[illegible] MATTINO — TORINO, Lunedì 26 Gennaio 1914 — ARCHIVIO STORICO — [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	14,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

I compensi economici in Asia Minore e le isole tenute in pegno

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, notte.

Tutto ciò che ebbe a dirmi il personaggio turco viene alla luce con grande rapidità: dalla ribellione della Turchia alla deliberazione delle grandi Potenze per la sorte delle isole di Chio e Mitilene ai preparativi di guerra contro la Grecia, al malumore dei Giovani turchi contro l'Italia, all'opposizione dell'Inghilterra, alla piccola concessione della Turchia all'Italia in quello di Adalia.

— Appena i giornali romani — mi disse il personaggio turco — annunziarono, magnificandola, la concessione, i giornali parigini mandarono grida di allarme e corsero alle porte degli Ambasciatori delle grandi Potenze chiedendo spiegazioni. L'Ambasciatore d'Inghilterra protestò contro la concessione sostenendo che essa violava i diritti di una casa inglese, che aveva una vecchia concessione nello stesso territorio ed aggiunse: «Se volete una ferrovia sino al porto di Adalia, ve la costruiamo noi». Il personaggio turco mi disse inoltre che in quel modo era stata paralizzata l'azione della Turchia, la quale, se voleva far piacere all'Italia, non poteva recare dispiacere all'Inghilterra. La notizia che il Delegato italiano alla Commissione del Debito pubblico ottomano, comm. Nogara, è partito per Londra al fine di trattare circa la concessione economica che l'Italia desidera di ottenere nella regione di Adalia dimostra che l'Inghilterra persiste nella sua opposizione alla concessione italiana e che la Turchia è, di fronte a questa nazione, paralizzata, come ebbe a dirmi il personaggio turco.

La concessione è, in verità molto modesta perché non consiste in altro che nell'autorizzazione di fare studi per un tronco ferroviario, autorizzazione, per giunta, limitata a cinque anni; eppure essa ha subito trovato un grande ostacolo nell'opposizione dell'Inghilterra, la quale ha dichiarato e poscia ripetuto più volte che la sua opposizione è fondata sulla concorrenza che qualsiasi concessione da farsi all'Italia verrebbe a fare conseguentemente alla concessione fatta alla Compagnia inglese Smirne-Aidin. Riuscirà il comm. Nogara a Londra, a persuadere la Compagnia ed il Governo inglese a desistere dall'opposizione? Auguriamocelo. Notiamo intanto, che mentre il comm. Nogara viaggia per Londra, i giornali di Costantinopoli, che devono dire ciò che piace al Governo, vanno a gara nel sostenere che l'Italia non ha alcun diritto a concessioni per la restituzione del Dodecanneso alla Turchia e che questa ne avrebbe potuto fare qualcuna soltanto nel caso in cui l'Italia avesse sostenuto i diritti della Turchia per le isole di Chio e Mitilene. Dobbiamo quindi aggiungere all'opposizione dell'Inghilterra il sentimento della Turchia dovuto al suo grande malumore per la condotta dell'Italia nella questione delle isole. Il malumore dei Giovani Turchi contro l'Italia è del tutto ingiustificato, perchè l'Italia non poteva staccarsi dall'Austria e dalla Germania, dalle quali era stata così validamente sostenuta nella delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, ed anche se si fosse staccata avrebbe nociuto grandemente ai suoi vitalissimi interessi nel mare Adriatico, non essendo ancora definitivamente risoluto il problema dell'Albania, senza potere aiutare la Turchia a riprendere le isole di Chio e Mitilene. Che cosa avrebbe potuto fare l'Italia contro il giudizio di tutte le Potenze? Sarebbe forse bastata l'opinione dell'Italia per persuadere le Potenze della Triplice Alleanza e le Potenze della Triplice Intesa ad assegnare alla Turchia le isole di Chio e Mitilene? Era forse l'Italia nelle condizioni nelle quali si trova la Bulgaria di fronte alla Grecia?

Firmato il trattato di Ouchy, l'Italia è diventata sincera amica della Turchia e la sua amicizia è la più disinteressata perchè nessuna Potenza è più sincera di essa nel volere l'integrità dell'Impero ottomano, coincidendo tale integrità coll'equilibrio del bacino orientale del Mediterraneo che le sta sommamente a cuore. Ma agli amici non si deve chiedere più di quanto possano dare. Prima che dell'Italia, la Turchia dovrebbe dolersi delle altre grandi Potenze e specialmente della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, che tutte tre hanno ricchissime concessioni economiche nell'Impero ottomano. Abituata a piegarsi in silenzio dinanzi ai fatti, la Turchia non fa recriminazioni alle altre grandi Potenze, alle quali largisce concessioni economiche anche in questi giorni e cerca di rifarsi di tali umiliazioni facendo ripetere dai suoi organi giornalistici che l'Italia non ha diritto di essere risarcita per l'occupazione del Dodecanneso e che perciò non avrà concessioni di sorta.

Francamente, non mi pare sia il caso di impermalirsi di questa condotta dei Giovani Turchi oggi tutti impermaliti nella persona di Enver. Noi non pensiamo minimamente a costringere la Porta a farci delle concessioni economiche; ma noi siamo fortunatamente nella condizione di quei creditori, che non hanno bisogno di ricorrere ai tribunali per farsi pagare dai debitori. Quando c'è il pegno, non c'è bisogno di altro.

Se il debitore non paga, il creditore si impadronisce del pegno. Se la Sublime Porta farà davvero ciò che da vari giorni l'ottimo Enver fa sostenere al Tanin ed ai suoi compagni, si verificherà il rinvio alle calende greche della restituzione del Dodecanneso alla Turchia. La cosa è molto semplice ed anche, lasciatemelo dire, molto più vantaggiosa per noi, perchè nessuna concessione economica che fosse per acquistare l'Italia, sarebbe destinata ad avere un valore strategico e, conseguentemente diplomatico, maggiore di quello delle isole da noi occupate. La restituzione delle isole per la concessione economica equivale alla cessione della primogenitura per il piatto di lenticchie. Se la Francia e l'Inghilterra si tengono tanto e tanto a che il Dodecanneso esca dalle mani dell'Italia, il più presto possibile, vuol dire che esso ha un valore politico immensamente superiore al suo valore economico. La Turchia può darsi il lusso di negarci qualsiasi risarcimento senza andare incontro ad alcun nuovo conflitto con noi, perchè a noi, in tale caso, basterà seguire il grande esempio dell'Inghilterra in Egitto.

G.

La stampa ufficiosa ribatte al nuovo articolo del "Tanin,,

La partenza del comm. Nogara per Londra

Roma, 25, mattino.

I giornali ministeriali rispondono ai giornali turchi, i quali continuano a dire che l'Italia non ha il diritto di chiedere concessioni economiche nell'Asia Minore, avendo consentito alla cessione di Chio e Mitilene alla Grecia. Il «Popolo Romano» rileva che, qualora per un'ipotesi, l'Italia non avesse aderito, essa si sarebbe tagliata fuori dal concerto delle grandi Potenze, comprese le sue alleate, il che non avrebbe certamente impedito che Chio e Mitilene venissero riconosciute come pertinenti alla Grecia per diritto di guerra.

«Se l'Italia — osserva il giornale — chiede vantaggi economici nell'Asia Minore, come ricompensa per lo sgombro del Dodecanneso, la Turchia, dice il «Tanin», potrebbe concepire su ciò dei sospetti. Quali? L'Asia Minore è ormai ipotecata da tale complesso di concessioni, che quella modesta dell'Italia rappresenta, si può dire, una briciola. A dimostrare, del resto, che l'obbiettivo dell'Italia, come paese mediterraneo e quindi più vicino, anzichè destare sospetti, dovrebbe essere accolto col più grande favore nelle sfere dirigenti della Turchia, trattandosi di portare, accanto ad altre Nazioni più possenti, il concorso economico non disprezzabile dell'Italia, del quale il maggior utile ridonderebbe, in fondo, a vantaggio della Turchia stessa, basterebbe la dichiarazione leale ed esplicita fatta a questo proposito dal ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, nel suo discorso alla Camera il 16 dicembre scorso.

«Noi chiediamo semplicemente — conclude il «Popolo Romano» — di poter partecipare come le altre Potenze allo sviluppo economico dell'Anatolia, dove già altre Nazioni hanno ottenuto di poter svolgere con capitale e lavoro una parte della loro attività industriale e commerciale. E' vero che nella piccola zona da noi richiesta vi possono essere interessi diretti di altri Stati per concessioni precedenti, ma, se ciò è, non può essere difficile eliminarli, ed a questo scopo crediamo non sia estranea la partenza per Londra, cui accenna un dispaccio del «Temps», del signor Nogara, nostro delegato nella Commissione del Debito pubblico ottomano, che è un eccellente negoziatore».

L'esplicito pacifismo di Talaat bey

Non si acquisteranno nuove navi da guerra — Speranze di un accordo colla Grecia

Parigi, 25, notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli che Talaat bey ha fatto le seguenti dichiarazioni al suo corrispondente: «Smentite, ve ne prego vivamente, ogni voce di acquisto di nuove unità da guerra. Non si tratta di aumentare la nostra flotta; se abbiamo acquistato la dreadnought Sultan Osman, è stato semplicemente per impedire alla Grecia di acquistarla. Noi non abbiamo avuto uno scopo offensivo; siamo pacifici. Potete anche smentire la voce, secondo la quale la Turchia si dispone ad attaccare le isole e a fare la guerra in primavera. Noi abbiamo buone speranze di giungere con un accordo con la Grecia sulla questione delle isole. Per quanto riguarda infine il prestito, dichiaro che l'intenzione del Governo ottomano è di dedicarne l'intero ammontare allo sviluppo economico del paese e non a spese militari sulle quali, al contrario, abbiamo deciso di fare importanti economie».

Un discorso polemico di Barthou

Non crede incompatibili le relazioni della Francia col Vaticano

Bordeaux, 25, sera.

Barthou, ha presieduto, al *Circolo Voltaire*, una colazione alla fine della quale ha pronunciato un discorso politico.

Barthou si è, anzitutto, vantato di aver costantemente difeso la Repubblica, rimproverando ai suoi contradditori, e specialmente al Ministro dell'Interno Renault e a Clemenceau, di aver sempre, malgrado la sua sfida, evitato una discussione pubblica. Barthou ha poi giustificato le varie circolari inspirate al suo Ministero dalla politica di pacificazione, e tra le altre quelle relative ai manuali scolastici e all'osservanza del Venerdì Santo a bordo delle navi di guerra della Marina da guerra francese.

L'ex Presidente del Consiglio si è dichiarato avversario irreducibile del monopolio dell'insegnamento.

«D'altra parte la circolare sul Venerdì Santo non violava — egli ha aggiunto — in alcun modo la legge di Separazione della Chiesa dallo Stato. Essa obbediva unicamente alla cortesia internazionale nell'interesse del nostro protettorato cattolico».

Parlando quindi delle pretese relazioni col Vaticano, Barthou si è così espresso: «Io rinnovo, e per giunta con una ripetizione formale, la smentita assoluta e formale, senza reticenze nè riserve, che a nome del Governo ho espresso a Aix-les-Bains, circa l'accusa di avere, con negoziati occulti, riannodato indirettamente relazioni colla Santa Sede. Non vi è nulla, assolutamente nulla di vero in una simile affermazione. Io non so a quali storielle essa si riferisca: sfido però chiunque ad appoggiare queste affermazioni su una qualsiasi presunzione. Se, d'altra parte, faccio questa sfida, non è perchè il ristabilimento delle relazioni col Vaticano sia incompatibile, a mio parere, col mantenimento intangibile del regime della Separazione, ma semplicemente perchè se un Governo ne sentisse la necessità, non avrebbe il diritto d'intraprendere simili negoziati al di fuori della dichiarata volontà del Parlamento».

Barthou ha quindi esposto la sua politica finanziaria contrapponendola a quella di Caillaux. «In questa guisa — egli ha detto — essa non può essere che la politica di un partito dominato dalle preoccupazioni elettorali. E' impossibile riconoscervi il programma di un Governo ispirato dagli interessi superiori e permanenti del Paese».

L'ex Presidente del Consiglio ha poi ripetuto la necessità di mantenere la legge dei tre anni, necessità riconosciuta dal Ministro della Guerra, Noulens, ma Barthou trova strano che il Governo accetti l'appoggio degli unificati, la cui unica preoccupazione è di distruggerla. Favoriti nelle elezioni, ha affermato l'oratore, gli avversari della legge sarebbero una vergogna e crearebbero un pericolo di cui lo stato dell'Europa, instabile e minaccioso accentuerebbe gravemente la minaccia.

Barthou non vuole esagerare i pericoli della situazione estera, ma, tralasciando i Balcani, dice che si possono forse rilevare sintomi che, se pure non sono immediatamente inquietanti, devono fare seriamente riflettere.

L'ex Presidente del Consiglio ha terminato con un appello alla concordia nazionale.

L'orizzonte albanese rischiarato

Essad e Kemal scompaiono senza rumore - Gli ipotetici partigiani dell'uno e gli esigui sostenitori dell'altro - Il principe Wied vuol avere vicino il mare - La sorte di Bekir e Yusuf.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Valona, 25, mattino.

La situazione in Albania va da oggi considerata con ottimismo. Taciti, ma importantissimi avvenimenti occorsi in questi ultimi giorni qui e a Durazzo, armonizzati con l'opera svoltasi tra le Cancellerie europee nei riguardi diretti dell'Albania e in quelli tra l'Albania e la Grecia, hanno rischiarato rapidamente l'orizzonte in guisa insospettata. Chi è lontano potrà supporre che il venire meno quasi contemporaneo delle due maggiori antagonistiche autorità indigene, Ismail Kemal e Essad, non sia che apparente e che rimangano dietro i loro Governi dimissionari, organizzazioni capaci di continuare l'imbroglinto intrigo intestino. Così non è.

Il semplicismo politico e morale di questo paese è tale che si può affermare con sicurezza che chi governa l'Albania effettivamente è la Commissione di Controllo europea, Ismail non aveva creato nulla. Gli armati del Governo provvisorio, la gendarmeria non gli appartenevano. La sua autorità poggiava sopra una specie di equivoco, poichè derivava essenzialmente dal riconoscimento ufficiale che l'Europa aveva fatto del Governo provvisorio. In quanto ai partigiani è tanto vero che Ismail non ne possedeva, che aveva finito col cercare di crearsene favorendo gli oscuri disegni nazionalistici ottomani. Quando si è detto che Ismail non lascia nulla dietro di sè, che nessuno qui si è accorto del venire meno del suo potere e che le sue dimissioni sono considerate come la cessazione di un abuso che fruttava ad Ismail un certo compenso mensile, si è detto tutto.

In quanto ad Essad, non bisogna credere che i suoi partigiani rappresentassero una forza capace di essere impiegata per il raggiungimento di un risultato positivo. Se così fosse stato, egli avrebbe molto probabilmente preso Elbassan sino da un mese fa e non si sarebbe affaticato ad organizzare una parata singolarissima che dura da quindici giorni da parte di Malissori, che vengono a centinaia con ogni capore che giunge a Durazzo dal nord per inneggiare, al modico salario di un luigi ciascuno, ad Essad e a Wied. E' inteso che, dopo avere inneggiato a tutti, ripartano. Inoltre, Essad aveva un nemico nel nord albanese pel sacrificio inconcepibile fatto di Scutari, capitale, a vantaggio di Durazzo; aveva un nemico nel paese a sud dello Scumbi, dove esiste il conglomerato dei Bellicati, non meno del suo di Tirana, influenti. Il potere di Essad su Durazzo era estremamente aleatorio, incerto, e il postulato sarebbe cessato solo che si fosse presentato dinanzi alla millenaria città che ospitò Cicerone, esule, un palo di navi delle Potenze. Che poteva fare Essad se non aderire al desiderio della Commissione di controllo? Tutte le sue attestazioni di devozione alla causa albanese, alla volontà europea, al principe Wied, avevano l'aria di essere superflue a chi conosceva a fondo l'indole curiosa di questa triste terra che fra tutti i suoi incomposti sentimenti uno solo ne possiede veramente profondo, sincero, assoluto, la reverenza verso i voleri dell'Europa, il senso diffuso, generale, che alle Potenze protettrici si deve se l'Albania non venne dilaniata fra i popoli balcanici, il prestigio incondizionato che godono i rappresentanti dei Governi civili che hanno dato e danno all'Albania scuole, ospedali, sicurezza, comunicazioni e denari.

L'impressione lasciatami dall'intervista con Essad è stata decisiva per l'opinione che questo paese mi suggerisce, che mi ha sempre suggerito. Terra cioè infallantemente facile da governare, incapace di produrre catastrofi politiche, incapace di produrre anomie che possano crearsi un seguito notevole. Tutte le tendenze possono nascere in Albania, dal fanatismo islamitico più assoluto, all'obbedienza più supina ai voleri di una confessione cattolica, ma nessuna riuscirà mai ad affermarsi in guisa dominante.

Come è noto, il Pascià di Tirana non parla alcuna lingua europea. I colloqui, quindi, con lui non offrono lo spunto a molte divagazioni. Nel palazzo dove fervono gli ultimi preparativi per l'arrivo del Principe di Wied, nella vecchia topaia ex-turca, che vide passare tanti scialbi visi di mutasseriff ottomani, Essad riceve in una cameretta che dovrà presto abbandonare o, meglio che ricevere, risponde sorridente a quelle quattro o cinque domande scritte che l'interprete gli prepara più secondo le sue intenzioni che non secondo le nostre. Non è possibile andare più oltre.

Vi ho di già telegrafato la più essenziale di coteste risposte, quella cioè che riguarda l'abbandono della sua sovranità su Durazzo nelle mani di Mufid bey, membro albanese della Commissione di controllo. Le altre non vale la pena ripeterle, chè ormai i lettori di giornali debbono conoscerle a memoria, essendo state ripetute dai non pochi giornalisti austriaci, francesi, inglesi ed italiani che passarono per Durazzo. Ritengo quindi che in Albania non si avranno avvenimenti inaspettati prima dell'arrivo del Principe di Wied. L'agitazione per fissare la capitale a Scutari appartiene anch'essa al novero di quelle che non hanno base positiva od alimento. E' deplorevole che il Principe di Wied abbia scelto Durazzo come sua sede; ma occorre considerare che Durazzo è sul mare e, per un principe che deve giungere qui alquanto prevenuto, codesta condizione geografica è tutt'altro che trascurabile.

Il processo contro Bekir si è chiuso, almeno a quanto si dice, con la condanna a morte di Bekir e di Yusuf. I membri del Consiglio di guerra non ritengono opportuno rendere noto ufficialmente il risultato del giudizio che la Commissione di controllo non ha nessuna intenzione di ratificare. E siccome, d'altra parte la Commissione di controllo non ritiene opportuno mostrarsi troppo clemente verso il movimento islamita, indeterminatissimo in Albania, ma denso di speranze che da Costantinopoli all'Albania mirano, così si tace sulla sentenza come di cosa non avvenuta.

Circa i confini meridionali, la Commissione di controllo giustifica oggi la sua opposizione alla messa in esecuzione del piano della gendarmeria che vi ho ampiamente illustrato, poichè ritiene fermamente che la Grecia, come conseguenza e risultato del viaggio di Venizelos, evacuerà lealmente il territorio meridionale, non solo con le sue truppe regolari, ma anche con i battaglioni sacri, che non sono se non una emanazione diretta dell'esercito greco e sono forniti di capi che, per appartenere all'esercito, non possono che obbidire agli ordini categorici che Atene si compiacerà di dar loro. Per parte mia ho la certezza che sia per schiudersi un periodo di calma albanese bene auspicante al regno del suo Lohengrin che gli verrà dal mare.

ARNALDO CIPOLLA.

Si conferma la visita del Principe di Wied a Roma

Roma, 25, mattino.

Al Ministero degli Esteri viene confermata la notizia, data da alcuni giornali di Vienna, che il Principe di Wied, prima di recarsi in Albania, andrà a Vienna e poscia verrà a Roma. Non è ancora fissata la data della visita a Roma.

Il ritocco dell'imposta sulle successioni

Fra i nuovi provvedimenti finanziari che il Ministero presenterà alla riapertura della Camera, si avrà quello di una riforma all'imposta sui trasferimenti gratuiti (successioni e donazioni), nel senso di aggravare le aliquote progressive, eccezion fatta per le trasmissioni fra parenti di primo grado in linea retta.

Lo strumento fiscale per questa fonte di maggiori introiti è dato dalla legge del 1902, la quale colpisce le successioni e donazioni con un tributo sul patrimonio, tributo che, quando il valore trasmesso supera le lire 50,000, diventa progressivo in doppio ordine, per grado di parentela e per entità di valori; sicchè, per i parenti oltre il sesto grado ed estranei e per le quote oltre i milione di lire, l'imposta giunge al 22 per cento. Percentuale elevata, ma non al pari di quella inglese, ad esempio, che arriva al 28 per cento, e di quella francese, che va sino al 29 per cento.

L'imposta sul trasferimento a titolo gratuito ha vari pregi: colpisce il contribuente nel momento economicamente migliore, quando cioè si arricchisce senza nessun merito suo; non si presta a ripercussioni su altre categorie di contribuenti; non disturba il normale andamento delle industrie e dei commerci. In Inghilterra, che pure è la patria delle libertà costituzionali, si parte in materia dal concetto giuridico che tutti i beni, specialmente gli immobili, sono goduti dai cittadini solo quali detentori di un diritto concesso dalla Corona. Questa quindi partecipa a tutte le successioni mediante una imposta, che è progressiva sul valore globale dell'asse ereditario, indipendentemente dal grado di parentela dell'erede col defunto; e l'erede poi, chiamato al possesso dell'eredità, paga una seconda imposta, graduata secondo la parentela stessa.

Dal punto di vista pratico, ogni previsione sul rendimento di una riforma fiscale di questa natura è resa complessa dalla doppia caratteristica che contraddistingue il nostro tributo successorio: la enorme evasione dei contribuenti; la esiguità dei grandi patrimoni.

I — Che una forte percentuale di valori sfugga annualmente ai colpi del fisco, era stato osservato in molte relazioni ufficiali e accertato dalla Commissione parlamentare che studiava il progetto, che poi divenne la legge 1902: «L'ammontare complessivo dei titoli mobiliari — diceva la relazione di detta Commissione — venne calcolato in cinque miliardi; detraendo da questi i titoli al portatore di proprietà di enti morali o manimorte, che non possono cadere in successione e detraendo pur quelli collocati all'estero, può calcolarsi che rimangano non meno di tre miliardi di titoli al portatore, i quali dovrebbero dar luogo ad un movimento annuo di trasferimento per successioni valutabile, secondo i criteri generalmente ammessi, a circa 85 milioni. Orbene, appena 25 milioni sono i valori imponibili rappresentati da capitali mobiliari, che sono annualmente colpiti dalla tassa di successione; gli altri 60 milioni si sottraggono al tributo».

Contemporaneamente, la Direzione generale delle tasse sugli affari, non limitando l'esame ai soli titoli industriali ma estendendolo a tutti gli altri valori mobiliari, concludeva che ben 140 milioni all'anno sfuggivano all'imposta. Un più recente calcolo ha dimostrato che oggi la massa dei valori mobiliari che si sottrae all'imposta è di circa 420 milioni, con un danno per l'erario di ben sedici milioni.

Il più notevole si è che non sono solo i valori mobiliari quelli che sfuggono all'imposta di successione. Anche quelli immobiliari giungono a nascondersi agli accertamenti del fisco. E il Tocci, nel 1910, dimostrava con un calcolo minutissimo che l'evasione dei beni immobiliari non era inferiore al 45 per cento del loro valore, con una perdita per l'erario di una dozzina di milioni.

La legge del 1911, restringendo da 1/6 a 1/8 la tolleranza per le minori denunzie, ha però diminuito alquanto questa occultazione. Tuttavia l'Amministrazione ha calcolato per l'esercizio 1911-12 (l'ultimo di cui abbiamo una relazione esatta) una evasione all'imposta successoria di L. 177,000,000 in beni immobili, con una perdita per l'erario di circa 7 milioni.

Complessivamente, dunque, fra mobili e immobili, l'erario perde almeno 23 milioni in una imposta che ne rende in tutto e per tutto cinquanta...

Queste frodi sono assai minori in Inghilterra, sia per l'indole diversa degli abitanti, sia per il sistema eccellente seguito nelle successioni. Quivi, quando un cittadino viene a morire, l'asse ereditario è affidato immediatamente a un esecutore testamentario — che sovente è un commissario pubblico — il quale compila un elenco di tutti i valori a lui affidati e ne deposita copia all'Alta Corte di giustizia, giurando che l'elenco è conforme a verità. Tale elenco viene confrontato col testamento, se esiste, e forma la base giuridica per i diritti degli eredi e legatari e per la ripartizione dell'eredità, che avviene in base a un piano redatto dall'esecutore e omologato dall'Alta Corte stessa. Per di più, siccome molti cittadini inglesi tengono depositati valori ingenti, specialmente in Francia, nel 1907 venne stipulata una convenzione fra i due Governi, in forza della quale ognuno di essi comunica subito all'altro copia delle denunzie di decesso dei cittadini inglesi in Francia, o dei francesi in Inghilterra, come pure le notizie che si abbiano sui valori depositati o investiti, sul domicilio degli eredi, ecc.

Noi non sappiamo se in Italia sarebbe agevole di introdurre quel magnifico sistema. Però, senza giungere a sovvertire le basi del nostro diritto successorio, qualcosa per ridurre la frode entro limiti più ristretti sarebbe pur possibile di fare. E noi speriamo che il legislatore vorrà anche tener conto dei pregevoli suggerimenti che gli forniscono il progetto 1909 — che per note ragioni non giunse alla discussione — e la Direzione generale delle tasse sugli affari, nell'ottima sua relazione sui risultati dell'esercizio 1911-12.

II — Molto più difficile a superarsi, disgraziatamente, è la povertà delle quote successorali, indice sicuro della ancor troppo esile ricchezza nostra.

Nell'esercizio 1911-12 il valore accertato delle successioni fu di L. 1,121,986,911, così ripartito:

		Percentuale del N.	Percentuale del valore
fino a L. 50.000	L. [illegible]	99.80	[illegible]
oltre le L. 50.000	L. [illegible]	0.131	[illegible]

La differenza fra il totale di lire 1,121,986,911 e queste cifre è rappresentata dai lasciti di beneficenza, che qui non ci interessano.

Ora, per misurare la portata di tali valutazioni, è opportuno stabilire il raffronto fra la distribuzione della ricchezza in Italia e quella della Francia e dell'Inghilterra, sempre prendendo per base i risultati delle trasmissioni ereditarie:

Percentuale delle quote ereditarie per valore rispetto all'intera ricchezza trasmessa:

	in Italia	in Francia	in Inghilterra
da L. 1 a 50.000	64,11	42,25	13,30
» 10.001 a 100.000	16,40	11,80	[illegible]
» 100.001 a 250.000	11,15	14,00	10,[illegible]
» 250.001 a 500.000	6,12	10,45	11,[illegible]
» 500.001 a 1.000.000	3,40	7,39	10,[illegible]
» 1.000.001 a 5.000.000	2,44	9,00	[illegible]
» 5.000.001 a 10.000.000	—	2,36	7,[illegible]
» 10.000.001 a 50.000.000	—	0,85	16,15
oltre i 50.000.000	—	—	4,67

Dunque, mentre in Italia le quote fino a 50.000 lire rappresentano il 62.41 % del valore dell'intera ricchezza trasmessa, in Inghilterra esse formano solo il 13,30. Mentre in Italia le quote superiori a 500.000 lire sono l'8.03 del totale, in Francia sono il 20.64 per cento, in Inghilterra nientemeno che il 57.24 %. In quest'ultimo paese la percentuale più forte per valore 22.80, è data dalle fortune comprese fra 1 e 5 milioni di lire!

Ciò spiega il fatto che mentre la progressività, applicata in Italia sulle trasmissioni superiori alle L. 50.000, ha dato nel 1911-12 un maggior gettito di quello che si sarebbe avuto ove la progressività non esistesse, di 786,000 lire, in Inghilterra la nuova quota progressiva stabilita da Lloyd George per i patrimoni superiori alle L. 125.000, rende in più 6,5 milioni di sterline, pari a L. 162 milioni 500.000.

III. Ciò non significa peraltro che in Italia non si possa e non si debba ricavare dall'imposta di successione di più dei magri 50 milioni attuali.

Certo, il sistema più sicuro sarebbe quello di fare incominciare la progressione dalle L. 20.000, anzichè dalle 50 mila, come proponeva il progetto del 1909: sarebbe però, ci sembra, un sistema crudele, trattandosi di una cifra assai sparuta per caricarvi un tributo progressivo.

Se invece si mantiene fermo come limite minimo per l'applicazione della progressione quello attuale di L. 50.000, il probabile rendimento si misura osservando che l'ammontare delle successioni, a partire da tale cifra in avanti solo in Italia, come si è visto, è 400 milioni di lire e che l'aliquota media dell'imposta è di L. 4,16 %. Se quindi si portasse tale aliquota al 6,16 %, il maggior contributo medio del 2 % darebbe un gettito di otto milioni all'anno. Cifra meschina, ove si tenga presente che, per arrivarvi, si aumenterebbe l'aliquota media di quasi il 50 per cento, ossia a un limite al quale è pericoloso giungere.

Il pericolo non risiede nella maggiore o minore equità della misura, ma nella facilità della evasione da parte dei valori mobiliari. Di fronte all'aumentare rapido dei carichi tributari nei grandi paesi d'Europa, si sono venuti formando gli «Stati cuscinetto». Tali Stati, con la mitezza dei tributi e con certe garanzie che offrono, vanno diventando il luogo di riposo dei risparmiatori spaventati. I loro Istituti bancari diffondono in gran copia circolari all'estero, lusingatrici irresistibili di sicurezza. Ad esempio, una banca svizzera scrive: «Per i conti collettivi fra sposi, è stabilito fra il marito e noi un contratto contenente un mandato di gerenza conferito dal marito alla sua sposa, colla clausola che, in caso di decesso di lui, il conto come pure il deposito saranno trasferiti al nome della vedova. I depositi appartenenti a persone domiciliate all'estero *sono esenti di qualunque tassa o imposta, anche in caso di morte del proprietario*».

E un'altra banca diffondendo la sua réclame dei conti collettivi, possibili fra parenti e non parenti, mette in evidenza questa osservazione: «Le banche svizzere *non sono affatto obbligate* (il corsivo è nel testo) di avvisare un'amministrazione qualsiasi, privata o pubblica, della esistenza e dello stato dei depositi, in seguito al decesso dei depositanti, come prescrive la legge italiana 20 maggio 1897 art. 111, e reg. 23 dicembre 1897, art. 9 e 24, nè di rilasciare la distinta di tutti i conti indivisi o collettivi con solidarietà. Per potere applicare le leggi citate occorrerebbe un trattato con gli Stati interessati; ma una convenzione del genere a tale scopo *è semplicemente ineffettuabile, causa l'organizzazione politica della Svizze-*

ra. Infatti tutto quanto concerne le imposte ... di ciascuno dei nostri venticinque Stati confederati ».

...

L'affare delle forniture militari

Ciò che dice un funzionario del Ministero della Guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

A Roma, dove funzionano al Ministero della guerra i servizi di sussistenza per l'esercito, vengono in luce gravi rivelazioni sullo scandalo di Milano per le forniture militari.

Il « Giornale d'Italia » ha ottenuto queste rivelazioni da persona che non nomina, ma che trapela essere un alto funzionario del Ministero della guerra. Questi ha premesso che, per comprender i fatti, è necessario distinguere due ordini di appalti: quello dei foraggi e quello delle carni; ambedue per l'esercito. Quindi ha soggiunto che nel 1911 il Ministero della guerra indisse un primo appalto suddiviso per corpi d'armata per la provvista dei foraggi. La maggior parte degli appalti fu aggiudicata ad una Società commerciale di Alessandria, di cui fanno parte il cav. Lavaggetto, il signor Ugo Pezzi ed altri. Vari lotti vennero assegnati al signor Magnani ed altri subappaltati dalla Società commerciale allo stesso signor Magnani, la cui ditta ha la sede centrale a Bologna. Per questi appalti di foraggi sorse nel 1911-12 una serie di controversie giudiziali. La prima di queste fu recentemente risolta dalla Commissione di Roma in senso contrario all'appaltatore in causa, che era il signor Pezzi per la Società di Alessandria. Si trattava di stabilire se all'assuntore del servizio spettasse o no il soprapprezzo stabilito in ...

... signor Pezzi, nella seconda gara, portò i prezzi a L. 1.61 e 1.385, aumentò cioè quelli proposti al primo esperimento. L'Unione degli importatori invece fissò i prezzi in L. 1.66 e 1.35, con una media di L. 1.409 e si rese aggiudicataria. In altre parole, la gara, che era stata dichiarata deserta sulla base di un prezzo medio di L. 1.45, venne invece aggiudicata al prezzo medio di L. 1.409, con una perdita per lo Stato di circa due milioni, effetto questo dell'errore della formula imposta dal Ministero. La Società frigoriferi napoletana ricorse al Ministero stesso, rilevando il danno ed invocando l'annullamento della gara, come è facoltà dell'autorità superiore. Ma il ricorso venne respinto.

Circa i rapporti corsi fra la Ditta Lavaggetto e l'Unione Importatori, l'interpellato afferma che la Società Lavaggetto, prima di presentarsi alla gara, aveva stipulato un accordo con la Ditta Gussi e Cella di Milano per assicurarsi la provvista delle carni dell'Argentina. La Ditta stessa stipulò col Lavaggetto un contratto che la obbligava, verso una Commissione, di garantire il servizio generale delle carni congelate tante volte il Lavaggetto fosse rimasto aggiudicatario. Questa condizione non si verificò ed il contratto venne a scadere. I signori Gussi e Cella, insospettiti, tacquero, ma per due anni lavorarono ad accumular le prove ...

[illegible]

Le proposte per la riforma universitaria

giudicate dall'ex-ministro Rava e dai professori Chironi e Galletti

Roma, 25, notte.

L'ex-ministro della pubblica istruzione on. Rava, interrogato da un redattore della *Tribuna* intorno alle proposte della Commissione reale per la riforma universitaria ha dichiarato:

— Dopo l'esperienza fatta sarà bene non discutere più il numero delle Università; credo però necessario ordinare meglio le università incomplete ...

[illegible]

I progetti dell'on. Nitti

Provvedimenti sociali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, mattina.

Il *Messaggero* pubblica i seguenti particolari sui disegni di legge che l'on. Nitti presenterà alla Camera dei deputati ...

[illegible]

Provvedimenti agrari

[illegible]

L'agitazione degli avvocati e dei procuratori

A Treviso

Treviso, 25 mattina.

[illegible]

A Pavia

Pavia, 25, sera.

[illegible]

Ad Alba

Alba, 25 notte.

[illegible]

Ad Alessandria

Alessandria, 25 notte.

[illegible]

A Genova

Genova, 25, notte.

[illegible]

Il manifesto dell'Unione Popolare contro la precedenza

Roma, 25, notte.

[illegible]

Lo sciopero dei tranvieri milanesi

Milano, 25 sera.

[illegible]

Un duello a Milano

Milano, 25, sera.

[illegible]

In Vaticano

Roma, 25, sera.

[illegible]

La giornata elettorale nel VI Collegio di Milano

La maggioranza dei voti a Amilcare Cipriani — I costituzionali sostengono in una dichiarazione che è giustamente eletto Enea Pressi.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 25, notte.

La giornata elettorale d'oggi nel sesto collegio di Milano si è svolta, contrariamente alle previsioni e agli augurî dei sostenitori della candidatura comunarda di Amilcare Cipriani, relativamente calma e tranquilla.

I vasti rioni del VI Collegio hanno conservato, specialmente nelle ore mattutine, il carattere quasi abituale delle domeniche invernali milanesi, quando dopo i sei giorni di intenso lavoro sembra che la città voglia raccogliersi in un'ora di pace e di quiete provinciale.

L'affluenza degli elettori alle sezioni scarsa nella mattinata, per il freddo intenso, e la quasi totale mancanza dei trams, mancanza provocata dallo sciopero dei tranvieri, si è accentuata nel pomeriggio. Verso il tocco e mezzo è incominciato il grande movimento di vetture e di automobili. Alle porte delle Sezioni erano radunate parecchie dozzine che distribuivano schede tanto dell'uno che dell'altro candidato. Nell'interno delle sezioni invece si distribuivano soltanto le schede di Enea Pressi, non avendo Amilcare Cipriani eletto i suoi rappresentanti. Le numerose automobili del Comitato « Pro Pressi », si incrociavano con le poche automobili e con le vetture del Comitato socialista. Nelle ultime ore, poi ...

[illegible]

Gli incidenti

[illegible]

Il freddo e la fiacchezza costituzionale

[illegible]

Una protesta dei costituzionali. Enea Pressi legalmente eletto?

[illegible]

La votazione d'oggi

[illegible]

Elettori inscritti	32.645
Votanti	17.143
Cipriani Amilcare	10.580
Pressi Enea	6.132
Nulle	170

La votazione del 26 ottobre 1912

[illegible]

La prima dimostrazione

Mentre vi telefono, nel centro di Milano l'animazione diventa maggiore. I più entusiasti socialisti, sfidando il freddo stanno facendo alcune dimostrazioni di giubilo che lasciano però indifferenti i cittadini tappati in casa o che si divertono nei teatri e nei caffè. Verso le 23 la Piazza del Duomo era gremita di persone e percorsa dai dimostranti. Per impedire disordini, numerosi agenti di P. S. e carabinieri erano disposti sulla gradinata del Tempio e presso la Galleria. La truppa sbarrava gli sbocchi. Il corteo tentò di rompere i cordoni: venne operato qualche arresto.

A Porta Genova vi è stato un tafferuglio causato dal passaggio d'un tram contro il quale un gruppo di dimostranti ha lanciato qualche sasso. Gli agenti arrestarono tre dimostranti e dispersero gli altri.

Una dimostrazione a Roma

L'intervento dell'ex-deputato Campanozzi

Roma, 25, notte.

Amilcare Cipriani è stato, dunque, come si prevedeva, eletto a Milano ...

[illegible]

Verso la Casa del Presidente del Consiglio

[illegible]

Le congratulazioni della Direzione del P. S.

[illegible]

La protesta degli elettori costituzionali

[illegible]

LA VOCE DEL POETA

Nel centenario della nascita di Giovanni Prati

(27 gennaio 1814)

In alto: *Il ritratto del poeta — La casa paterna a Dasindo, dove visse gli anni dell'adolescenza.*
In basso: *La chiesa di Dasindo — L'ex-convento a Campo Maggiore, dove nacque il poeta.*

La voce del Poeta si è ormai fatta lontana, un po' incerta e fioca nello spazio e nel tempo. Egli che è vissuto di canto, non ritorna più a noi con tutta la sua anima, strumento vibrante di melodia. Egli fu come un usignuolo che abbia per tutta la vita donato la ricchezza del suo canto a tutti gli alberi della foresta, e ogni mattino si sia spinto sull'ultime frondi verso la luce del sole a salutare l'universo rinascente con la sua musica incessante, e non si sia taciuto sino a che le sue ali non ebbero più tremito di moto, e l'aria non toccò più con brivido di vita le corde della sua gola canora.

Il Poeta che oggi ricordiamo, a cent'anni dalla sua nascita, non è di quelli che ci ritornino ingranditi dal tempo che trascorre, forse perchè egli è troppo del tempo che fu suo. A lui giovane di venticinque anni, giunto a Milano nel fervore delle sue speranze, nel primo fermento della sua facilità di poeta, Alessandro Manzoni aveva rivolto le parole consigliatrici di una grande verità. Bisogna discernere nella bellezza che forma il gusto del momento e dell'oggi, la bellezza perenne che non si restringe nella moda passeggera, e dare all'età non tanto ciò che essa chiede quanto ciò che vorrebbe aver chiesto. Giovanni Prati fu invece il poeta del suo secolo; di esso fu lo specchio mirabilmente sensibile, ne ritrasse le variazioni dello spirito e delle forme letterarie, ne riunì nel non perfetto e sicuro lavoro dell'arte sua le tendenze discordi e confuse. Spettatore e artefice in quei cinquant'anni di rivolgimenti letterari e sociali che stanno tra la ribellione rinnovatrice romantica del Berchet, il classicismo carducciano e il naturalismo degli stecchettiani, tra le commozioni delle lotte patriottiche e i primordi della nazione restaurata, egli passò nella vita accogliendo nel suo spirito l'ora multiforme, cantando di tutto e di tutti, con l'impeto di una sorgente che non trova e non foggia e non cerca canali al suo scorrere, con la facilità beata del prodigo che diffonde in disordine i tesori di cui natura lo ha fatto signore.

Vita di canto. Per lui l'azione è l'opera del Poeta, è l'esercizio della sua Musa, è una specie di perpetua immanente attività lirica. C'è in lui qualcosa dell'antico aedo cui Dio fece un unico dono: quello del canto.

Per sè il pover manuale
fa una strada
d'oro e il lancia contro il sole:
guarda come in alto ascenda
e risplenda
guarda e gode e più non vuole.

Così come questo divino « manuale » del Carducci, concepisce Giovanni Prati sè, la sua vita, la sua missione. Lo dice e lo ripete, e se lo ricorda ad ogni tratto nei suoi canti:

Io quel che cerco ed amo
è il cor dell'universo
come augelletto in ramo
canto la sua beltà.

Il Poeta è per lui simile « all'uccellin che vagola — per le celesti rive — o di rugiada ed etere arcanamente vive »: per lui la poesia è un sacerdozio ed una scola:

Di questa vita io vivo
per onorarti scrivo
altro operar non so.

Deriva per ciò in lui da questo concetto di se stesso, dello scopo e dell'attitudine della sua vita un perpetuo stato lirico che le forze del suo ingegno, l'esuberanza della vita eloquenza verbale, il criterio d'un gusto non sempre raffinato non riescono a disciplinare. Deriva da ciò quel senso diffuso nelle sue poesie, quella nota insistente nella sua musica di cantore che sembra metter il poeta al di fuori e al disopra dell'umanità, quel ripetuto lamento per le invidie e gli attacchi di chi ne disconosce l'opera e la missione, per la società che pensa a dar pane all'operaio, e al Poeta risponde invece: « Pan da gittar non ho ».

Non hai tu pane? E al facile
mutar d'una carola
profondi l'oro e al limpido
trillo d'un'agil gola.
Stolti! e tra voi la divite
turba d'onor si ammanta
e l'anima che canta
muta di gloria va.

Pure questo morto Poeta nostro, dall'anima canora che palpita in ritmi di mirabile varietà e di magnifiche armonie, ebbe con sè l'amore e l'applauso d'una generazione. La sua Musa che agitò commossa in quasi innumerevoli poesie la bandiera della patria, discese commovitrice negli animi dei contemporanei. Essa sembrava un'onda armoniosa, incessante: sembrava talora un impeto irruente di battaglia; appariva ora come una lagrima melanconica, ed ora come una invettiva sottile ed ardente.

Questo Poeta che aveva la prestanza della persona e l'eloquenza fascinatrice del labbro ridestava con la sua abbondanza una vastità di impressioni, fossero pure momentanee ed esterne. Era il poeta della Fantasia, anzi, meglio, della Fantasticheria. C'era in lui un po' di tutto ciò che costituiva lo spirito, la moda, la soddisfazione e l'alimento spirituale del tempo: c'era del Byron ardente e molle di sogni, di melanconie, di bizzarrie fantastiche, c'era del Lamartine un po' triste e pallido e freddo, c'era dell'Hugo sonoro, galoppante nei suoi ritmi, e rivestito di panni vividi e chiassosi, gonfio di imagini e di contrasti. Giovanni Prati aveva attinto da tutti: e il Berchet gli dava il tumulto vario delle sue Ballate romantiche, il Parini, certe sue intonazioni di strofa e di pensiero:

me libero la nuda
mia cameretta accoglie

che riconducono il pensiero al famoso

Me non nato a percotere
le dure illustri porte
nudo accorrà, ma libero
il regno della morte. —

gli dà ancora certa sua misura morale di vita e di condotta civile che il Prati ama ripetere più volte, con un'insistenza singolare, ne' suoi monologhi lirici, come un motivo dominante: « Poco il mio cuor desia - Nè cederei tal giuro - Questa celletta mia - Per la magion d'un re.

Ed egli per mezzo secolo ascolta e canta. Canta di innumerevoli argomenti: della patria, del suo Trentino che attende con malinconica ansia l'ora di assidersi con le provincie sorelle attorno alla nuova Italia, canta dell'amore, delle donne, di Dio, dell'umanità: piccolo filosofo in gola di uccello; canta per gli amici e contro i nemici, canta i principi e i Re sabaudi, il popolo e la religione, la società che gli si agita d'intorno e quella lontana nei tempi; il capriccio, il lampo di un pensiero che gli trascorre per la mente, e la materia studiata dalla sua riflessione. Si sospinge nella fantasticheria dell'avvenire, e si ricaccia indietro nel passato in traccia di vecchie storie che rianima e ripopola di fantasmi e di voci moderne: canta Rosmunda e Carina di Nola, il Conte Verde e Armando. Il suo spirito sembra un crogiuolo immenso e incessante dove gitta i metalli più diversi, donde esce foggiato un metallo non sempre puro e di perfetta miscela, ma atteggiato a forme d'inconsueto calore e di larga, abbondante sonorità.

Così cerca e insegue con pertinace costanza tutte le forme: ridisegna quasi con perfezione e sapore classico il sonetto, sia che effonda in esso lo spirito estemporaneo, o il capriccio di un epigramma acuto e rovente, o lo scherzo di conversazioni da caffè, sia che lo riempia di meditati fantasmi; costruisce con la sua architettura grottesca e bizzarra la ballata variopinta e multiforme; scrive la novella in versi, si spinge sino ai confini più ardui del poema: e tutto talvolta insieme mescola: poema, ballata, novella, racconti in versi, monologo lirico, in una specie di antologia un po' scombra, vincolata appena da qualche vago e sottile legame di concetto filosofico, dalla quale, si può trarre qualunque pezzo senza che se ne risenta il frammento o lo strappo.

Tutte le forme e tutti i suoni. Versa l'onda della sua armonia nei quinari, nei settenari, negli ottonari, negli endecasillabi sciolti e nei rimati, nei dodecasillabi o nei decasillabi rimbalzanti e incalzanti come una carica ripetuta; alterna e frammischia l'un verso all'altro; passa da un ritmo all'altro con l'agilità di un artefice esperto di tutte le astuzie. La strofa ha in lui un lavoratore ed uno scultore squisito: si svolge con impeto, con larghezza sicura e sonora, con un senso di musicalità diffuso in tutte le sue membra, in tutti i suoi giri, nelle sue pause, nelle sue lentezze, e nelle sue irruenze. Il Poeta la guida e la domina. Sembra tra le sue strofe un bel sovrano sicuro del suo scettro e del suo dominio, forte della sua ricchezza e della sua maestria. E il sovrano le dà le voci di mille rime: esse parlano, suonano, cantano, si rincorrono con una facilità, con una dovizia, con una freschezza e un'agilità che trascinano nel loro giro come in un ritmo di ballo. La rima — la grande carducciana « del latin metro reina » — è veramente quella che « brilla, scintilla e zampilla » dalle labbra del Poeta.

La ricchezza di questi suoni, il tesoro di queste melodie sono la virtù del Prati. Bisogna risalire al Metastasio forse per ritrovare la parola, il suono fatti, così, quasi fini a se stessi.

La voce del Poeta rimane ancora tutt'oggi chiara e splendente nella sua musicalità. Non l'arte, non il pensiero. Il fermento delle idee non potè avere forse mai nel Prati la sua piena, equilibrata, perfetta espressione. La sua arte rimase un po' quella dell'improvvisatore, rimase quella dell'ardore, e dell'ardore anche fittizio, non quella della meditazione. Il poeta vola un po' da per tutto, e qualche volta anche in alto, ma in alto non sa resistere a lungo. E' in lui un'estetica dalle buone intenzioni, ma in pratica modesta. Come la sua musa va dagli impeti superbi alle umili note scolastiche, così la veste ch'egli indossa passa dalla solennità regale e magnifica alla umile e succinta tunica infantile. Egli può darci la grandiosa eloquenza poetica del suo *Inno all'Uomo*:

Terra, dalle mie viscere
Manda di gioia un grido,
Svegliati e leva un fremito
Mar dall'immenso lido,
Angelica coorte
Inneggia e ti prosterne:
Sulle celesti porte
Brilla ineffabil dì:
L'uom dalla mano eterna
Colmo di vita uscì.

e abbassare il suo tono alla « *Preghiera dei fanciulletti* », con i balbettii modesti di una prosa verseggiata:

Ci disser che siam grami e piccioletti.

Può dare il *Canto d'Igea* dal timbro sovrano della grande ispirazione, e umiliarsi al semplice gorgheggio verbale di una ballata, destinata a narrare qualche puerile o romantica istoria. E nello stesso Canto la bella, tersa, limpida imagine, l'impeto lirico, pieno di vera nobiltà e di commozione scende d'un tratto dinanzi ad un improvviso atteggiamento diffuso, alla pedestrità della frase. Nell'*Armando*, il « Canto d'Igea » modulato con le mani semplici e austere di un grande poeta, dopo un'introduzione in cui sembra spirare la più bella freschezza pariniana, e il decoro di una estetica squisita, precipita improvvisamente in versi come questi:

Nè men chi si periglia
Col flutti e le tempeste
Del nostro fior si vaste
Se il mar non se lo piglia.

E altrove, nei Canti vari, — se apriamo una pagina a caso, troviamo

Fumo d'orgoglio è simile
A fumo di cigaro,
Uno ne accendi, o caro,
E ponti a fumar.

Quest'orribile stridor di gusto, questi passaggi frequenti dagli alti ai bassi, quest'indulgenza eccessiva alla facilità del ritmo, del metro e della rima che trascina con sè la facilità borghese della frase sono in fondo, il carattere della poesia del Prati. Il Manzoni diceva che i versi del poeta trentino erano fieno e fiori: il Carducci, che nonostante l'avversione acerba del Prati alle sue *Odi barbare*, fu di lui spesso difensore leale e giudice benevolo, aggiungeva al giudizio manzoniano, che anche tra il fieno vi sono nascoste bellezze e si è segno di fecondità. Ma, in verità questo squilibrio di forme è il punto debole della estetica del Prati, è ciò che sembra mostrare in lui la coesistenza di due tempre opposte, quella dell'artista e quella del dilettante.

Se a giudicar ti affidi
Le mie vergate carte
Saprai dappria che l'arte
Dal cor le imagino.

L'arte del core: ecco l'estetica del Poeta di *Armando*, di *Edmenegarda*, delle *Ballate* e delle cento effusioni liriche. Egli non riesce quindi a fissarsi una via di cammino precisa. Ondeggia sotto il dominio del cuore, del sentimento, dell'ambiente esteriore: risale e s'abbevera ai classici, tenta fondere il suo romanticismo nutrito alle fonti dei grandi romantici stranieri con il classicismo della sua coltura, ma rimane, in fondo, un grande, un ingenuo romantico per origine e per costituzione spirituale.

Solo verso l'ultimo periodo della sua attività l'arte del Prati pare nello studio e nell'atmosfera del classicismo risorgente temprarsi con maggior acutezza e disciplina. Nell'*Iside* l'estremo suo volume di poesie, essa si fa più pura, più limpida, sciolta da ogni incomposto e fittizio fervore. Il vecchio Poeta che traduce per diletto Virgilio, trae dall'antichità greca ancora argomento per alcuni suoi racconti poetici o ballate, che hanno un sapore di ellenica finezza e semplicità.

L'arte e l'opera del Prati hanno quindi seguito e indicato il moto spirituale del loro secolo. Il loro contenuto è quello della generazione tra cui si svolsero e passarono. Se è tenue e lieve nella sua essenza sostanziale è perchè l'attitudine del Poeta non ebbe nè l'acutezza che approfondisce, nè la superba genialità che crea. Non che gli ne mancasse la nobile aspirazione. Nell'*Armando* — che se non è il *Manfredo* byroniano, se non è un po' qua e là il *Fausto* del Goethe, se non si abbevera alla filosofia un po' scettica e dolorosa delle *Confessions d'un enfant du siècle* del Musset, si mette però nell'ombra e nella scia del loro augusto passaggio —; in quel poema *Dio e l'umanità*, del quale non scrisse che alcuni frammenti, come la *Battaglia d'Imera*, lo spirito del Poeta tenta e s'affatica di salire con un meditato concetto filosofico o filosofeggiante più in alto di un semplice fantasma canoro di suoni. E' per tutta l'epopea varia della libertà e della indipendenza italiana, egli ne fu il cantore, l'agitatore lirico fervido di entusiasmo, di generosità. La lirica patriottica non può essere e non fu la più estetica, ma fu certo sulle labbra del poeta che Dasindo trentina ed irredenta aveva dato alla madre Italia, una delle voci più libere, più spontanee, più vibranti di amore e di sincerità. « Custode dato dalla Provvidenza alla italianità di nostre Alpi » lo disse un giorno Tullo Massarani. Giovanni Prati ne fu infatti l'aedo che cantò e sperò nei suoi canti l'unione delle sue terre alla patria comune, che con ingenua e generosa sete di pace e di concordia augurò il loro pacifico ritorno sotto l'aquila sabauda, con fraterno amplesso dell'aquila austriaca. Profuse l'italianità de' suoi sentimenti con la devozione monarchica. Se gli pesò sulle spalle per gli attacchi dei malevoli il titolo di poeta regio che non gli fruttava che una piccola pensione di duemila lire, egli fu forse il cantore troppo frequente e fecondo dei fasti regali, non già il cantore servile. Modesto e povero, egli si ritrasse e visse Secondo lui, la Nazione che lo aveva fatto senatore, non gli dava tutta la meritata gloria e la venerazione di poeta. L'anima sua ribelle agli attacchi e sensibile alle critiche, ne gemeva, e dei lamenti — inutili e ingenui lamenti in Arte — riempiva le sue poesie. Egli che per il presente era vissuto, e aveva fatto con gli innumeri toni della sua lira balzare ebbra di commozioni, di entusiasmi e di armonie l'anima del suo tempo, del presente, tessera e si doleva, e dal futuro vaticinava e augurava a sè la vera gloria, non caduca:

O Musa, i fior che a nembo
lasci cader dal grembo
possan sull'atrio ai posteri
non su macerie olir.

E per l'*Armando* a sfidare i suoi critici scriveva:

E se Armando è fantasma or fuggitivo
tornerà, n'ho lusinga a vendicarmi
in altra di che men di questo è breve.

La rivendicazione non è venuta ancora ed sappiamo, o crediamo, che essa possa giungere da un più lontano avvenire. Ma noi amiamo questo Poeta che ha portato, per tutta la sua vita, sonora l'anima sua di vate, la sua piccola, lasciatemi ancor ripetere l'imagine, la sua piccola anima di usignuolo. Noi l'amiamo per ciò che volle essere e fu, più che per quello che avrebbe dovuto essere per i posteri. L'amiamo come l'espressione eterna di un'energia che è gioia e luce di canto, più che per le forme caduche nelle quali essa ci è pervenuta.

Riprendiamo i volumi de' suoi versi; svolgiamone le mille pagine e domandiamoci: che ci rimane di questa luminosa armonia di canti, di suoni, di rime! che di questa danza ritmica e abbondante di metri? che di questo canto fantasmi alzati dai passi dei sogni, dei capricci, delle fantasticaggini sentimentali! L'eredità vera e trasmissibile del Poeta è piccola e lieve. E' composta di poche pagine percorse da quella bellezza solenne, da quella forza sincera che non muore. E fatta da poche gemme imperiture nascoste nel luccichio abbagliante di tanti gioielli di effimero valore e splendore. Brevi frammenti di un'opera vasta che il secolo, per cui venne componendosi, ha ingoiato nella sua ombra e nel suo silenzio.

Non l'*Armando*, non *Edmenegarda*, non il *Rodolfo* nella loro vasta espressione filosofico-romantica, ma alcune sole voci isolate, non i poemi *Ariberto* e il *Conte Verde*, premorti al loro poeta in una infelice consunzione di arte e di ispirazione, non tutto il *Satana e le grazie*, ma qualche brano appena, non la sbrigliata schiera delle sue ballate sonore come la melodia di un piccolo organo meccanico.

Ma non per questo sul fardello di durevoli ricordi egli è meno degno di essere raccolto e rammentato dalla vicenda della poesia e delle opere dello spirito. Tra i poeti del suo secolo egli porta in alto fervido e ardente, inesauribile di fiamme il suo bel cuore « fatto di canto e pel canto ». L'arte di Giovanni Prati è per la sua ingenua natura, nonostante la sua stessa varietà e diseguaglianza ben meglio di tante fioriture romantiche o naturalistiche di cui il suo tempo è ripieno. Il secolo che lo vide nascere ebbe in Italia qualche maggior spirito di poeta, non forse un cuore più acceso e sitibondo di poesia. Ebbe un colosso solitario. Giovanni Prati fu la folla che canta sulla piazza, fu il poeta che cerca e dà la bellezza e la gioia dell'oggi, non quella del domani. Così aveva vaticinato forse Alessandro Manzoni verso il 1839, due anni dopo che era morto, quasi ignorato, un altro Poeta, il colosso, che aveva amato e cantato e pianto per la Bellezza che non si concede solo all'oggi, ma si eterna nel domani: Giacomo Leopardi.

DOMENICO LANZA.

Il monumento al granduca Nicolò inaugurato a Pietroburgo

Generale ammirazione per l'opera di P. Canonica

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* ha da Pietroburgo:

Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento al granduca Nicola, insigne opera dello scultore torinese Pietro Canonica.

La cerimonia si è svolta rapidamente a causa del freddo intenso. Allo scoprimento ha assistito lo Czar, le cui condizioni di salute sono apparse a tutti ottime. Attorno al monumento hanno preso posto le rappresentanze di tutti i Reggimenti che hanno partecipato alla guerra contro la Turchia. Alla cerimonia erano presenti il Corpo Diplomatico, le autorità civili e militari, i Ministri, le rappresentanze dell'esercito bulgaro, montenegrino, serbo e romeno. Lo scultore Canonica ha assistito allo scoprimento del monumento stando a fianco dello Czar.

Ad un cenno dell'Imperatore la tela che chiudeva il monumento è caduta e l'opera del Canonica è apparsa in tutta la sua imponente bellezza. Lo Czar ha osservato a lungo il monumento ed ha espresso la sua impressione di ammirazione schietta e calda al Canonica.

Il monumento è alto 13 metri e la statua equestre del Granduca è alta cinque metri. Sotto la statua equestre signoreggia un grandioso gruppo di cavalieri in mezzo ai quali appare l'alta marziale figura del Granduca. Un secondo gruppo rappresenta i portabandiera russi, bulgari, rumeni e montenegrini. A questi due bassorilievi scultorei fanno riscontro lateralmente due bassorilievi.

Il monumento è giudicato dai critici dei giornali della capitale il più bel monumento di Pietroburgo. Esso fu fuso, come è noto, a Torino. Il suo trasporto fu assai movimentato poichè, data la sua grandezza, non fu potuto trasportare per ferrovia. Fu necessario, per trasportarlo a Savona, servirsi di un carro tirato da sei buoi. Lungo il percorso si dovette abbattere una casa. La statua fu imbarcata a Savona sopra un incrociatore russo.

Un camion automobile sospeso sopra alcune case

Parigi, 25, sera

La notte scorsa, un « camion »-automobile, adibito al servizio della spazzatura, è andato a urtare in via Lamarque contro una palizzata, che chiude un terreno disabitato. Il « camion », che pesa otto quintali, minaccia di cadere da un'altezza di 15 metri sopra alcuni immobili, che si trovano nella sottostante via Becheler. La situazione degli abitanti di queste case è assai critica. Essi sono perciò invitati ad abbandonare le loro abitazioni. Nel frattempo, i pompieri, aiutati da una numerosa squadra di carpentieri, lavorano attivamente per togliere dalla critica posizione il pesante e gigantesco veicolo.

Giornali e Riviste

Il popolare autore di *Rocambole* è morto a Bordeaux durante la guerra, il 20 gennaio 1871. Ecco — narra il *Tempo* — come rievoca i particolari della sua morte un direttore di giornale popolare parigino. Il visconte Ponson du Terrail era un buon diavolo, un eccellente compagno di lavoro, e non mancava di spirito. Si può dire anzi che ne faceva mostra di più parlando che nello scrivere i suoi romanzi. Ogni giorno egli veniva a trovarmi nella bottega che ci serviva da sala di redazione, là dove noi preparavamo il *Giornale Ufficiale* della guerra, o lo incontravo al *Caffè Grande* ch'era il luogo di rendez-vous per quelli che la necessità della situazione condannava a soggiornare a Bordeaux. Egli era triste e pensoso; si annoiava della sua inattività: il non poter scrivere ed il non potersi battere lo disorientavano completamente. Un giorno egli ci annunciò che aveva lasciato la sua vecchia casa perchè la casa sembrava troppo fredda. La moglie lo aveva raggiunto e cercava un alloggio più grande. E lo aveva trovato nel sobborgo di Posso. Era stato avvertito che quella località era desolata da un'epidemia, ma non se ne inquietò. Due giorni dopo venne colto da un male terribile, misterioso, senza misericordia. Trovai al *Caffè Grande* nell'ora del rendez-vous il dottor Armand, un medico militare che era stato per molto tempo in India il quale avendo appreso che Ponson era ammalato si era recato a trovarlo. Gli chiesi notizie. « E' grave? ». « Più grave di quanto si può immaginare. E' gravissimo, e non vi è più per lui alcun rimedio. E' questione di ore ». « Posso andare a trovarlo? ». « Ve lo proibisco assolutamente. E' un coraggio inutile. Il male è contagioso. La morte sta per entrare nella sua casa ». « Ma quale è la sua malattia? ». « Lo si dice il vaiuolo nero ma in realtà è una specie di peste, o almeno le rassomiglia moltissimo. La sera mi recai ugualmente da Ponson e trovai il disgraziato quasi irriconoscibile. Aveva la faccia livida, macchiata di chiazze nerastre e gli occhi iniettati di sangue. La sua lingua era tumefatta e la moveva a stento. Parlava a malapena e con voce rauca e spezzata. Mi riconobbe peraltro. Tirò fuori una mano dalle lenzuola e me la tese. Cogli occhi fissi poi, come ossessionato da un'idea che lo dominava mormorò: « Lo sai? non si tornerà più a Parigi. Parigi è incendiata. La mia casa è distrutta dai topi ». Non prolungai la mia visita; compresi che l'eroismo era inutile. Il giorno dopo Ponson moriva. Fu sepolto nel cimitero di Santa Caterina ed il suo corpo venne poi, nel 1878, trasportato a Parigi.

***

Il direttore del *Journal des Débats* riceveva alcuni giorni or sono una lettera sottoscritta da un ignoto signore: la lettera, che il grave giornale pubblica nella sua integrità, rievoca la figura di Jean Moréas, il poeta famoso, un giorno, pochi anni or sono, e sulla cui memoria comincia a distendersi, ingiusta, una cortina di silenzio. Non avendo conosciuto personalmente il poeta a lui tanto caro, l'ignoto scrittore della lettera volle recarsi, giorni sono, a vedere la sua tomba. E andò al Père Lachaise, al cimitero dove è sepolta la salma del poeta armonioso, dell'uomo più eleganteme nte e schiettamente egoistico del suo tempo. Alla porta del cimitero un becchino gli rispose: « Moréas?... Non conosco questa tomba. Io so il nome di tutti i miei silenziosi inquilini, ve l'assicuro! Ma siete ben certo, signore, che è stata sepolta qui la signora Moréas? ». « Non è una signora! — esclamò l'ammiratore pietoso. — E' un poeta! ». — « Peuh! Se il signore vuol vedere tombe di poeti, ce ne sono qua dentro molte: ce ne sono per tutti i gusti: Lafontaine, Racine, Molière, Alfred De Musset ». Il pietoso non si convinse: si mise a cercare nei pressi del forno crematorio dove sapeva che la salma del poeta era stata incenerita e trovò un monumentino di ferro, rappresentante una fiamma: un monumentino volgare, meschino, più simile a un porta-mantelli che a un ricordo per un poeta dall'anima sensibile e greca. La tomba sembra una concimaia: intorno all'ignobile ferro sono adunate tutte le foglie morte e putride dell'autunno scorso. Non c'è un fiore fresco, non un ramoscello di lauro. Appese alla colonnetta di ghisa ci sono ancora alcune volgarissime violette di porcellana — non le sante violette del Partenone — deposte dal suo domestico, il giorno del funerale, sul feretro di Jean Moréas. La tomba è « tramontana: d'inverno è senza sole! ». Il giornale non commenta e non protesta perchè questo è il destino dei poeti veri: amare e non essere amati: cantare e non essere ricordati, morire ed essere dimenticati... A Parigi si fanno troppi monumenti, ma si dimenticano le tombe. Pochi le vanno a cercare, con occhi pieni di pianto, venerabondi e devoti; e pochissimi le rinvengono: sono spesso ridotte come concimaie...

***

L'argomento è d'attualità. Tutti gli anni, al carnevale, c'è qualche scrittore che riesuma dai libri, più o meno antichi della storia veneziana, qualche episodio famoso e bizzarro dei carnevali veneziani. Gino Cucchetti racconta nel *Mondo Artistico* che le maschere più curiose dei grandi carnevali storici erano le gnaghe, uomini in abbigliamenti femminili che trascendevano spesso compiendo scherzi osceni e impudichi. Il baccano più grande lo facevano però quasi sempre le Compagnie, alle quali prendevano parte di solito i nobili e le dame delle prime famiglie patrizie. Trovo, per esempio, in una cronaca inedita di quei tempi, che rimase veramente famosa una mascherata del carnevale 1684, nella quale erano rappresentati i proverbi. Una maschera raffigurava il chi serve frega, ed era vestita da cacciatore ed aveva una lepre in mano; c'era il chi è presso core (chi ha fretta corra), rappresentato da un corriere con una tartaruga inchiodata sulla schiena.... Vi fu un'altra tipica e classica mascherata, di cui parla il Cicogna, e tramandataci dettagliatamente dai diari del 1684. Vi si ammirava una dorata carrozza, trascinata da sei piccoli cavalli della stessa statura. Nella carrozza, adagiati su ricchi cuscini damascati, erano, vestiti con sfarzosi costumi femminili, il N. U. Marcantonio Giustinian, il N. U. Antonio Bernardo e il cittadino Francesco Vincenti. Pochi anni dopo si vide la più spettacolosa delle mascherate. Tre carri bardati d'ori e d'argento, trainati da buoi candidi, conducevano in giro per tutta Venezia una turba di ninfe e di pastori. Nel 1791 apparve per la prima volta la mascherata dei Chiozzotti. La caratteristica Compagnia, nei loquaci costumi pescareschi dei pescatori di Chioggia, arrivava nel Bacino di San Marco, in veri bragozzi. Approdavano bragozzi sul molo; e tra una folla di popolo plaudente, a cui dispensavano delle leccornie d'ogni genere, i Chiozzotti facevano il loro ingresso trionfale sulla storica Piazza. Questa mascherata durò fino a pochi anni fa e segnò, con la sua scomparsa, la morte dei classici e rumorosi carnevali veneziani.

***

Luigi Ganne, il notissimo autore delle operette *I saltimbanchi*, di *Hans*, il suonatore di flauto e della recentissima *Cocorico*, deve una gran parte della sua popolarità ad una marcia, una marcia anch'essa notissima: la *Père la Victoire* che fu lanciata poi col titolo di *Marche Française*. E quando Ganne scrisse tale brano musicale, scrivono sul *Les Annales*, componeva dei balletti e riviste per il teatro delle « Folies Bergère ». In uno di questi balletti intitolato *Volapuk*, il linguaggio universale allora di moda, egli aveva messo una marcia di un ritmo facile ma indovinatissimo al suono della quale sfilavano sul palcoscenico indiani, chinesi, pellirosse, ecc. La marcia piacque mediocremente ad un amico del Ganne, ufficiale del 76.o ussari, di guarnigione a Tours, il quale se la fece ridurre a marcia militare e la fece eseguire dalla musica del suo reggimento. Fu un successo. La marcia fece furore e prese tale voga che l'ufficiale chiese al maestro di ridurla per piano onde assecondare il desiderio delle signore degli ufficiali della guarnigione. Rapidamente poi la marcia percorse trionfalmente il giro dell'Europa, e ritornò nei concerti col titolo di *Marche Française*. Mancavano ancora alla marcia le parole e queste vennero poi. Fu un cantante, certo Paulus, che suggerì a Ganne l'idea di adattare ad essa un inno di Desormes e Gerny. Il musicista lasciò fare ma senza entusiasmo. Paulus, poche sere dopo, cantava in un concerto l'inno *Père la Victoire*, parole di Desormes e Gerny, musica di Ganne e il successo già ottenuto dal brano musicale come marcia, fu superato. Il *Père la Victoire* è oggi cantato da tutta la Francia.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Il 42° Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 25, notte.

Nella sala maggiore del Club Sportivo di Firenze, si è inaugurato, stamane, davanti ad un gran numero di Delegati delle Società ciclistiche italiane, il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana.

I Delegati rappresentano circa cinquanta Società. Vi è pure il cav. Robutti, presidente dell'Unione, e i membri del Consiglio direttivo. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti anche il cav. Tani, in rappresentanza del Prefetto, il tenente-colonnello Melucci, in rappresentanza del Comandante il Corpo di Armata. L'avv. Leccini ha preso subito la parola, quale presidente del Club Sportivo, salutando gli intervenuti e dicendosi lieto che Firenze ospiti i congressisti.

Il signor Degl'Innocenti, a nome del Comitato organizzatore, ha fatto auguri per la buona riuscita del Congresso.

Quindi ha parlato il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, ringraziando i presenti del loro intervento e dell'ospitalità concessa ai congressisti. Ha inneggiato infine al ciclismo, che è tanta parte degli sforzi nazionali.

Dopo un sontuoso «vermouth» d'onore, offerto dal Club Sportivo, è stata regalata a tutti gli intervenuti una graziosissima spilla-ricordo.

Iniziati i lavori, si è passato alla nomina dei dirigenti. Sono stati eletti: l'avv. Renato Zavattero, presidente; il signor Degl'Innocenti, vice-presidente, e il ragioniere Bartocci, segretario.

Tra le Società rappresentate si notano: lo Sport Club di Roma, l'Unione Sportiva Milanese, la Torino di Torino, il Club Ciclisti Padovani, e numerose altre importanti Società di ogni regione d'Italia.

Le Società Piemontesi erano così rappresentate: Beriolino per la Torino, Galli Mauro per l'Astrapè, Bonsignani per il Ricreatorio Laico Vittorio Alfieri di Asti, Lombardi per l'Unione Sportiva Giovani di Torino, Sacco per la Società Polisportiva Spera di Torino, Cocchi Alfredo per l'Unione Sportiva Torinese.

Aperta la seduta, dopo poche parole dell'avvocato Zavattero, il quale ha ringraziato per l'onore fattogli nel nominarlo presidente dell'assemblea, prende la parola il signor Morelli, che, basandosi sopra una proposta presentata dal signor Scala, nella quale è detto che i giornalisti non possono rappresentare alcuna Società, si dichiara contrario a tale proposta, difendendo e rivendicando l'opera utile ed onesta dei giornalisti, che, secondo lui, possono benissimo con competenza parlare a nome della Società che rappresentano.

Sorge poi un piccolo incidente fra il rappresentante del Club Sportivo Reno e il Velo Sport di Bologna, del quale è rappresentante il corridore Ezio Corlaita, per la incompatibilità dello stesso Corlaita a rappresentare una Società, dal momento che egli è moroso di un'altra, questione che solleva un vivace dibattito. La questione viene risolta poco dopo, perchè il Corlaita paga, seduta stante, le tasse da lui dovute al Club Sportivo Reno.

Dopo la lettura per parte del Collegio dei revisori della relazione sulla revisione dei conti, il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, avv. Robutti, espone un'ampia relazione morale del 1913, quindi la discussione è rinviata al pomeriggio.

Alle ore 15,30 si riprende la discussione sulla relazione morale del Consiglio Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana. Quindi, Pela, a nome dei revisori dei conti, dichiara che il Collegio sindacale ha riveduto con accuratezza tutti i documenti delle spese sostenute, e conferma che il bilancio è effettivamente quello presentato dall'assemblea.

Il ragioniere Magnanesi raccomanda al Consiglio Centrale di fare tutti i passi possibili presso il Governo, perchè questi neghi il permesso ogni qualvolta venga chiesto dai corridori indipendenti, di fare delle corse ciclistiche senza l'approvazione dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Lombardi si dichiara contrario all'abolizione della categoria indipendenti.

Dopo breve discussione viene messa alla votazione la relazione fatta dal presidente. L'appello nominale dà il seguente risultato: favorevoli alla relazione 38, contrari 7, astenuti 1. La relazione è approvata.

Magnanesi svolge quindi la sua interpellanza sul ricorso per la mancata consegna all'Unione Ciclistica Aretina, da parte dell'Unione Velocipedistica di San Sepolcro, della Coppa Colacchioni, e vorrebbe che il Congresso deliberasse ancora una volta la consegna definitiva all'Unione Ciclistica Aretina della Coppa.

In pari tempo, il ragioniere Bobbio crede inutile tale deliberazione, dal momento che risulta già che la Coppa spetta alla Società di Arezzo.

Magnanesi passa alla seconda interpellanza. Fa la storia della vertenza fra l'Unione Ciclistica Aretina e lo Sport Club del Reno, per la Coppa Margolani, vinta dall'Unione Ciclistica Aretina e rubata in una Esposizione di premi, fatta da una Società bolognese, e dice di non essere contento della Coppa data in cambio a quella rubata.

Berti dichiara che la Società ha fatto quello che poteva, e si dice spiacente dell'appunto mossogli.

Si passa all'interpellanza del signor Magnanesi, sulla mancata omologazione del «record» italiano dell'Ora, fatto dal corridore fiorentino Luigi Fineschi, il 1.o ottobre 1913, al Velodromo delle Cascine. Questa interpellanza suscita una vivace discussione, alla quale prendono parte, Bobbio, Morandi, il commissario per la Toscana, Vanni, e il sig. Acquati, uno dei commissari presenti.

Si ha quindi un incidente, originato da una frase detta da un congressista, che dice che il dilagare della incresciosa discussione è dovuto al fatto della poca energia del presidente del Congresso, il quale, sentendosi offeso, si mette il cappello in testa ed esce dalla sala.

Intervengono vari congressisti e l'incidente è esaurito.

Dopo una tumultuosa discussione, il presidente pone ai voti un ordine del giorno di fiducia nel Consiglio direttivo, che è approvato con 34 voti contro 10 e due astenuti.

Il Congresso si è aggiornato a domani.

La riunione al Velodromo d'Inverno

Ci telegrafano da Parigi, 25, notte:

La riunione domenicale al Velodromo d'Inverno, ha attirato oggi poca folla, sebbene il programma fosse assai interessante. Fra le prove principali vi era un «match» di velocità tra il francese Pouchois e il belga Vandevelde; però il belga, forse per la imperfetta conoscenza della pista, è stato facilmente battuto da Pouchois.

Vi fu in seguito una gara franco-americana. La prima prova fu disputata sopra cinque chilometri ed ebbe il seguente risultato: 1. Grenda; 2. Lapize; 3. Fogel; 4. Moreno; 5. Fosler; 6. Comès. La squadra americana è classificata prima.

La seconda prova si è disputata ad inseguimento e gli americani raggiungono i francesi dopo otto minuti, 10 secondi e un quinto.

In un «match» di mezzofondo, dietro motociclette allenatrici, Sérès è opposto a Darragon. Sérès vince la prima prova di cinque chilometri, ma è battuto nella seconda prova di quaranta km. Fatta la classifica per addizione di tempi, la vittoria è rimasta a Darragon.

In fine, Wiley vince una corsa traguardi e Guignard vince una corsa «scratch» di mille metri.

Pietro Cherasco.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Studio Dott. Giovanni Ferrero, Med.-Chir.
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ASTAGNA-BISLERI
... Gotta, Diabete ... Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. Milano

AVIAZIONE

L'Assemblea generale della Società Aviazione Torino

Ieri alle 17 si è tenuta, con un numeroso concorso di soci, l'assemblea generale della Società d'aviazione di Torino. Il presidente onorevole Montù, letto le cause d'assenza, rende noto che l'ing. comm. Bonini ha dato le dimissioni, e propone che sia ad esso, mandato un voto di plauso per l'iniziativa sempre e per l'impulso che sempre ha dato per il bene della S. A. T. Fa una breve sintesi di tutto il lavoro compiuto dalla Società nel 1913, e dell'Esposizione e concorsi di ... E' quindi consegnata solennemente la Coppa nazionale alla S. I. T. per il raid Torino-Roma-Torino, e la medaglia degli esercenti alla famiglia di E. Perreyon, vincitore del raid. Il cav. Manissero ringrazia con brevi ed entusiastiche parole.

Il presidente on. Montù riferisce che il ministro della guerra erogherà su proposta della stessa Società aviazione di Torino parte dei denari della sottoscrizione nazionale, per istituire dei premi, per raids nazionali e per promuovere l'esercizio dei piloti civili, e formerà una Commissione per risolvere il quesito degli apparecchi nazionali.

Il cav. uff. Verona chiede che si prendano provvedimenti per la migliore manutenzione del campo di Mirafiori, e che l'Autorità militare dia un maggior appoggio alle prove sperimentali dei borghesi.

Si vota quindi dall'assemblea l'organo ufficiale della Società e si fa un voto di plauso alla nuova Associazione aviatori-areonauti d'Italia sorta in questi giorni.

I bilanci consuntivo 1913 e preventivo 1914 sono stati approvati. Si passa quindi alle elezioni dei consiglieri scaduti, le quali diedero i seguenti risultati: furono nominati a consiglieri al posto del comm. Bonini dimissionario, l'ing. Pavia, che rimarrà due anni in carica, ed al posto dell'ing. Pong l'ing. A. C. Triacca. Furono quindi eletti i 4 consiglieri triennali: cav. uff. Matteo Cairano, cav. uff. Goria Gatti, cav. Rossi, Lingua; consiglieri annuali: Filogamo D., cav. Deslex, Bosco, Melano; revisori dei conti: Omodei-Zorini, Ducco, Cavalchini Ernesto.

La seduta si chiuse alle ore 19.

CANOTTAGGIO.

Importante seduta del R. Rowing Club Italiano

Ieri 25 corrente ebbe luogo a Torino nei locali sociali una importante seduta di direzione alla quale parteciparono sotto la presidenza dell'on. Montù i consiglieri: Colombo, Marocco, Roggero, Sacchetti; i revisori dei conti ing. comm. Regis, e per le sezioni Bavestrello per la Sezione ligure, Bongrani per la Sezione lombardo-emiliana, Peghini per la Sezione Verbano, Vialardi per la Partenopea.

Si scusarono i consiglieri De Colt, Caccialanza e Torretti ed il vice-presidente comm. Pampana.

Varie furono le comunicazioni del presidente fra le quali l'inchiesta sul funzionamento delle sezioni italiane dalla quale risultò che le sezioni sicula, toscana e veneta risultano ancora tali e che l'Appula studia la sua riattivazione.

Per la data dei campionati italiani di canottaggio venne stabilita la data del 9 e 10 agosto in considerazione appunto dei campionati europei che si effettueranno a Bellino il 24 agosto.

Venne definitivamente chiusa la vertenza Piacenza-Cremona 1913 e venne approvato il nuovo regolamento generale per le coppe.

Si convenne che per la presentazione dei bilanci abbiano ad essere convocati i delegati delle Società italiane in assemblea ordinaria del 1.o marzo p. v. a Torino e che venga indetta una assemblea straordinaria, successivamente per le modifiche da introdursi al Codice di regata ed allo statuto a proposito di che è stata accolta la duplice pregiudiziale della sezione lombardo-emiliana per una radicale riforma.

In ultimo vennero coordinate le varie date di regata a richiesta delle sezioni Eridanea, ligure e lombardo-emiliana e cioè:

25 aprile. — Regate regionali di resistenza a Torino.

3 maggio. — Regate d'incoraggiamento a Torino.

17 maggio. — Regate regionali a Como e match Piemonte-Lombardia.

31 maggio-1.o giugno. — Regate nazionali a Genova e match Liguria-Lombardia.

Giugno 7. — Regate nazionali Lodi.

14 giugno. — Regate nazionali di resistenza Milano-Abbiategrasso.

21 giugno. — Regate nazionali a Torino.

Le grandi manifestazioni sportive allo Stadium

La Commissione esecutiva dello Stadium sta occupandosi del programma 1914. Venne già stabilite manifestazioni importantissime ed è probabile che il nostro massimo anfiteatro riapra i suoi battenti il 29 marzo per un match internazionale di foot-ball.

Nell'aprile si avranno le Corse al trotto, che sono quasi una novità per Torino e non mancheranno di interessare vivamente il pubblico, non solo, ma attireranno nella nostra città gli sportsmen forestieri.

In maggio seguiranno manifestazioni sportive, il Campionato studenti, una Gara pirotecnica originale, ed in giugno, se possibile, si svolgerà un Concorso ippico, gare motociclistiche e ciclistiche.

Oltre a queste principali, molte altre riunioni sono allo studio e, se la buona volontà della Commissione avrà l'ausilio delle Società nostre di sport, certo il 1914 segnerà per lo Stadium un vero risveglio.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 25 gennaio:

Risultato tiro N. 9 — Diviso tra i signori Ferro, avv. Badano, Quagliolo, avv. Menelli, Gherzi, con piccioni 5 su 5.

Risultato tiro N. 10. — 1.o, 2.o e 3.o premio divisi tra i signori Vercellone, Rubiola, Girardi, con piccioni 7 su 7 — 4.o e 5.o premio divisi tra i signori Manissero e Gherzi, con piccioni 7 su 8 — 6.o premio, signor cav. Righini, con piccioni 5 su 6 — 7.o, 8.o, 9.o e 10.o premio, divisi tra i signori Balloni, avv. Menelli, Fontana, Auchanteller, con piccioni 3 su 4.

Risultati 1.a Poule, divisa tra i signori Vercellone, avv. Badano, Ferro, Monaco, con piccioni 6 su 6.

Risultati 2.a Poule: signor cav. Righini, con piccioni 6 su 6.

Risultati Poule al doppietto: signor Gherzi, con 1 doppietto.

NUOTO.

Il XX cimento invernale della Rari Nantes di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, sera:

La Rari Nantes di Milano, la Società che ha iniziato in Italia i cimenti invernali di nuoto, ha effettuato quest'oggi nel Naviglio Grande la sua 20ª prova. La giornata era bellissima ma la temperatura oltremodo rigida. Segnava due gradi e mezzo sotto zero; ciò che ha contribuito a ridurre il numero dei partecipanti che da cinquanta e più degli anni precedenti, scese a trentacinque per la prova di quest'oggi.

Tutti effettuarono egregiamente il percorso di metri 250 a favore di corrente. Vi fu anche un partecipante, certo Mettica, che compì mille metri a favore di corrente.

Nessun incidente.

Il cimento invernale di Padova

Padova, 25, notte.

Si svolse oggi un cimento invernale, bandito dalla Rari Nantes Patavina, con temperatura e aria rigidissima, sotto zero. Giunse primo, Ernesto Zambelli; secondo, Giuseppe Stalper; terzo, Alberto Boffo. Seguirono altri concorrenti.

Il percorso era di cento metri, sul fiume Bacchiglione.

FOOT-BALL

Torino vince Vigor (6-0)

Rallegrata da un bel sole che si mantenne costante durante tutto il match, si è svolta la partita di campionato di prima categoria fra il Torino ed il Vigor sul campo di quest'ultimo. Il Torino, in forma superba, ha vinto con superiorità con 6 goals a zero. Il terreno pesante ed infangato non ha permesso ai vigorini di svolgere il loro giuoco di difesa, se si eccettua del portiere che salvò numerosi tiri diretti alla sua rete. I fratelli Mosso a cui si deve la larga messe di goals ottenuta, giocarono oggi in modo meraviglioso non risentendo nel giuoco del terreno pesante.

La Vigor ebbe talvolta degli spunti felici e la linea di sostegno, oggi, non ha sostenuto che raramente i suoi avanti preoccupata, come era, di difenderla. Alle 15 precise il dottor Tonino Scamoni fischia l'inizio. La palla è al Vigor che la porta nell'area granata, ma Bollinger libera e subito il Torino attacca a fondo tentando di sorprendere la rete di Grassi; questi però para sicuro i primi palloni che i fratelli Mosso gli inviano.

Si ha una veloce discesa granata e Mosso I dribbla i terzini si porta a pochi passi dalla rete e segna il 1.o punto. Non sono trascorsi che pochi minuti che su un rimando lungo di Goggio, Mosso III infila la rete vigorina nell'angolo basso a destra. Prima che giunga la fine del primo tempo, e proprio quando i bianco-bleu svegliatisi, tentano di passare la meravigliosa difesa granata, Mosso I segna il 3.o goal a favore della sua squadra.

La ripresa è più animata, ed i vigorini si impegnano a fondo, anzi resistono per qualche tempo nell'area del Torino, ma inutilmente poichè i terzini spazzano allontanando sempre più le lievi minaccie apportate alla loro porta. Il 4.o goal è segnato ancora da Mosso III, che riceve il pallone da Arioni e poi su un corner Mosso I segna il 5.o con un bel colpo di testa. Abbiamo quindi un corner a favore della Vigor, ma tutti restano senza risultato. Al 40.o minuto Mosso I approfittando di un errore avversario segna da pochi passi il 6.o ed ultimo goal. La fine sopraggiunge senza che la Vigor pur insistendo, riesca a segnare. Le squadre erano così composte: Torino: Pennano; Bollinger, Morelli, Bachmann, Goggio, Mosso II, Debernardi, Mosso III, Mosso I, Throsa, Arioni. Vigor: Grassi, Ronco, Bonotto III, Bonotto I, Rocca, Baglione, Giumanini, Colombo, Sodano, May, Gala.

Juventus vince Milan (2-1)

Un folto ed elegante pubblico, malgrado la giornata fredda, ha voluto assistere al tanto atteso incontro fra il Milan Club e la Juventus, incontro che ha avuto il suo svolgimento sul terreno di quest'ultima. Il risultato numerico della partita non dice certamente l'esatto valore delle due squadre scese in campo, poichè molto ha contribuito il terreno gelato in parte ed in parte coperto ancora da un lieve strato di neve; ad ogni modo il pubblico sportivo ha dimostrato di interessarsi grandemente durante tutto il tempo del match, malgrado che una gelida aria spirasse dal nord.

Le due squadre sono scese al completo ed i primi assaggi hanno dato la completa visione che i ventidue uomini erano decisi a dimostrare tutta la forza, tutta la loro abilità e tutta la loro tecnica di giuoco, la quale, come ripetiamo, ha trovato un forte ostacolo nel terreno, che sovente pregiudicava le azioni penetranti delle linee attaccanti.

La partita si è iniziata alle ore 14,30 arbitrata da Comazzi, dell'Unione Sportiva Milanese. La palla è al Milan, il quale tenta di spostare subito il giuoco verso destra, ma Bigatti fa una di precisione la veloce discesa di Morandi e porta la palla ai suoi avanti, che nell'area di rigore milanese trovano modo di impegnare il portiere Barbieri, il quale si libera molto bene. Una veloce discesa di tutta la prima riga milanese guidata da Van Hege trova l'insormontabile ostacolo di Arioni, che intervenuto fulmineo fra un groviglio di gambe, frena l'incursione avversaria. Un corner è concesso al Milan all'ottavo minuto, ma Bona con un colpo di testa sposta l'azione verso il campo avversario ed il giuoco volge ora da una parte ora dall'altra e le azioni sono rotte sovventissimo, per il terreno gelato, il quale provoca non poche cadute dei giuocatori di entrambe le squadre ed al 14.o minuto è un terzino milanese il quale cadendo tocca inavvertentemente il pallone colle mani, nell'area di rigore. L'arbitro, forse, con eccessiva severità concede il penalty alla Juventus ed è Bona che s'incarica di tramutarlo in goal; uno scroscio di applausi saluta questo primo successo juventino.

Ripreso il giuoco assistiamo a parecchie veloci fughe di Payer, ma i suoi cross, non sono mai raccolti a tempo dagli uomini di centro e così Sala e Trerè si prodigano per liberare ogni insidia avversaria, cercando di supplire alle deficienze di Devecchi, il quale non si trova certamente in una buona giornata, come pure il compagno di prima linea Mosca, che troppo lento nelle sue azioni permette agli avversari di svolgere un giuoco sempre più incalzante.

Ancora una fuga di Morandi, fermato a tempo da Boglietti, una rapida minaccia sotto il goal di Barbieri, che al 44.o minuto si salva da una critica situazione a terra, un tiro di Dalmazzo respinto di precisione da Sala ed il primo tempo finisce.

Alla ripresa è Bona che porta una rapida minaccia sotto il goal milanese, ma Devecchi, si libera, mandando la palla in corner al primo minuto. Il pubblico si diverte, assistendo ai diversi capitomboli dei giuocatori ed assistendo, collo sfavore del terreno, di abbozzare delle azioni penetranti.

Un nuovo incalzare della prima riga juventina, trova tutta la difesa avversaria pronta a respingere la minaccia, ma al 6.o minuto non può che salvarsi in corner dopo un tiro di Payer; è quest'ultimo che tira il calcio d'angolo: Barbieri, pronto, tenta la parata col palmo della mano, ma il rimando troppo debole, permette a Bona di segnare ad un passo dalla rete: è questo il secondo punto per la Juventus.

Raramente Montano è seriamente impegnato, mentre di preferenza l'azione si svolge nel campo avversario, dove Barbieri si fa sovente applaudire per i suoi giusti arresti ed è anzi al 15.o minuto che un persistente attacco juventino sotto la rete milanese, da modo al portiere dei rosso-neri, di brillare in tutta la sua virtuosità. Siamo a quindici minuti dalla fine ed è Van Hege che trascina tutta la prima riga milanese verso il goal di Montano: un rapido passaggio a Marchese e poi la palla è raccolta a tempo da Trerè, il quale fulminea segna, senza che il portiere juventino potesse tentare la parata.

Un ultimo tentativo da parte dei milanesi di sconvolgere le linee avversarie, una bella parata di Montano sopra un rischio tiro di Van Hege e poi la partita termina colla vittoria dei torinesi per 2 goals ad uno.

L'arbitro fu poco oculato e non sempre all'altezza del suo mandato.

Le due squadre erano così composte:

Juventus: Montano, Arioni, Capello, Ossola, Boglietti II, Bigatti, Boglietti I, Giriodi, Bona, Dalmazzo, Payer.

Milan Club: Barbieri, Sala, Devecchi, Scarioni, Trerè, Lovati, Morandi, Mosca, Marchese, Van Hege, Lana.

Il "match" Petrarca-Udine sospeso

Ci telefonano da Padova, 25, notte:

Causa le cattive condizioni di terreno, per la recente caduta di neve, il «match» che doveva avere luogo fra il Petrarca e la squadra dell'Udine, è stato sospeso.

Casale vince Alessandria (3-1)

Alessandria, 25, notte.

L'incontro fra la squadra del Casale e l'Alessandria ha fatto accorrere una folla enorme, e di casalesi ne giunsero alcune centinaia e possiamo dirlo subito che l'incontro è stato emozionante.

I casalesi, per dire il vero, si meravigliarono dell'impeto dei nostri e se vogliamo no sono stati alquanto sconcertati svolgendo un giuoco caotico, lasciandosi anzi sorprendere dai grigi.

Il match, fino al 35° minuto della seconda ripresa, faceva ritenere si dovesse chiudere alle pari, ma una soluzione inaspettata ha favorito i nero stellati, che profittarono abilmente di una *defaillance* dei grigi ed a un minuto dall'altro segnarono due punti.

Esattamente la partita incominciò alle 15, arbitrata da Laugeri del Torino. La palla è ai casalesi ma passa subito agli alessandrini che costringono i primi in corner. Rilevata da Maggiani, Barberino tira in goal da venti metri, ma il pallone sfiora un terzino che causa un corner contro i grigi.

I grigi però riescono ad impegnare Gallina, che salva con un formidabile pugno ed insistendo Ricci viene a centrare di precisione sul goal avversario. Subito i tre del centro sono su Gallina ed il pallone portato da Brunoldi entra in goal al 18' minuto.

Un grido di gioia parte dal campo per salutare il primo goal segnato dai grigi, ma tosto la calma rientra per seguire il giuoco che si fa sempre più interessante.

Vi è stato poscia un momento pericoloso alla porta dei casalesi, ma il *referee* picchia per mettervi termine.

Dopo alcuni passaggi che impegnano alternativamente le due porte, Mattea in una fuga riesce a passare la palla a Gallina II che da oltre venti metri tira e segna mentre il piccolo grigio si getta in *plongeon*; ancora un corner contro Alessandria ed uno contro Casale ed il primo tempo termina.

Il secondo tempo s'inizia alle 15.55. Brunoldi sbaglia un centro offertogli da Ricci.

Il terreno è sdrucciolevole ed i capitomboli sono frequenti anche perchè il giuoco diventa più duro.

Alessandria attacca ancora coraggiosamente appoggiandosi alle ali, e Casale si serra in difesa.

I casalesi però vanno ora alla riscossa condotti da Barberino, mettendo a repentaglio Pelizzoni che libera sempre.

I grigi, stretti in difesa, commettono un fallo al 36° minuto, ed il calcio di rigore viene tirato da Barberino ed il pallone entra nella rete alessandrina. I grigi cominciano a smontarsi e si lasciano prendere da un inqualificato panico, cosicchè Mattea su una presa difettosa di Pelizzoni segna un terzo goal.

Siamo alla fine: ancora un goal di Varese, ma viene annullato per *offside*.

I grigi tentano un'ultima riscossa ma Laugeri fischia, lasciando i casalesi vincitori con tre goals ad uno.

Genova vince Andrea Doria (5-3)

Genova, 25 notte.

L'incontro tra il Genova e l'Andrea Doria, ha richiamato sul campo, in via Cavarezza, il pubblico enorme, che portano le grandi occasioni.

Genova, nel primo tempo, ha dimostrato una assoluta superiorità sugli avversari, che furono obbligati quasi costantemente in difesa.

Genova chiude il primo tempo con tre «goals» a zero.

Nella ripresa, invece, le azioni sono suddivise; l'Andrea Doria ha momenti di brillante risveglio, contrastando così maggiormente la partita agli avversari. In questo tempo, il Genova segna altri due punti e tre sono segnati dal Doria. Vinse così Genova con cinque «goals» contro tre. Arbitrò Mauro, di Milano.

Bisogna notare che due giuocatori furono espulsi dal campo: Mariani, del Genova, e Baglietto, dell'Andrea Doria.

Internazionale e Associaz. milanese Calcio fanno match pari (1-1)

Milano, 25, notte.

Sul campo di via Vercellese si sono incontrati quest'oggi le squadre dell'Internazionale ed Associazione milanese calcio. Lo stato del terreno era pessimo a causa della neve ghiacciata che lo ricopriva.

L'arbitro signor Colombo fischiò esattamente l'inizio e la partita si chiuse con esito pari, cioè un punto per ciascuna squadra, segnato il primo al 28.o minuto da Villa per gli «avana» e l'altro alla ripresa da Cevenini III per i nero-azzurri dell'Internazionale.

Juventus Italia batte Libertas (2-0)

Milano, 25, notte.

Match assai movimentato. I giovani tricolori della Juventus Italia hanno giuocato oggi in modo ammirevole ed hanno vinto il Libertas con due goals a zero.

Questi due punti vennero segnati entrambi nel secondo tempo da Tognacco della Juventus. Arbitrò il signor Moda.

Gli altri due matches Novara Nazionale ed Unione sportiva milanese-Como, furono rimandati causa la impraticabilità del campo.

Vicenza vince Volontari (6-0)

Ci telefonano da Vicenza, 25, notte:

Poco interessante fu l'odierna partita svoltasi fra i Volontari di Venezia ed il Vicenza, data la manifesta superiorità di quest'ultimo.

Il numeroso pubblico, che assisteva oggi all'incontro, ha salutato una nuova vittoria dei vicentini, i quali hanno terminato il «match» con 6 *goals* a zero per i Volontari. Arbitrò il signor Maspero.

Savona vince Liguria (4-1)

Ci telefonano da Savona, 25, notte:

Interessante fu la partita odierna fra la Fratellanza Ginnastica di Savona ed il Liguria di Genova. Il pubblico numeroso si interessò vivamente durante tutto il tempo della partita, la quale si chiuse colla vittoria dei savonesi per 4 goals ad uno. Arbitrò Resegotti di Milano.

ALPINISMO.

Le vittime dell'alpinismo

Le vittime dell'alpinismo nel 1913 sommano a 146. Ottantadue sono tedesche, vengono in seguito le svizzere, le francesi e le due italiane.

Da qualche anno il numero delle vittime italiane è stazionario nella sua bassa percentuale sebbene sia enormemente aumentato il numero delle persone che battono la montagna. Ciò mette così in evidenza che la propaganda alpinistica fatta da noi ottiene risultati meno catastrofici che altrove, e pur tenendo conto del maggior numero di persone che i tedeschi mandano ai monti è bene sapere che la ragione della bassa proporzione di italiani fornita alle vittime della montagna sta nel metodo di propaganda della nostra massima istituzione alpinistica la quale ha saputo tenere lontano da essa il concetto sportivo.

Ancora una volta il magnifico dominio che la nostra razza possiede delle proprie energie ha ragione sulle aberrazioni e sugli eccessi ai quali altri popoli si abbandonano.

Fin tanto che la montagna verrà battuta con seri concetti alpinistici produrrà i suoi benefici effetti di fornire alla Nazione della volontà indomite e dei giovani che sappiano adattarsi facilmente ad ogni difficile circostanza della vita.

FRONTESPIZI

GIOVANNI BRAGAGNOLO ed ENRICO BETTAZZI: *Torino nella storia del Piemonte e d'Italia*. — Torino, U. T. E. T. — Sono uscite le dispense 3-10, che abbracciano il periodo delle invasioni barbariche, fino alla caduta del Regno Longobardo (774), l'età dei Conti e dei Marchesi, le origini delle due Case Aleramica e Arduinica (sec. X); poi i conti e i marchesi Sabaudi. Le caratteristiche dell'assetto feudale sono oggetto di particolari capitoli. Spigoliamo in questa interessante pubblicazione qualche notizia e qualche particolare. Il primo grand'uomo dell'età cristiana che operi in Torino è il vescovo Massimo, che nel 406 conforta i torinesi a resistere a un'invasione barbara. Egli cercò di sradicare dall'animo del popolo le persistenti superstizioni pagane ancora molto diffuse, specialmente nelle campagne. Anche nel duomo di Torino il Santo è rappresentato nell'atto di predicare contro le costumanze pagane del tempo. Egli voleva che cessasse l'uso delle mascherate, che si solevano fare il primo giorno dell'anno, coi più strani travestimenti, camuffandosi, pagani e cristiani, da bestie. «Chi ha ricevuto la grazia del Signore non deve avvilire la sua natura, che ha origini divine, abbassandosi a prendere la parvenza dei bruti». Per le frequenti invasioni e devastazioni, il Piemonte verso il 450 è afflitto da tale carestia, che costringe molti genitori a vendere i propri figli, e a assicurar perfino delle loro carni. Il vescovo Massimo II, che, a quanto pare, succedette nell'episcopato a San Massimo, si spoglia di ogni suo avere, e si fa mendicante, richiedendo ai più facoltosi pane pei poveri. La gravità degli oneri pubblici, il sistema oppressivo di riscossione, il mantenimento delle strade e dei ponti, la somministrazione di vettovaglie ai soldati, che andavano e venivano dalla Gallia, immiserivano gradatamente e Municipii e proprietari, mentre si assottigliavano le fonti della ricchezza pel ristagno commerciale, dovuto ai frequenti tumulti e alle rivolte scoppiate nella Gallia e al sorgere della marina piratesca dei Vandali, che, passati dalla Spagna nell'Africa, cominciano a disertare le spiaggie della Liguria.

***

Fino da quei lontani tempi molti proprietari furono costretti a vendere le proprie terre a beneficio esclusivo di pochi ricchi, che divennero così padroni di vasti latifondi, e altri, vedendo minacciata la loro proprietà, furono indotti a commendarla, cioè ad offrirla ad una chiesa, riavendola in beneficio, sotto la protezione della immunità che il clero godeva. Così, mentre lo Stato si studia di impedire il formarsi del latifondo laico, pel sentimento religioso degli imperatori e per deferenza verso l'Autorità ecclesiastica, non provvede, o assai debolmente, ad impedire che si formino le grandi proprietà ecclesiastiche, e che vaste estensioni di terreno vengano ad essere sottratte alle pubbliche imposte. Il latifondo ecclesiastico sorge di fronte al laico e, per le sue immunità, gli fa una concorrenza formidabile, cosicchè molti preferiranno diventare coloni di chiese piuttosto che di privati, quando non riterranno meglio abbandonare addirittura la campagna per recarsi in città. Lo spopolamento delle campagne coincide col declinare della vita economica e civile. Tuttavia, come scrive il Gabotto, confortatori, soccorritori, ristoratori primo, durante e dopo la bufera dell'invasione di Attila, i vescovi e la Chiesa, nello sfacelo generale delle forze della vita pubblica, rappresentano ancora l'energia più vigorosa e simpatica, davanti alla quale si inchinavano anche i Barbari. Affievolitasi con la venuta loro la vita pubblica, diminuita la popolazione, così che forse in tutta la penisola non oltrepassava i tre milioni di abitanti, inselvatichiti i terreni e rese più difficili le comunicazioni, impoverite le città e smarrita la cultura, la storia diventa muta, a volte, per secoli e secoli.

***

Torino, città importante e non lontana dal confine ebbe, sin dal primordi dell'occupazione longobarda, il suo Duca. Del ducato longobardo rimase fino ai tempi moderni, vestigio nel nome della Chiesa di S. Pietro, posta all'angolo tra le antiche vie del Gallo e del Pasticcieri, la quale, per essere prossima alla Corte, era detta S. Pietro de Curte Ducis. Da questa vaga memoria infuori nulla ci ha lasciato la tradizione di quei primi governatori longobardi e bisogna arrivare al 590 per averne qualche notizia. Sotto Agilulfo il Piemonte gode di una lunga pace, e le condizioni della vita pubblica e privata tornarono prospere. Al tempo di Liutprando (726) è da riferirsi la fondazione della celebre Abadia della Novalesa, per opera di un Abbone, patrizio romano, governatore di Susa, che fece obbligo all'abate suo successore e ai monaci benedettini chiamati a ufficiarla, di non permettere ad alcuna donna di avvicinarsi al sacro recinto. Narra la cronaca che 50 anni dopo Berta, moglie di Carlomagno, desiderosa di vedere che cosa vi fosse dentro il convento, cercasse una notte di infrangere la clausura penetrandovi travestita da cavaliere, ma appena arrivata alla porta dell'oratorio, cadde a terra e spirò. La seppellirono presso la Chiesa di Santa Maria Maddalena ora ridotta a fienile. Le grandi ricchezze adunate nel Monastero eccitarono la cupidigia dei malviventi, locali e forestieri, i quali aggregatisi ad alcune bande di Saraceni, assaltarono la badia e la distrussero nel 906.

***

Sul cominciare del secolo X ebbero origine in Piemonte le due case marchionali, degli Aleramici e degli Arduinici. La leggenda narra che Aleramo fu già un gentiluomo di Sassonia, il quale non avendo figliuoli, fece voto lui e la sua donna se Dio gli concedesse grazia di prole, di andare in pellegrinaggio, chi dice a Roma e chi dice a San Jacopo di Galizia. Ottenuta la grazia, egli e la moglie incinta, si posero in cammino, ma giunti nella Contea di Acqui, la donna diede alla luce un bellissimo bimbo che fu chiamato Aleramo, e lasciato presso una balia, raccomandandolo ai signori del luogo. I genitori morirono, morì la balia, del fanciullo abbandonato prese cura il Comune di Sezzè, fra la Bormida e l'Orba, ed accolto a quindici anni scudiero al campo dell'imperatore Ottone, di cui Aleramo rapisce la bella figlia. Valoroso in guerra, Aleramo meritò dall'imperatore tanta terra quanta ne percorse in tre giorni cavalcando tre cavalli velocissimi, spingendosi nel piano dove sorgerà Alessandria, fino a Saluzzo, a Savona, al Monferrato. Aleramo divenne conte di Savona e di Acqui, nel tempo in cui Ardoino, apiccato del futuro re d'Italia, era Conte di Torino. Da Oliero, figlio di Aleramo, vennero i marchesi di Monferrato. Il nome di questa regione, Mons ferratus, è tolto dalla copia e qualità del farro che si raccoglieva in un villaggio tra Pino, Moncalieri, Chieri e Torino. Secondo altri avrebbe altra origine.

***

Quanto ad Ardoino, marchese d'Ivrea, a 900 anni di distanza, la sua figura singolare di principe è così popolare nelle terre canavesane, che non c'è chiesa, torre, castello o rupe diroccata che dal popolo non sia a lui attribuita. Ardoino fu due volte scomunicato per le sue imprese di guerra, tumulti, saccheggi, uccisioni. La scomunica suona così: «Maledicamo Ardoino ed Amedeo suo fratello, predoni e devastatori della Chiesa; malediciamo tutti i cittadini d'Ivrea che loro diedero aiuto e consiglio; siano maledetti nella città, nei campi; maledetti i loro beni e le terre loro e gli armenti e tutti i loro animali; maledetti dove entrano, donde escono; mandi Dio su di essi la fame e la pestilenza, siano maledetti vigilanti, viaggianti, dormenti, riposanti. Li percuota Iddio con miserie, febbri, geli, arsure, infermità fino a morte, ci percuota il delirio, la cecità, il furore della mente; in ogni tempo, i loro figliuoli siano tosto orfani e vedove le mogli. Dio, falli come ruota in vento, come fuoco che avvampa in foresta, come fiamma sprigionata dai monti. E queste maledizioni tutti, dalla pianta dei piedi al vertice dei capelli li avviluppino per ogni dove, finchè non tornino penitenti e sommessi nel seno della madre Chiesa. E tutta la plebe di questa Madre Chiesa dica: così sia, così sia. Amen». Senonchè la terribile scomunica episcopale fu revocata ambe le volte da Gregorio V. — Intanto intorno al Principe violento, irrequieto, ma anche operoso e munifico che non rifuggiva dal prendere le armi per comprimere l'ambizione dei Vescovi; si stringevano altri conti e marchesi d'Italia e gran parte della libera popolazione.

Recenti pubblicazioni:

LUIGI TONELLI, *La Critica letteraria italiana negli ultimi cinquant'anni*. — Bari, Laterza.

GIULIO BECHI, *I seminatori*, romanzo. — Milano, Treves.

ROBERTO MARVASI, *Così parlò Fabroni*. — Roma, Biblioteca di Scienze.

Consunzione e disturbi Bronco-Polmonari

Mantenendo il corpo in condizione di resistere all'azione deleteria delle sopra citate malattie, se ne rende possibile la guarigione. Perciò quando il male è ancora allo stato incipiente, somministrando la Emulsione SCOTT si fornisce all'organismo il mezzo più efficace per combattere il male con probabilità di successo. Anche in casi gravi la Emulsione SCOTT è un alimento di ristoro che infonde resistenza. L'attività ricostitutiva della Emulsione SCOTT è dovuta alla purezza degli elementi che la compongono, olio di fegato di merluzzo, glicerina e ipofosfiti di calce e soda, resi di sapore piacevole e di completa assimilabilità, con indicazioni terapeutiche bene definite per la cura delle malattie estenuanti e nelle convalescenze, quando più è sentito il bisogno di rigenerare le forze vitali. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

PER LE SIGNORE
Piazza Castello, 26, piano primo
GRAN LIQUIDAZIONE vestiti tailleur après midi, da sera, confezioni e fourrures ultimi modelli delle migliori Case di Parigi.

PERCHÈ?
Perchè sta tanto bene? Perchè beve sempre il CAFFÈ MALTO Kneipp tanto buono, sano e nutriente.
In vendita presso tutti i droghieri in pacchetti da centesimi 20 e più.

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Distrizio Oculistico
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 16. - Telef. 33-96.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

IL METARSILE MENARINI
... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è preferito dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Veri Grani di Sanità del Dottore FRANCK
Cura la STITICHEZZA

SOCIETÀ ITALIANA PER LE LAMPADE ELETTRICHE "Z"
Anonima Capitale versato L. 300.000
SEDE: MILANO - VIA BROGGI, 5
FILIALI
TORINO - Corso Oporto, 13.
FIRENZE - Via Orivolo, 37.
ROMA - Via Tritone, 61.
NAPOLI - Corso Umberto I, 34
LA LAMPADA "Z" uguaglia le migliori!!!

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Dalle sottomissioni nel Fezzan ai concentramenti di ribelli in Cirenaica

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Il colonnello Miani completa la sua carovana

Tripoli, 24.

Ulteriori notizie pervenute dalla missione Miani al Governo della Colonia, fanno ritenere per sicure ed imminenti altre sottomissioni importanti da parte di tribù dello Sciati che ancora si mantengono in disparte per quello spirito di diffidenza che è proprio dell'anima araba.

Abuh Cherbescir El Buser

Fra tali sottomissioni, importante e decisiva è quella che, quanto prima, farà il capo della zauia di Forzel Gheres, località posta sull'uadi Zemzem. Egli, che ha nome Abuh Cherbescir El Buser, è stato uno dei più grandi fautori di Mohamed ben Abdalla e si adoperò immensamente per riunire armi ed armati attorno al capo-ribelle del Fezzan, per ingrossare la spedizione che doveva muovere da Mursuk per sbarrare il passo alla colonna Miani nello Sciati settentrionale. Con Mohamed ben Abdalla fu presente ai due combattimenti di Brak e di Moharuga, ed in quest'ultimo sembra corresse serio pericolo di cadere in nostre mani con i resti della sua mehalla. Dopo la battaglia di Moharuga, con pochi dei suoi cercò rifugio verso sud fra le popolazioni e rimase in attesa di eventi, sperando in un nuovo tentativo di riscossa. Questo essendo mancato, per la situazione creata a nostro favore in tutto lo Sciati, dopo la morte di Mohamed ben Abdalla ed alla dispersione delle sue mehalla, Abud Cherbescir ritenne miglior partito di mandare messi al colonnello Miani per venire a trattative, che pare procedano speditamente, e facciano ritenere quasi imminente la sua sottomissione. Anche i resti della mehalla di Mohamed ben Abdalla, che ritengono ormai tramontata per sempre ogni speranza di nuova azione contro di noi, non sono lontani a sottomettersi.

3000 cammelli

Il colonnello Miani è inoltre in attesa della presentazione a Moharuga dei notabili della tribù di Jareh, i quali, unitamente a quelli di Zuila e di Mursuk, e che già si sono presentati, vennero invitati a fare atto di omaggio al rappresentante del Governo italiano.

Intanto, lo stesso colonnello prosegue alacremente i lavori di allestimento della nuova carovana per la ripresa della marcia verso Mursuk. Il bando da lui lanciato alle varie tribù dello Sciati per la provvista di circa tremila cammelli, è stato accolto ovunque senza riserve e fra breve tutti i mezzi di trasporto occorrenti alle nuove operazioni e per la sicurezza delle retrovie, saranno al completo. A Moharuga sono altresì i rifornimenti necessari e sembra siano già in viaggio da Socna.

B.

Sottomissione di regolarizzati e di un capo dei Brasa

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Bengasi, 25, ore 15.

Oggi viene trasmessa la notizia da Cirene che ad Aula, presidio, come sapete, dipendente da quel comando di zona, si sono presentati quattro regolarizzati turco-arabi e che a Zauia Bede, la famosa zavia bianca, ove noi teniamo pure un presidio, si è presentato un capo della tribù dei belligeri Brasa, dello cabila degli Arif Gherrit. Questo capo ha fatto atto di sottomissione.

MARIO BASSI.

Attendamenti turco-arabi al confine egiziano

Bengasi, 24.

Secondo notizie che vengono fornite da un informatore che ha testè compiuto un lungo giro lungo il confine egiziano, il Comitato di resistenza in Cirenaica è riuscito a costituire presso Sollum un accampamento di ribelli con regolari turchi e regolarizzati. Non fanno difetto a tale accampamento i necessari mezzi logistici per poter intraprendere regolari operazioni di guerra, e soprattutto al completo sembra sia il servizio sanitario, al quale è preposto un personale fornito dalla Mezzaluna Rossa, come ai tempi della guerra contro la Turchia.

Undici ufficiali turchi

Al campo di Casr Cambut, che può considerarsi come il principale di quelli istituiti verso il confine egiziano, continuano ad affluire armati dall'interno, e sembra che la sua forza attuale superi il migliaio di uomini, compresi molti regolarizzati. Il suo comandante Mohamed El Asmali, che fu già Mudir di Tobruk e che abbandonò la sua residenza quasi subito dopo il nostro sbarco in quella località, si dà molto da fare per organizzare in una unità i nuovi venuti, e per tenerla pronta ad agire al primo cenno di Sidi Ahmed El Scerif.

E' accertato che al campo di Casr Cambut non esistono cannoni. Vi abbondano però le armi da fucileria e le munizioni, che sono colà trasportate da carovane provenienti dall'Egitto. Mohamed El Gibbani, lo stesso capo ribelle che tornò recentemente in Cirenaica da Costantinopoli con undici ufficiali turchi e che attualmente trovasi ad Alessandria, è in corrispondenza col comandante del campo di Casr Cambut, al quale fornisce vettovaglie e mezzi di combattimento.

Un lestofante

Di questo lestofante, che è riuscito ad impedire il sequestro delle numerose sue possessioni nel territorio di Derna, mediante atti di vendita di discutibile valore, si hanno notizie abbastanza sicure da persone che ad Alessandria lo conoscono e sanno a giorno delle sue mene contro di noi. Egli ha continui colloqui col Comitato dell'Islam per la riconquista della Cirenaica e riscuote la piena fiducia dei dirigenti il partito di resistenza, per le molte prove di fedeltà date nella lotta contro di noi. Sembra che attualmente stia raccogliendo altri denaro e stia trattando l'arruolamento di altri ufficiali, che egli stesso si propone di accompagnare in Cirenaica per fornire i quadri a quegli accampamenti di ribelli che ne sono ancora privi.

Il suo arrivo al campo di Casr Cambut sembra annunciato per i primi dell'entrante mese di febbraio.

Una bella funzione militare ad Alessandria

Alessandria, 25, sera.

Nel grande piazzale del quartiere Valfrè si è svolta stamane una bella cerimonia, venne cioè consegnata la medaglia d'argento al valor militare al tenente Gatti Giovanni, dell'11.o artiglieria da campagna, assegnategli con recente decreto del 28 scorso dicembre per la calma, audacia e attività dimostrate nel comando della sezione in momenti critici e soprattutto quando altre parti della batteria erano avviate ad altre posizioni retrostanti, e ciò il giorno 23 marzo 1912 a Monterus.

Venne anche consegnata al tenente-colonnello Verani Masin di Castelnuovo barone Carlo la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano, assegnatagli in considerazione delle speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra. Erano presenti tutto l'11.o artiglieria da campagna, la rappresentanza degli altri Corpi, S. E. il comandante del Corpo d'armata generale Ragni, il generale Prelli, comandante la divisione, nonchè ufficiali di tutte le armi.

Per una raccolta di tutte le inscrizioni italiane riguardanti il Risorgimento nazionale

Roma, 25, mattina.

La rivista *I Diritti della Scuola* reca: «Il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, presieduto da Gaspare Finali, si propone di procedere alla raccolta sistematica delle iscrizioni esistenti nei Comuni del Regno, in memoria di avvenimenti e di persone che ebbero parte in fatti della rinascita nazionale dal 1796 al 1870.

Una speciale circolare fu già rivolta in proposito ai provveditori agli studi nel 1910, e la raccolta delle epigrafi venne felicemente iniziata, e molti e notevoli contributi pervennero al Comitato, ma non si ha ancora la certezza che tutto il materiale esistente sia stato raccolto. Perciò il ministro Credaro ha rinnovato l'appello ai provveditori agli studi, affinchè, per mezzo degli ispettori e dei vice-ispettori, sia, per ciascun Comune dove la raccolta delle epigrafi non venne fatta, scelto un insegnante elementare, che possa e voglia assumersi la cura di far trascrivere le epigrafi esistenti nel territorio rispettivo (comprese le sepolcrali), quando abbiano una qualsiasi attinenza con gli uomini e i fatti del nostro Risorgimento nazionale».

Le elezioni generali francesi fissate per il 3 maggio?

Parigi, 25, sera.

Un personaggio che ha relazione intima col Governo ha affermato a un collaboratore dell'*Echo de Paris* che in un prossimo Consiglio dei ministri si deciderà di fissare le elezioni al 3 maggio e i ballottaggi generali al 17 maggio.

La gita studentesca a Venezia

Venezia, 25, sera.

Dalla festa delle «matricole», svoltasi ieri, a Padova, gli studenti dell'Università e Istituti Superiori d'Italia giunsero stamane alle ore 10, a Venezia, ricevuti alla Stazione dai colleghi della Scuola Superiore di commercio e dell'Istituto delle Belle Arti e dalla fanfara di Monteverdo, che, al loro arrivo, intona l'«inno goliardico», accolto da formidabili applausi e da grida di «Evviva Venezia!», cui rispondevano «Viva Padova!», «Viva Firenze!», «Viva Milano!», «Viva Torino!». Le note dell'«inno goliardico» trovano largo accompagnamento di cori.

Si formò un corteo, caratteristico per i berretti e i gonfaloni policromi. All'uscita dalla Stazione la folla, che si pigiava sul piazzale esterno e sulla riva degli Scalzi, prorompe in applausi. Agli «evviva» rispondono gli «urrah» formidabili degli studenti.

I baldi giovani si imbarcarono poi su quattro vaporetti, messi a loro disposizione dal Municipio.

La sfilata lungo il Canal Grande è imponente e si svolge fra canti ed «evviva» incessanti, cui rispondono gli applausi calorosi del pubblico, che si affolla sulle rive e sul Ponte di Rialto.

Gli studenti sbarcano al palazzo Foscari, sede della Scuola Superiore di commercio, ove vi è un ricevimento ed un «vermouth» d'onore. Verso mezzogiorno, gli studenti montano nuovamente sui vaporini e sbarcano al Molo, dove sono accolti con fragorosi applausi dal popolo, che gremiva la piazzetta, e a poi la vivace folla goliardica risponde con altri applausi e con nuovi «evviva» a Venezia.

Gli studenti entrano poi trionfalmente a Palazzo San Marco, fra suoni e canti; poi si riuniscono quindi verso le Procuratie Vecchie per il gruppo fotografico. Infine, si sparpagliano per le trattorie del centro della città.

Alle ore 14 parteciparono ad una gita nelle isole dell'Estuario. Stasera interverranno ad uno spettacolo in loro onore al Teatro Rossini, ove si darà la «Madame Butterfly».

Le proposte della Commissione per la riforma del Monte Pensioni per i maestri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, sera.

La Rivista *I Diritti della Scuola*, reca:

«La Commissione per la riforma del Monte Pensioni dei maestri elementari ha esaurito i suoi lavori ed ha presentato al Ministro la sua relazione, tra le sue relazioni, perchè, indipendentemente da una sollecita riforma del Monte Pensioni, si domandano speciali provvedimenti a favore dei maestri licenziati per effetto delle nuove disposizioni del regolamento giuridico, delle quali disposizioni la Commissione non chiede più, in conseguenza, la sospensiva. Il Ministro ha accolto cordialmente la Commissione, ed ha espresso il proposito di procedere sollecitamente ad una riforma efficace. Egli trasmetterà subito al Ministro del Tesoro la relazione della Commissione.

La Commissione, convinta che il Monte possa corrispondere, con le sue stesse risorse, pensioni migliori delle attuali, e che quindi dei miglioramenti si possano avere indipendentemente dal contributo dello Stato, ha richiesto questo contributo in misura minore, e ne ha proposta la distribuzione in modo più uniforme per tutti, avendo di mira specialmente di provvedere ai bisogni dell'invalidità e della vecchiaia. Essa ha formulato le seguenti proposte:

a) pensione normale derivante dall'applicazione delle attuali tabelle migliorate a chi si ritiri per dimissioni volontarie con 25 a 35 anni di servizio;

b) la pensione suddetta — a carico del Monte — aumentata, poi — a carico dello Stato — fino a raggiungere tanti quarantesimi della media degli stipendi goduti nell'ultimo quinquennio, quanti sono gli anni di servizio prestato, a chi sia divenuto inabile per infermità contro a 35 anni di servizio; a chi abbia raggiunto i 65 anni di età; a chi sia collocato a riposo per effetto dei vecchi e dei nuovi regolamenti comunali che ad essi si uniformino;

c) la pensione indicata nel capoverso precedente non potrà tuttavia superare i 4/5 della media degli stipendi, goduti nell'ultimo quinquennio, misura massima fissata per gli impiegati dello Stato;

d) le pensioni — a carico del Monte — come alle lettere *a*), elevate poi — a carico dello Stato — fino a raggiungere i 4/5 della media degli stipendi goduti nell'ultimo quinquennio, a chi si ritiri, per qualsiasi ragione, con più di 35 anni di servizio e con più di 57 anni di età;

e) sono salvi, naturalmente, i maggiori vantaggi che derivassero ai maestri, con molto servizio, dalla semplice applicazione delle tabelle del Monte. Si chiede anzi che la pensione massima che un maestro può godere sia eguale non alla media degli stipendi goduti nel miglior triennio di carriera, ma al miglior stipendio goduto anche per un anno;

f) portata a questa misura la pensione massima si chiede per tutti i pensionati a cui non fosse corrisposto tale assegno, un aumento di lire 150, e si stabilisce che nessuna pensione possa essere inferiore alle L. 600.

Queste, sommariamente, le proposte principali, essenziali, per il cui accoglimento — valendosi degli elementi demografici e finanziari che aveva a disposizione — la Commissione ha calcolato un onere complessivo dello Stato non superiore ai milioni, da estinguersi in un dodicennio».

L'on. Montù precisa gli intendimenti dell'Associazione per il movimento dei forestieri

Roma, 25, mattino.

Il grido di allarme contro le denigrazioni e le diffamazioni straniere all'Italia si estende. Queste denigrazioni e diffamazioni sono specialmente diffuse per mezzo di guide estere. In una riunione tenuta a Roma dal Comitato di agitazione contro i libri stranieri che denigrano l'Italia, furono prese notevoli deliberazioni per lumeggiare la piaga dei libri stranieri e furono prese le seguenti decisioni: «1.o nominare nella prossima seduta una Commissione di studio per una guida d'Italia italiana; 2.o compilare un opuscoletto da distribuirsi gratis in tutta Italia; 3.o preparare un grande Comizio a Roma, invitando a prendere parte attiva all'agitazione tutti i deputati di Roma; 4.o invitare il Governo a prendere provvedimenti energici contro quei libri di viaggio che recano danno all'Italia.

Su questo tema ho voluto sapere quale fosse il programma dell'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri e ho interrogato il presidente generale dell'Associazione onorevole Montù. Ed ecco il programma:

«Dei grandi progetti sono allo studio e molte iniziative sono già in corso di attuazione. E' mio intendimento infatti di dotare l'associazione di un vero e proprio archivio di conferenze illustrative dell'Italia e seguendo in ciò il voto già espresso dalla nostra speciale Commissione di propaganda «Pro Italia» sarà tra breve indetto, allo scopo di raggiungere una maggiore conoscenza ed una migliore illustrazione delle infinite bellezze panoramiche artistiche e monumentali dell'Italia, un concorso nazionale fotografico, un concorso internazionale di cinematografia ed un grande convegno nazionale per concorso regionali. Viste poi le precise deliberazioni del primo congresso nazionale, un altro congresso pure nazionale sarà tenuto nel corrente anno a Torino. Non è impossibile che dopo il congresso di Torino possa tenersi a Roma un congresso internazionale di associazioni similari alla nostra per prendere delle intese e scambiarsi propositi che valgano sempre più a rafforzare il movimento dei forestieri. Non è inopportuno notare che le nazioni di Europa, che hanno un maggiore movimento di forestieri, sono, oltre all'Italia, la Francia, la Svizzera, ma tali nazioni aiutano e contribuiscono finanziariamente, in larga misura, allo sviluppo delle associazioni che colà esistono».

Conferenze per gli emigranti nel Novarese

Novara, 25, mattina.

Per iniziativa della Commissione per l'emigrazione, si inizierà martedì un ciclo di conferenze nei vari centri importanti della nostra provincia allo scopo di dare alcuni avvertimenti pratici a coloro che vogliono recarsi all'estero. A tenere queste conferenze furono invitati alcuni funzionari della famosa Opera di assistenza fondata da monsignor Bonomelli. Le prime conferenze saranno tenute dal dottore Don Drusini, che viene da Villeneuve, presso Montreux, sul lago di Ginevra. Egli parlerà a Varallo, Intra, Domodossola ed in altre località. Tutti i novaresi daranno la cooperazione per l'apostolato del conferenziere.

La seconda giornata alla "Casa di Dante,,

La Conferenza di Isidoro Del Lungo

Roma, 25, sera.

Nella Torre degli Anguillari si è tenuta oggi la seconda giornata alla «Casa di Dante», con una conferenza del senatore Isidoro del Lungo. Alla conferenza erano presenti il Ministro dell'Istruzione, on. Credaro, il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Di Scalea, l'onorevole Sidney Sonnino, il senatore Bodio, i deputati onorevoli Riccio, Luciferò, Franceschini, il comm. Corrado Ricci, Ernesto Nathan.

Alle ore 14,30, Isidoro del Lungo ha preso la parola.

Ecco il sunto del bellissimo discorso detto dall'illustre professore:

«Da Montaperti a Campaldino, Firenze afferma e conferma, tra quella sconfitta e questa vittoria, il suo carattere guelfo e popolare. In quella Firenze, durante il breve periodo in cui fu ghibellina, nasce Dante, che a Campaldino, giovine di 24 anni, è uno dei magnati combattenti. Magnate e altero della antica cittadinanza, de' suoi ascendenti, nei quali egli vagheggia origini romane. La Firenze di allora, dal Ponte Vecchio al San Giovanni, è per lui e pe' suoi contemporanei una piccola Roma, col Campidoglio nel centro. Egli è attratto nell'ascensione democratica, che susseguì alla vittoria, per la quale i Guelfi stabiliscono contro Arezzo e Pisa, ghibelline, la potenza di Firenze; ed è uno di quei magnati che, nella riforma popolare, propugnata da Giano della Bella, con gli Ordinamenti di Giustizia, si fanno di popolo e inscrivendosi alle Arti, si abilita agli uffici non solamente nei Consigli, ma anche nel Priorato.

«Con lo stesso fervore, col quale si volge alla vita pubblica, egli ama la poesia volgare, nella quale ha compagno e amico del cuore Guido Cavalcanti. In quella poesia di amore, di carattere trovadorico, Dante idealizza la donna: e «versi d'amore» e «prose di romanzo» formeranno poi il libretto di «Vita Nova», che segna e rappresenta l'aprirsi dell'animo suo all'apprensione delle cose alte e gentili, ed ha un fondo reale con sovrapposizione ad esso dell'idealità femminile, figurata in una serie di episodi e fenomeni psicologici, dall'innamoramento al morir della donna idealizzata, Beatrice Portinari. Intanto egli prende parte alla vita civile del suo Comune, alla quale, con l'inscriversi nelle Arti si è abilitato: nella divisione di Parte Guelfa in Bianchi e Neri, sta coi Bianchi alla difesa dei diritti del Comune contro le ambizioni teocratiche di Papa Bonifazio; e magistrato e popolano guelfo, nei Consigli e negli altri uffici, giunge sino al supremo del Priorato. La caduta dei Bianchi, pel violento intervento del paciaro papale Carlo di Valois, lo travolge nella loro proscrizione, impedendogli il ritorno dall'ambasceria per la quale era stato inviato al Pontefice; e togliendogli, con ripetute condanne, la Patria per sempre.

La sua vocazione intellettuale, dalla vita attiva alla contemplativa, e dagli studi del «Trivio», nei quali dapprima dovè essere limitata la sua cultura, ascendendo a quelli del «Quadrivio», si compenetra col culto della poesia consacrato nella «Vita Nova» e nelle rime del «dolce stil novo»: la donna idealizzata addiviene figurazione universale di principii supremi, e così gli si atteggia nell'ultima delle visioni di «Vita Nova», a ritrarre la quale, che diverrà la visione del Poema, egli non si sente ancora degno, nè valido.

«Per tal modo dalla «Vita Nova» pel «Convivio», dove una delle donne del romanzo amoroso addiviene figura della Filosofia, e la poesia amorosa si fa anche filosofica, viene preparandosi il Poema. A questo sono pertanto indirizzate e sospirano le Opere minori, non esclusi, per relazioni indirette, il «Devulgari eloquentia» e il «De Monarchia».

«Preparazione e convergimento meravigliosi, che pensi che si compiono nel sessennio dell'esilio errabondo, in mezzo alle ansietà e ai disinganni dello sperato ritorno in patria, finchè durano i tentativi dei fuorusciti per conseguirlo. E per quei sei anni, dal 1302 al 1307, Dante rimase di qua dall'Appennino, da Lunigiana e Val di Serchio al Casentino, portando seco le sue speranze, le quali, a una a una, gli si convertono in dolorose illusioni. Dopo di che egli cerca «rifugio e ostello» oltre Appennino, e la Verona Scaligera glielo offre degnamente, ancorchè la gesta imperiale di Arrigo, ultimo sogno dell'esule, lo riconduca per breve tempo in Toscana. Dopo la Corte ghibellina di Cangrande, la guelfa Polentana di Ravenna accoglierà gli estremi anni del Poeta. Il Poema suggellerà la sua vita, la sua missione e la sua gloria».

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Audace aggressione alle porte di Milano

Milano, 25 sera.

Un'aggressione, che ha tutti i caratteri di un fatto brigantesco è accaduta nel pomeriggio di ieri, sullo stradale di Pioltello. Un cavallante, a cassetta del proprio carro, percorreva tranquillamente quello stradale, quando, nelle vicinanze della Villa Toriona, tre sconosciuti, sbucando dai cespugli secchi e brinati che fiancheggiano la via, gli vennero minacciosamente incontro. Uno fermò il cavallo e gli altri due saltarono sul carro, trascinando con malo modo a terra il povero cavallante, più morto che vivo dalla sorpresa sgradita e insieme dalla paura. Egli, secondo un suo atto impulsivo per legittima difesa, fece per reagire, ma uno dei giovinastri glielo impedì, sferrandogli un poderoso calcio negli stinchi. Gli altri due aggressori non stettero inoperosi. Assalirono da tergo il cavallante e con uno sgambetto gli fecero toccare il suolo con le spalle. Siccome la vittima, impotente a reagire con la forza, minacciava di gridare al soccorso, un malandrino, levando un coltello di tasca, gli fece vibrare il luccicore della lama davanti agli occhi, onde il disgraziato fu costretto a rassegnarsi al volere dei suoi aggressori. Questi lo derubarono del portafogli contenente dieci lire e alcune carte d'affari, della catena e dell'orologio di metallo e, come ultima prodezza vandalica gli levarono la giacchetta. Compiuta la brutale aggressione, i tre malandrini si diedero a fuga precipitosa per le campagne circostanti. Il vecchio, rialzatosi da terra pesto e dolorante, rimesse il proprio cavallo e si fece così condurre alla prima caserma dei carabinieri, dove al brigadiere Sammi raccontò il malaugurato caso occorsogli.

Il Sammi, alla testa di alcuni agenti, ha iniziato attivissime indagini per scoprire i tre malviventi autori del fattaccio.

Il primo volo del dirigibile "M. 3,,

Roma, 25, sera.

Mandano da Bracciano, che oggi il dirigibile «M 3» ha compiuto il primo volo. Il dirigibile è partito alle ore 15,30 ed è rientrato alle ore 16. A bordo si trovavano il capitano Munari, il tenente Scelzo, il tenente Elm, il tenente Mossina, il tenente Bonicompelli, il capo-operaio Ceccoli, il sergente-maggiore Carla, il soldato Masero e l'operaio Sandoro. Tutto ha funzionato regolarmente.

Le grandi agitazioni operaie inglesi

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 25, mattino.

La crisi operaia va peggiorando. A Londra gli scaricatori di carbone sono sempre in isciopero; i carrettieri che conducono i carri del carbone sono anche essi in isciopero. Questa categoria di lavoratori conta circa diecimila individui. Ieri mattina i membri del Sindacato padronale degli impresarii costruttori hanno invitato tutti gli operai a firmare l'impegno di non mettersi in isciopero. Gli operai però hanno rifiutato di firmare. Immediatamente il Sindacato padronale ha dichiarato la «serrata» contro trentamila operai tra carpentieri, muratori e cementisti. Gli altri operai invieranno un ultimatum ai loro padroni e si crede che questi pure risponderanno con una «serrata». Si calcola che in seguito alla «serrata» lunedì 250 mila operai circa sciopereranno a Londra. Lo sciopero degli operai del carbone dà luogo a delle scene curiose. Si è riusciti a consegnare ieri mattina settecento tonnellate di carbone agli ospedali ed a diversi altri stabilimenti. Studenti di medicina e soldati hanno scaricato i vagoni agli ospedali. I camerieri dei grandi alberghi hanno proceduto essi stessi al carico delle loro vetture. La vista delle loro livree ricamate d'oro in mezzo ai sacchi del carbone ha vivamente divertito i curiosi. Gli scioperanti erano riuniti attorno ai lavoratori e assistevano tranquilli ai loro sforzi. Non è avvenuto alcun disordine.

Alcuni grandi negozianti di carbone hanno accordato ai loro operai ciò che essi chiedevano. Questi tuttavia rifiutano di riprendere il lavoro fino a tanto che tutta l'associazione dei padroni non avrà accettato le condizioni del Sindacato operaio.

Intanto i prezzi aumentano. Alcuni trasporti di carbone si fanno con la protezione degli agenti di polizia.

Mandano da Dublino che gli operai sindacali hanno aggredito ieri un operaio non sindacato producendogli la frattura del cranio. Il ferito è moribondo.

L'impressione a Tangeri per l'assassinio dell'agente diplomatico francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, mattino.

Il *Journal* ha da Tangeri, 24: «L'assassinio commesso sulla persona del rappresentante della Francia ha provocato a Tangeri una grande emozione. Tutti gli agenti diplomatici stranieri, i principali membri della Colonia francese e la notabilità marocchine sono venuti a portare alla Legazione di Francia le espressioni delle loro condoglianze. L'assassino è un epilettico ed è strettamente sorvegliato. L'assassino sarà interrogato questa sera. Egli dichiarò che sapeva ciò che aveva fatto e che era contento di averlo fatto».

Altri dispacci da Tangeri recano: «I funerali dell'agente diplomatico francese Chevandier de Valdrome sono stati fissati a martedì. Il cadavere è stato messo nella bara e collocato in una cappella ardente coperto di fiori; presso il catafalco rendono gli onori dei soldati.

«L'uccisore interrogato ha dichiarato di non ricordare nulla. I medici dichiarano che egli è epilettico. I testimoni affermano che egli era alcoolizzato. Gli uffici scerifiani sono chiusi in segno di lutto».

La ferocia dei ribelli messicani

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 25, mattino.

Un dispaccio da Messico, 24, reca: Alcuni fuggitivi giunti qui oggi raccontano che i ribelli hanno recentemente massacrato un centinaio di donne e fanciulli e centocinquanta soldati federali presso San Luis de Potosì.

Il rinvenimento di altri indumenti del fattorino telegrafico scomparso

Venezia, 25 mattino.

Proseguirono ieri alacremente le indagini per la scoperta del cadavere del fattorino telegrafico Federico Rossi, scomparso la notte del 31 dicembre scorso. La barena, nella quale l'altro il pescatore Vianello ha rinvenuto qualche indumento del fattorino scomparso, venne ieri perlustrata nuovamente a lungo per una estensione di parecchi chilometri. Altri indumenti vennero ieri trovati, e cioè una giacca da fattorino telegrafico, un panciotto, una maglia di cotone felpato e la placca di metallo recante il N. 79. In una tasca della giacca vennero trovate due lettere perfettamente conservate, delle quali una indirizzata ad un amico domiciliato a Padova. Furono rinvenute anche alcune ricevute di telegrammi recapitati. Queste scoperte non mettono molta luce sul fatto, che si svolge sempre più nel mistero. La indagini continuano. Vi ha chi crede, e forse con ragione, che qualche spogliatore di cadaveri abbia rinvenuto il corpo del disgraziato fattorino e dopo averlo spogliato l'abbia rigettato in qualche barena. Saputo della ricerca, per togliersi ogni responsabilità, lo spogliatore avrebbe abbandonato gli indumenti che si prometteva di vendere.

Perchè fu sciolto il Consiglio Comunale di Como

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, sera.

Ecco la relazione del presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno al Re sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Como:

«Per le dimissioni presentate in massa dal Consiglio comunale di Como si dovrebbe procedere ora, a norma di legge, alla ricostituzione integrale di esso. Ma non pare opportuno convocare ora i comizi in un ambiente tuttora agitato dalla recente lotta politica, che ebbe una ripercussione anche nell'Amministrazione del Comune, tenendo anche conto che, per la legge 19 giugno 1913, dovranno avvenire fra poco le elezioni generali in base alla lista elettorale a suffragio allargato, ora in corso di formazione. In attesa dell'applicazione della detta lista, si manifesta invece indispensabile, anche secondo il parere del 9 gennaio corrente del Consiglio di Stato, la gestione di una straordinaria amministrazione, la quale assicuri il regolare svolgimento delle funzioni amministrative in quell'importante città».

Nel mondo dei boxeurs

Le delusioni del pubblico

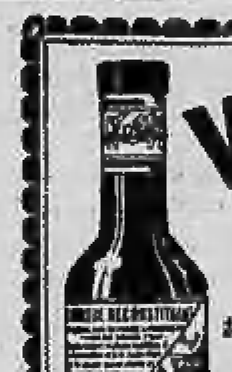
Londra, 25, mattino.

Mandano da Cardiff, 24: Un *match* di box ha avuto luogo tra l'inglese Wells ed il francese Pigot. Questi è stato sconfitto alla prima ripresa.

Bombardier Wells ha posto knockout Pigot con un colpo al torace. Pigot non si è alzato dopo i 10 secondi. Gli spettatori l'hanno visto per un istante appoggiarsi sulle ginocchia, come volesse rialzarsi, mentre l'arbitro contava i 9 secondi. Pigot ed i suoi partigiani hanno protestato contro la decisione dell'arbitro e hanno lasciato la sala indignati per la brevità della gara.

Parigi, 25, mattino.

L'incontro fra i due campioni di grandi pesi, P. O. Courran (irlandese) e Sam Langford (il vincitore di Joe Jeannette), organizzato dalla Wonderland francese, ha avuto luogo davanti a numeroso pubblico nel quale ha prodotto una vera delusione. Sin dal principio del combattimento Sam Langford colpì molto duramente il suo avversario e Courran andava a terra con le ginocchia e con la fronte sul pavimento. L'arbitro contò i dieci secondi regolamentari, dopo i quali l'irlandese non si è alzato. Il combattimento è durato tre secondi. Quando Courran si è alzato stordito non era in condizioni di continuare il combattimento.



VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
delle SIGNORE, dei BAMBINI
dei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e della VECCHIAIA

VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, LIONE
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . . . Tacconi
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

Cronaca Cittadina

Importante deliberazione degli industriali tessitori di cotone del Piemonte

Ieri l'altro si riunivano alla Lega Industriale le seguenti Ditte: Manif. Rivarolo e S. Giorgio Canavese — Manif. S. Maurizio Canavese — Remmert Valle & C. — Buch. e Figli — L. Usigli & C. — Ostino e Bertugna — Remmert & C. — Giovanni Losa — Succ. Briguone — L. Debenedetti — Cotonificio Piemontese — Cotonificio Torinese — Giovanni Ronco — Richiardi Vorwerck e Sohn — Hofmann & C. — Cotonificio Leumann — Giuseppe Gallina — Felice Tabasso — A. Piovano — Fratelli Lazzero — Succ. G. Garbino — Succ. Cucco — A. Zoia — Iona Mario — Molino e Vergnano — Fratelli Fa[illegible].

L'assemblea all'unanimità votava il seguente ordine del giorno, conferendo ai suoi rappresentanti il mandato di comunicarlo alle ditte interessate:

« Gli industriali tessitori e gli altri consumatori di filati intervenuti all'adunanza presso la sede della Lega Industriale in Torino per discutere intorno al costituendo Sindacato dei prezzi, promosso da diversi filatori già aderenti all'Istituto Cotoniero; considerato che l'Istituto Cotoniero ottenne a suo tempo la partecipazione di parecchi cospicui membri, specie del Piemonte, in seguito a formale promessa di non creare o comunque di non favorire la costituzione di un Sindacato di prezzi, allora generalmente giudicato pernicioso all'industria cotoniera italiana; che oggi invece i maggiorenti dell'Istituto Cotoniero stesso stanno lavorando attivamente per conseguire lo scopo di vincolare i colleghi ad un Consorzio inteso ad aumentare artificiosamente i prezzi, anche dei titoli più grossi, su cui è basata gran parte della produzione nazionale; che ove in tale Consorzio entrassero le maggiori filature locali grave danno ne risentirebbero gli industriali cotonieri non provvisti di filature, mentre verrebbero a trovarsi in condizioni opposte e quindi privilegiate i loro concorrenti che possiedono filature annesse a stabilimenti di tessitura e di finissaggio: che la situazione generale dei mercati dell'interno, e specialmente dell'estero, non consentirebbe di conciliare l'azione di un Sindacato di prezzi con la necessità assoluta di non restringere soverchiamente la produzione nazionale, già compromessa da altre cause: che un aumento nel prezzo dei filati, restringendo l'esportazione, diminuirebbe il consumo dei filati stessi con danno finale dei filatori;

« Fanno voti che le filature, segnatamente del Piemonte, rendendosi conto di tutto quanto precede e dell'immeritato danno che ne verrebbe altrimenti ai loro più fedeli clienti, oppongano un reciso rifiuto alle richieste ed alle insistenze delle altre filature italiane che già aderirono all'istituendo Consorzio di filatori e mentre confidano di vederle secondati, danno incarico ad un Comitato di tre persone, eletto dall'Assemblea, di comunicare il presente ordine del giorno ai maggiori interessati e di rendersi interpreti dei sentimenti di gratitudine manifestati dagli intervenuti all'indirizzo di quelle filature locali che, astenendosi sino ad oggi dall'aderire al Sindacato dei prezzi, si resero veramente benemeriti verso i loro antichi ed affezionati clienti ».

Le richieste dei tabaccai

La Federazione dei rivenditori di generi di Privative ha inviato a tutti i deputati un memoriale per esporre i « desiderata » della classe, che si possono così riassumere:

1.o L'abrogazione delle Aste pubbliche per la concessione delle Rivendite accordando invece la gestione delle Rivendite stesse per concorso a quella categoria di persone (prime fra tutte quelle già appartenenti alla Classe dei tabaccai effettivi) le quali rispondano ai necessari requisiti di onestà, di merito e di idoneità, ed abbiano in ogni ipotesi, e senza eccezione alcuna, la capacità e la potenzialità economica per poter effettivamente aprire ed esercire negozi di tabaccherie.

2.o La stabilità della concessione della Rivendita dopo un dato periodo di [illegible] gestione.

3.o Che si provveda alle condizioni di quelle famiglie, le quali per la morte del titolare esercente personalmente la Rivendita, verrebbero, perdendo la tabaccheria, a trovarsi sul lastrico, e ciò sancendo in favore delle vedove e dei figli dei titolari defunti, il diritto di ottenere provvisoriamente o stabilmente, secondo i casi, la rivendita divenuta vacante.

4.o Che si provveda alle condizioni dei commessi i quali esercitano realmente le rivendite, impiegando in esse i denari e l'intera famiglia loro, e ciò provvedendo perchè non resti abbandonato all'arbitrio insindacabile dei titolari il loro licenziamento, ma questo debba essere preceduto da congruo preavviso e accompagnato da adeguata indennità, e perchè il servizio prestato da essi, purchè non inferiore ai due anni, sia riconosciuto titolo sufficiente per concorrere alle concessioni delle tabaccherie.

5.o Che i canoni ed i sopracanoni si aboliscano e che l'aggio, ridotto al 7 per cento netto rappresenti solamente il compenso dovuto ai rivenditori; raccomandando però allo Stato, che in compenso della diminuzione dell'aggio, voglia spiegare le sue provvidenze per l'istituzione di una Cassa di sovvenzioni o di una Cassa di previdenza in favore della classe.

6.o Che sia aumentato l'aggio sul sale e sui valori bollati.

7.o Che la R. M. sia fatta pagare dalla classe secondo la categoria C.

Dimostrazione socialista per Cipriani

La notizia dell'elezione di Amilcare Cipriani a deputato del VI Collegio di Milano è giunta ieri sera alla Sezione socialista ed ha provocato molta allegrezza. Fu issata la bandiera rossa al balcone dell'Associazione degli operai, in corso Siccardi, 12, tra grandi evviva a Cipriani. Si radunarono in breve oltre duecento socialisti, tra i quali era il consigliere provinciale Francesco Barberis, e la piccola colonna s'incamminò per via Cernaia e via Pietro Micca, gridando: « Viva il socialismo e Cipriani! ». La dimostrazione continuò e il corteo svoltò da piazza Castello in via Roma, giungendo in piazza San Carlo. Dalla Questura uscirono con pochi agenti il commissario cav. Falzoni, col vice-commissario avv. Serra e il delegato Canavotto. Furono dati gli squilli e i dimostranti si sbandarono, riuscendo tuttavia a continuare il loro cammino in via Roma, verso piazza Carlo Felice. Di lì svoltarono in corso Vittorio Emanuele e corso Re Umberto verso piazza Solferino, ma, vedendo arrivare un gruppo di guardie e carabinieri, la colonna infilò corso Oporto e, per quello Siccardi, rientrò alla Camera del lavoro, gridando e fischiando rumorosamente. La dimostrazione si sciolse così pacificamente e senza alcun incidente degno di nota.

Per la scala della cantina

Il meccanico Stefano Reale, d'anni 56, abitante in via Nizza n. 200, mentre scendeva la scala della cantina di casa sua, scivolò e cadde riportando la frattura della gamba destra. Egli fu trasportato all'Ospedale Mauriziano dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

— 9,8

Abbiamo un bel ripeterci che siamo d'inverno e che se il tempo è freddo, ha tutte le ragioni di esserlo, ma ciò non impedisce che nell'uscir di casa, rialzandoci il bavero del soprabito sentiamo certi brividi pel corpo, tutt'altro che atti a metterci in buona armonia [illegible]. Non c'è dunque troppo da meravigliarsi che molti, dopo aver acceso la stufa in casa, tentino di riscaldarsi anche per vie accendendo moccoli all'inverno. Il guaio è che i moccoli tuciano senza scopo e il termometro continua tranquillamente a discendere.

Ieri mattina, per esempio, esso segnava 9 di sotto dello zero, 9,8. Eppure, per accontentarci, noi gli chiediamo pochissimo, anzi niente: uno zero.

Per il miglioramento delle regioni periferiche

Il Consiglio direttivo della Federazione Suburbana Torinese ha votato un ordine del giorno, col quale « considerato che sta per essere presa dal Consiglio comunale la deliberazione dell'allargamento di via Roma e che il Municipio dovrebbe impegnare una somma ragguardevole per tale opera che non è ritenuta affatto indispensabile nel momento critico attuale di bilancio; delibera di rammentare al Sindaco ed al Consesso comunale la promessa fatta alla periferia, la quale attende che venga dotata di tutto quanto è urgente ed imprescindibile bisogno come fognature in generale, luce, viabilità, comunicazioni tramviarie e scuole, senza annoverare le altre necessità meno importanti; fa voti che i denari dei contribuenti periferici non abbiano ad essere spesi in opere di lusso, e che questi abbiano modo di ricevere colle opere che l'Amministrazione Comunale deve concedere, un giusto compenso ai gravosi balzelli imposti ».

***

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

« I commercianti ed esercenti del borgo San Paolo, riunitisi per discutere degli interessi della classe commerciale della periferia fin qui troppo trascurati dalle autorità politiche ed amministrative;

« Constatando che mentre, a parole, gli amministratori del Comune si vantano di tutelare i diritti e accogliere i desiderata degli abitanti i sobborghi periferici, coi fatti, ne calpestano e tengano in non cale le più sacrosante aspirazioni e necessità;

« Ritenuto che anche sui grandi problemi della vita cittadina sia necessario segnalare i « desiderata » della classe commerciale periferica appunto ora che sta iniziandosi la discussione per l'allargamento di via Roma, deplora che si pensi alle opere esclusivamente voluttuarie e di abbellimento nel centro della città invece di alleviare la triste condizione delle regioni periferiche, causata dalla persistente crisi e dall'allargamento della cinta che non hanno portato se non dolorose conseguenze economiche ai commercianti;

« Deliberano di costituirsi in associazione economica di classe dando mandato ad una Commissione composta dei signori: Regge F., Rinda L., Acutis G., Meschio C., Gribaudo C., Ercole C. e Favre E. di trasmettere il presente ordine del giorno alle autorità e provvedere alle ulteriori pratiche per la definitiva costituzione del sodalizio ».

***

Per iniziativa dell'Unione esercenti, commercianti e industriali di Borgo Po, l'on. Giordano ed i consiglieri comunali Tinocci, Avezzano, Berberis Carlo e Ratti, hanno fatto una visita a quella regione per rendersi conto dei bisogni di essa, specialmente in rapporto al decoro edilizio ed all'igiene.

I voti della "Federazione radicale piemontese,,

Nella sede della « Federazione radicale piemontese », in Galleria Nazionale, si è tenuto ieri un Congresso, nel quale fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso della Federazione Radicale Piemontese, preso atto che la maggioranza delle Sezioni federate si è manifestata contraria al ministerialismo del Gruppo parlamentare radicale:

« ritenuto che il Partito Radicale non può aderire a qualsiasi Governo che non dia affidamento di riforme democratiche e anticlericali;

« che il Partito Radicale deve prima ed avanti ogni cosa aver presente il suo programma e ricordare le proprie origini storiche;

« fa voti che i Delegati delle Sezioni federate operino a che il Congresso Nazionale del Partito voglia richiamare gli uomini rappresentativi del Partito al rispetto di quelli che furono e sono i suoi principî fondamentali ».

Protesta di maestri

Riceviamo: « Il Consiglio direttivo di questa sezione dell'Unione magistrale nazionale, facendosi eco dei generali sentimenti della classe [illegible] oggi 26 gennaio il Municipio ha provveduto a pagare agli insegnanti regolari il magro assegno per le scuole serali, mentre da tempo ha provveduto i pagarla [illegible] gratifiche straordinari; constatato che i maestri insegnano nelle scuole serali dal « 1.o ottobre senza aver avuto ancora un soldo »; protesta contro questi inauditi sistemi che non si praticano in nessun altro Comune e tanto meno in aziende private ».

Assemblea generale del Collegio dei Ragionieri

Ieri, presso il locale Tribunale, ebbe luogo la Assemblea generale ordinaria del Collegio, sotto la presidenza del rag. Gobbi, in assenza del rag. cav. Gitti.

Venne approvata la Relazione del Consiglio, il Consuntivo 1913 ed il Preventivo 1914. Procedutosi alle elezioni consigliari — essendo scaduti per compiuto biennio cinque membri — vennero riconfermati in carica i rag. Bottino, Cellini, Gitti e Rondani, e risultò nuovo eletto il rag. Cervini.

Il Consiglio direttivo pel 1914 rimane così composto: Bottino rag. Pietro, Cellini rag. Augusto, Cervini rag. Eugenio, Falco rag. Alessandro, Ferroglio rag. Pietro, Galvano rag. Giovanni, Gitti rag. Vincenzo, Gobbi rag. Gerardo, Ricchiardi rag. Giuseppe, Rondani rag. Giovanni, Segre rag. Salvatore.

All'Ordine dei Farmacisti

Ha avuto luogo, ieri, l'adunanza biennale dell'Ordine dei Farmacisti, per la rinnovazione del Consiglio amministrativo. Dopo approvato il verbale dell'ultima seduta, la relazione del presidente, i bilanci consuntivi 1913 e preventivo 1914, e la quota annuale, si procedette alla votazione. Erano in lotta due liste, emanazione dei farmacisti proprietari e dei collaboratori. Riuscirono eletti: Marra Michelangelo (voti 447); Bosio Giovanni (444); Bosio cavaliere uff. Tullio (313); Vigliano cav. uff. Lorenzo (310); Boniscontro cav. Luigi (294); Gianotti cav. Belisario (271); Prato cav. Felice (271).

I signori Marra e Bosio erano portati dalle due liste in contrasto. Gli eletti si riuniranno per la destinazione delle cariche, in uno dei prossimi giorni.

All'Ordine dei Veterinari

In un'aula della Scuola Veterinaria si tenne ieri la votazione di ballottaggio per la nomina di un membro del Consiglio amministrativo dell'Ordine dei veterinari. Presiedeva il professore Mazzini; i votanti furono 73, e il risultato dello scrutinio fu il seguente: Dottor Demarchi Ottavio, voti 34 — Dottor Thione Giovanni, voti 32 — Schede bianche 4 — Schede nulle 3.

Il presidente ha proclamato eletto il dottore Demarchi.

Dopo si procedette alla discussione e votazione del regolamento deontologico, che consta di 51 articoli, e che fu approvato, — salvo alcune poche modificazioni, — come era stato proposto dal segretario dell'Ordine, dottor professore C. Mascheroni.

La questione di via Roma

E' fissata per domani sera, martedì, alle ore 20,30, al Circolo Centrale, la seconda riunione indetta per la discussione dei progetti edilizi di via Roma.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 16 al 23 gennaio 1914

A Sant'Antonio per un voto. Una mamma, L. 54 — Francesco Filippone, ricorrendo il 5.o anniversario della morte della sua cara consorte, L. 50 — D., in memoria del non mai abbastanza compianto prof. cav. G. B. Ghirardi, promotore del monumento alla Vergine del Rocciamelone, L. 31 — Per appianare un incidente sorto nella vendita dei biglietti al Teatro Regio, concorso dell'impresa teatrale e del cittadino reclamante, L. 20 — P. P., L. 18 — La signora Luigia Grivetto vedova del cav. Giovanni Deltoni offre, quale ricavo del Presepio in famiglia, L. 17,55 — Dolenti, imploriamo da Dio all'anima bella l'eterna pace, L. 15 — L. L. per i poveri, affinchè preghino per la guarigione di una persona cara, L. 10 — O. T. L. 10 — F. V., in memoria di cari defunti, L. 10 — In un duplice tristissimo anniversario, B. B., L. 10 — Avv. Callino, L. 10 — Residuo di una sottoscrizione per onorificenza ad un neo-cavaliere, L. 5,80 — Pei poveri, A. C. C., L. 5 — N. N., L. 5 — In suffragio dei nostri poveri cari morti, 19 gennaio, L. 5 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato, mese di gennaio 1914, A., L. 5 — Ad una povera vedova con bambini, perchè faccia pregare Sant'Antonio per una grazia ottenuta, implorandone altre, Domenica, L. 5 — U. B. B., in suffragio delle Anime, L. 5 — Signora Amerio, L. 5 — Pro pauperibus, L. 5 — Per promessa fatta alla Consolata, M. P. F., L. 5 — S. E. A., per grazia ricevuta da Gesù e da Maria, L. 5 — Secondo voto fatto, E. E. C., L. 5 — Per il pane di Sant'Antonio, perchè protegga chi porta il suo nome, M. E., L. 5 — Per una grazia grande, una signorina povera, L. 4 — In onore e gloria dei Sacratissimi Cuori di Gesù e Maria per i poveri, Natalina P., L. 3 — Come da promessa fatta alla B. V. della Consolata offro F. B., L. 3 — Per l'anno passato, L. 3 — Ester, L. 2 — B. V., L. 2 — Invocando la guarigione di una persona cara, N. N., L. 3 — Pei poveri, acciocchè preghino per me, N. N., L. 2 — C. V., L. 1,50 — Verolengo. In suffragio dell'anima di Capra Antonio, L. 1 50 — Mina Viera, per grazia ricevuta, L. 1 — N. N. offre ad una madre di famiglia ad onore di Sant'Antonio e Espedito a pro salute e pace, L. 1 — Maria SS. Ausiliatrice, assistenti, C. V., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì alla Provvidenza del glorioso Sant'Antonio da Padova pregandolo di non aver voluto salvarmi invano, L. 1 — Pel rinvenimento di una chiave, ringraziando Sant'Antonio, A., L. 0 50 — C. F., L. 3 — Totale L. 363 25.

Sussidi distribuiti L. 450.

Un incendio al teatro Alfieri

Grave pericolo evitato per la prontezza dei pompieri

Verso le dodici e mezzo di ieri, il trovarobe della compagnia Galli-Guasti signor Rossi, che si trovava con poche altre persone nell'interno del teatro Alfieri, si avvide che da un lato del palcoscenico, e precisamente dalla parte di via Giannone, si sprigionava una forte colonna di fumo. Egli accorse in quel punto e vide una porta in legno comunicante per mezzo di una scaletta col magazzino delle casse, completamente in preda alle fiamme. Queste si levavano minacciose e già lambivano le travature di alcune scene appoggiate contro la parete del palcoscenico.

Come si vede, il pericolo era grandissimo: pochi minuti ancora e il fuoco si sarebbe appiccato alle quinte, agli scenari, ai mobili, divorando in breve tutto il palco. Il trovarobe, spaventatissimo, diede subito l'allarme tra i presenti, e il suggeritore della Compagnia, signor Sadun, si precipitò al telefono per avvisare i pompieri.

Nello stesso tempo, gli elettricisti del teatro mettevano in azione gli idranti locali cercando così di arrestare l'incendio, nell'attesa dei vigili.

Alle 12.25, il telefonista della Caserma delle Fontane raccoglieva l'allarme; e immediatamente partirono le due automobili di primo soccorso coi rispettivi distaccamenti, seguite poco dopo dalla auto-pompa. Prima delle 12,35 i pompieri, coi tenenti Ceresa e Bolande, arrivavano sul posto. La distanza dal primo avviso al momento in cui apparvero, fu così breve che il personale del teatro ne rimase ammirato e stupito. Basti dire che il signor Sadun, quando arrivò il primo distaccamento, era ancora al telefono che dava spiegazioni sulla natura dell'incendio.

Le pompe vennero subito applicate in via Confienza e in un attimo grossi getti d'acqua si rovesciarono da varie parti sulla parte incendiata, sul palcoscenico e sul magazzino. Tosto le fiamme si staccarono dalle quinte, poi si abbassarono, e infine disparvero completamente. Cosicchè il comandante dei pompieri, cav. Giusto, giunto egli pure sul posto, poteva assicurare verso il tocco alla Direzione del teatro che non esisteva più pericolo alcuno e che lo spettacolo diurno poteva tenersi senza inconvenienti. Andarono distrutte nel magazzino una mezza dozzina di casse contenenti attrezzi di proprietà della Compagnia, la porta di comunicazione fu carbonizzata e rimase avariata una quinta.

Il danno, quindi, è poco, e salvo il panico e l'umidità rimasta sul palco per l'acqua rovesciatavi, non vi furono altri incidenti.

Dina Galli, Amerigo Guasti e l'Impresa del teatro fecero esprimere al cav. Giusto la propria riconoscenza per la prontezza dei pompieri e per la loro opera veramente efficace.

La grave denuncia d'una donna

Si presentò ieri all'ospedale di San Giovanni, certa Luigia Vallino, vedova Airola, di anni 48, da Lanzo, casalinga, la quale si fece medicare una contusione al ginocchio destro, che i medici giudicarono guaribile in quindici giorni.

Essa narrò all'agente di servizio, Gargiulo, una impressionante avventura, che le sarebbe successa a San Maurizio, e che avrebbe avuto per conseguenza la contusione al ginocchio. Disse che essa passava sulla strada di San Maurizio, presso il campo di esperienze, sopra un barroccio in compagnia di suo zio, quando quest'ultimo fermò il veicolo e si allontanò un istante, lasciandola sola. Allora essa racconta di essere stata all'improvviso circondata da tre soldati di artiglieria, i quali, gettatala a terra, avrebbero tentato di usarle violenza. Essa non seppe tuttavia specificare troppo le circostanze in cui il fatto si sarebbe svolto, per cui la sua deposizione è risultata alquanto oscura.

Ad ogni modo, l'autorità di pubblica sicurezza, subito informata dall'agente di servizio, ha iniziato indagini per stabilire, se sarà possibile, con precisione, come veramente il misterioso episodio sia avvenuto.

L'allarme

Alle 19 due distaccamenti di pompieri partirono sollecili con le automobili dalla Caserma delle Fontane perchè era stato segnalato un incendio nella cascina del conte Grosso alla Barriera di Orbassano. Si trattava invece soltanto del fuoco in una canna di camino e pochi minuti dopo i pompieri facero ritorno.

Il danno fu d'un centinaio di lire perchè qualche metro di tetto attorno al comignolo fu danneggiato.

Nel centenario della nascita di Giovanni Prati

Domani, 27 gennaio, ricorrendo il centenario della nascita di Giovanni Prati, il Municipio di Torino deporrà sulla sua tomba una corona di bronzo. La cerimonia avrà luogo alle ore 10,30 presso l'« Arcata degli uomini illustri », nel Cimitero generale (La ampliazione), ove si trova sepolto il grande Poeta.

Rappresentante di commercio morto per via

Ieri sera, in piazza Statuto, il rappresentante di commercio Francesco Dell'Acqua, d'anni 65, fu colto improvvisamente da malore. Riuscì tuttavia a trascinarsi sino ad un vicino caffè, dove prese un cordiale. Malgrado questo, il male si aggravò ed il disgraziato finì per stramazzare al suolo, rimanendovi rigido ed immobile. Alcuni passanti pensarono ad avvertire la Croce Verde, dalla quale accorse una squadra di militi con una barella. In tal modo il Dell'Acqua fu trasportato all'Ospedale Martini, dove però giunse cadavere. Il dott. Canepero constatò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Bambina investita dalla tranvia

La bambina Annunziata Berruti, d'anni 4, abitante in via Duchessa Jolanda, 15, trovandosi in corso Casale uscì improvvisamente dal portone d'una casa mentre passava la tranvia elettrica N. 101 della linea Madonna del Pilone. Invano il manovratore Luigi Sogni diede i freni, ma non potè evitare l'investimento della bambina, la quale venne gettata a terra con violenza.

Il padre della piccola Annunziata, che era poco lontano ed aveva assistito con raccapriccio allo svolgersi del fatto, aiutato da alcuni passanti sollevò il povero corpicino e lo fece trasportare d'urgenza all'Ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Pinardi le riscontrò due ferite lacero-contuse al mento ed al labbro inferiore, giudicandole guaribili in dieci giorni.

Al momento di pagare il conto...

Nella trattoria dei coniugi Pagliero, in corso Vercelli, era convenuto ieri sera, tra gli altri avventori, anche l'impresario Pietro Mombello, d'anni 45, abitante al n. 36 dello stesso Corso, assieme ad alcuni amici. Al momento di pagare il conto, sorse un aspro diverbio tra i proprietari dell'osteria ed il Mombello, il quale riportò nella colluttazione alcune abrasioni alla guancia sinistra.

Questi fu medicato dal dottor Ingaramo dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in cinque giorni.

Note spicciole

L'Associazione fra negozianti di piazza Madama Cristina ci manda una lettera con la quale « deplora la smoderata velocità tenuta dalle vetture tranviarie che passano per piazza Madama Cristina, specialmente nelle ore mattutine ».

***

A far parte della Commissione Esecutiva incaricata di studiare il programma per la costruzione e il funzionamento del Comitato Italo-Spagnuolo in Torino sono stati ancora chiamati i signori: Gervasi avvocato comm. Giovanni, Paleri cav. Luigi, Olivetti avvocato cav. Gino, in rappresentanza del Consorzio Fabbriche Automobili.

Seguendo la Cronaca

L'Aeronorevol

Basta menzionarlo perchè tutta Italia sappia cui è. Il Numero 3, uscito ieri, lo popolarizza mirabilmente insieme ad altri avvenimenti che formano la nota del giorno, fra cui: le Trombe del Parsifal, la conquista dell'Albania, la risposta della Grecia alle Potenze. Completa l'interessantissimo giornale umoristico illustrato, che ogni lettore intelligente dovrebbe acquistare: una Ballata popolare di Ernesto Ragazzoni sui « Pacifici Lapponi e l'olio di Fegato di Merluzzo », la Moda del giorno di Pepin Gamba, i Dialoghi del marciapiede di Sforzagni, Lyda Borelli di Aldo Mazza, Virginia Reiter di Manca, nonchè rubriche originali come « Stella la foglia », i « Veglioni », « Senza fili »: « I numeri della Borsa », ecc. Il Numero si trova in vendita in ogni edicola e si può avere contro il sacrificio di un nichelino.

1793-1815

Epopea Napoleonica

« *Io ho colmato l'abisso dell'anarchia e diradato il caos; ho purgato la rivoluzione, nobilitato i popoli e rinfrancato i Sovrani; ho eccitato tutte le emulazioni, ricompensato tutti i meriti, allargato i confini della gloria...* ».

Così scrive Napoleone nel Memoriale di Sant'Elena, ed ancora le sue parole hanno baleni di gloria.

Il grande nome *Napoleone!* corre gli estremi limiti della terra, maestosamente, col volo solenne dell'aquila. Egli sale la scala del cielo e su ogni gradino c'è una parola luminosa: *Generale, Console, Imperatore, Dio delle battaglie, Eroe dell'epopea!*

La Società Ambrosio ha reso in cinematografia gli episodi principali della vita e dell'azione di questo Grande facendo opera sommamente utile ed istruttiva, dando ancora una volta la dimostrazione come la cinematografia possa rendere infiniti servigi alla storia ed alla umanità parlando alla mente ed al cuore e non attingere la sua vita alla volgarità di banali romanzi d'appendici che formano la scuola del male e della delinquenza.

Questa film è quanto di più perfetto si possa immaginare: è sentimentale laddove ci presenta l'amore del grande Eroe, è stupenda e grandiosa quando ci trascina sui campi di Austerlitz e Waterloo.

Al *Cinema Ambrosio* oggi la *première*.

Una tigre umana

Un tragico conflitto di destini e un violento contrasto di sentimenti: un'angosciosa e terribile lotta della perfidia e del vizio contro la felicità dei buoni: l'auspicata risurrezione delle anime purificate dal dolore e dal sacrificio, formano il dramma potente di questa grandiosa film teatrale in 5 atti, a colori, della Casa Pathé, che da oggi si proietta interamente ed a prezzi normali al *Cinema Splendor* e che rivaleggerà certo in successo con il Re dell'Aria, *La lotta per la vita*, e quelle altre films a colori che hanno ancora di questi ultimi tempi conferito la maggior fama agli spettacoli veramente artistici del *Cinema Splendor*.

"L'ultimo convegno,,

Questo meraviglioso capolavoro della Casa Pasquali, di cui ne è protagonista l'insuperabile artista A. A. Capozzi, che tanta simpatia seppe acquistarsi nella nostra città, verrà proiettato da oggi, lunedì, per pochissimi giorni al *Cinema Odeon*.

Ancora Lyda Borelli al Cinema Borsa

Per aderire alle numerose ed insistenti richieste, la Direzione del Cinema Borsa ha stabilito di riprodurre nuovamente da oggi, e per pochi giorni, la grandiosa film: *La memoria dell'altro*, mirabilmente interpretata dalla grande attrice Lyda Borelli.

Rivale!

ossia fra larici e ghiacciai, è la prima spettacolosa cinematografia in 3 parti, 2000 metri, della nuova Casa torinese *Leonardo Film* che verrà rappresentata da oggi ed a prezzi normali al *Cinema Royal*.

Il Tango Argentino

ballato dalla coppia Strocco, verrà ancora proiettato oggi e domani al Cinema Royal.

Satanasso

Questa grande opera cinematografica dell'Aquila-Films, la più spettacolosa e sensazionale della corrente stagione, sarà da oggi rappresentata esclusivamente al Meridiana.

Arti e Scienze

La prima rappresentazione del "Ferro,, di G. D'Annunzio

Per domani sera, martedì, come già avvertimmo, è fissata la prima rappresentazione al nostro Teatro Carignano del dramma in tre atti di D'Annunzio.

Nella sera stessa il dramma si rappresenta pure a Roma; e si dà la prova generale a Milano.

La prima rappresentazione torinese è affidata ai seguenti interpreti: Virginia Reiter: « Costanza Ismera » — Nera Carini: « Mortella » — Signora Baghetti: « La rondine » — Signora Scalotta: « La cameriera » — Luigi Carini: « Gherardo Ismera » — S. Calò: « Bandino Giunigi ».

Teatro Regio

L'Impresa comunica che la vendita dei posti per la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, fissata per domani, martedì, comincia da questa mattina alle ore 10 alla Segreteria del Teatro.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1914.

NASCITE: 10; cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Accatino Carlo con Franco Teresa — Boano Agostino con Holmilda Teresa — Boccardo Vincenzo con Fissore Antonietta — Broccardi Angelo con Fantini Caterina — Brunetto Giuseppe con Barbero Lucia — Gabrioletti Francesco con Viaglio Angela — Neri Fernando con Colombo Alessandrina — Piovano Giuseppe con Bonarra Clara — Schultze ing. Giulio con Klug Frida.

MORTI: Segre Laura ved. Levi, id. 89, di Carmagnola, negoziante, via Des Ambrois, 2.
Barara Celestina, id. 22, di Torino, impiegato, corso Brescia, 5.
Guglielmo Giovanni, id. 46, di Montalenghe, [illegible].
Gandolfo baronessa Clelia ved. Monticelli, di Casalrosso, id. 80, di Cuneo, agiata, via dei Mille, 14.
Tupputi Michele, id. 58, di Cerignola, professore di musica, corso Regina Margh., 50.
Piccolo Paola n. Fontana, id. 53, di Venaria Reale, tessitrice.
Lazzari Rosmunda, id. 20, di Torino, operaia.
Sola Agostino, id. 66, di Carmagnola, [illegible].
Marchello Maria Giovanna ved. Zoppo, id. 78, di Castellamonte, casalinga.
Subri Teresa Margherita ved. Miaia, id. 81, di Torino, casalinga.
Venerone Maria ved. Cusinello, id. 70, di Suzzara, casalinga.
Borello Margherita ved. Castagneris, id. 77, di Vauda di Front, casalinga.
Teslo Luigi fu Giovanni, id. 66, di Venaria Reale, pensionato.
Zocchi Leopoldo, id. 19, di Laveno (Lugano), decoratore.
Garbaccio Giovanni, id. 67, di Chiaverna, fattorino.
Pagliano Margherita n. Pogliano, id. 46, di Torino, casalinga, via Magnano, 30.
Gervetti o Gervetto Giuseppe, id. 65, di Torino, agiato, piazza Eman. Filiberto, 14.
Rossetti Lucia, id. 79, di Occhieppo Superiore, contadina.
Tosi Carlo, id. 67, di Vercelli, industriale, via Madama Cristina, 15.
Fasolo Felicita, id. 22, di Burolo, domestica, via Lagrange, 24.
Fassio Angela suor Celestina, id. 61, di San Quirico, religiosa.
Demichelis Clotilde, id. 19, di Cornegliano d'Alba, cucitrice.
Steiner Charles, id. 24, di Ginevra, meccanico dentista, via Parini, 12.
Sacco Lucia ved. Mosca, 79, di Settimo Torinese, casalinga, strada Mongreno, 10.
Garino Matilde, id. 70, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 22.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 28; di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti ecc., 16. Non residenti in questo Comune 3.

Il maltempo

Il freddo nel Veneto

Venezia, 25, mattina.

Continua un freddo intenso in tutto il Veneto. Ieri a Rovigo si ebbero 11 gradi sotto lo zero; a Castelfranco 21; a Feltre 20; nel Comelico 24. Dappertutto però il cielo è sereno.

Navigazione sospesa dai ghiacci

Bruxelles, 2 sera.

Si ha da Gand che, a causa dei ghiacci, la navigazione è attualmente interamente interrotta sulla Schelda, tra Gand e Anversa, nonchè sui fiumi e canali del porto di Gand. Soltanto il canale di Gand, a Terneusen, resta aperto alla navigazione.

Leggera scossa di terremoto a San Francisco di California

New York, 25 sera.

Il sismografo dell'Osservatorio di Oakland, in California, ha registrato, alle 7,30 di iersera, una leggera scossa di terremoto a San Francisco e a Oakland. Le scosse hanno tremato. Non si segnalano danni.

Per la ricostruzione di Valparaiso del Cile

Santiago del Cile, 25 mattina.

Nel progetto generale per la ricostruzione della città di Valparaiso dopo il terremoto del 1906 il Governo provvede all'allargamento della pavimentazione, al miglioramento delle vie e ad altri lavori diversi per la somma di franchi 9,183,890.

Bollettino Giudiziario

Roma, 25, notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — I magistrati sotto indicati sono promossi dalla 3.a alla 2.a categoria: Sesarta, procuratore del Re al Tribunale di Mondovì; Drago, consigliere della Corte d'Appello di Torino.

I magistrati sotto indicati, che furono collocati in disponibilità, sono richiamati nel ruolo della Magistratura, col grado di Consigliere e Sostituto Procuratore Generale di Corte d'Appello, continuando ad esercitare le loro funzioni nelle sedi dove attualmente prestano servizio: Costa-Carli, procuratore del Re al Tribunale di Valluri, applicato alla Procura Generale di Torino; Valese, presidente del Tribunale di Torino; Calderini è nominato vice-pretore di Varallo per il triennio 1914-16; Marra, id. di Vignale id.

Canale, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Taggia, tramutato, dietro sua domanda, al Tribunale di Oneglia — Angeloni, presidente di Tribunale in aspettativa per infermità, temporaneamente posto fuori del ruolo organico della Magistratura, richiamato in servizio dietro sua domanda e destinato al Tribunale di Chiavari — Barzione, giudice al Tribunale di Novara, tramutato dietro sua domanda al Tribunale di Genova — Zanotti, giudice al Tribunale di Acqui, è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Derardi, presidente della sezione di Corte d'Appello in Potenza, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma.

I seguenti magistrati, appartenenti alla IV categoria dei giudici e Sostituti Procuratori del Re, sono nominati giudici e destinati colle funzioni di pretore pei mandamenti per ciascuno di essi indicati: Bruno, dal Tribunale di Aosta al mandamento di Pamparato — Fontana, dal Tribunale di Domodossola al mandamento di Terranova Pausania.

Cancellerie — Simeoni, cancelliere della pretura di Frossasco, ove non ha preso possesso, tramutato alla pretura di Pare Sabina, lasciandosi vacante per la sospensione di Prosco Giovanni Battista, il posto di cancelliere della pretura di Frossasco — D'Berti, aggiunto di cancelleria della V pretura di Torino, ove non ha preso possesso, tramutato alla pretura di Pallanza ed è applicato per sei mesi alla pretura di Pinerolo — Condrò, aggiunto alla cancelleria della pretura di Fossano, dietro sua domanda è tramutato alla V pretura di Torino.

I sotto indicati concorrenti approvati nell'esame di concorso indetto con decreto ministeriale del 4 luglio 1913, sono nominati alunni gratuiti alle cancellerie e segreterie giudiziarie e destinati agli uffici come appresso: Adelli alla Corte d'Appello di Casale; Giovanetti alla Procura Generale della Corte d'Appello di Genova; Seppato alla Procura di Cuneo; Magnano al Tribunale di Novi Ligure; Lerati al Tribunale di Casale Monferrato; Pesce al Tribunale di Torino; Conte al Tribunale di Vercelli; Tortone alla pretura di Borgo Ligure; Manzoni alla pretura di Bosco; [illegible] alla pretura di Vigevano; Tosi alla pretura di Casale Monferrato; Salaschiaga al Tribunale di Genova.

Ufficiali giudiziari — Baghino, ufficiale giudiziario alla pretura di Sale, dietro sua domanda è collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre — Lorenzoni, ufficiale giudiziario alla pretura di Chambave, per sua domanda è tramutato alla pretura di Chioggia. — Sono accettate le dimissioni presentate da Borsotti, ufficiale giudiziario alla pretura di Gragnila.

Culto — E' concesso il regio assenso al decreto del vescovo di Novara, col quale fu disposta l'unione del beneficio coadiutorale della Natività di Maria Vergine Santissima in Trontano, alla mensa parrocchiale ivi esistente — Id. al decreto del vescovo d'Alba, col quale è stato ampliata la circoscrizione della parrocchia di Ottiglio.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura sulle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	11.6	5.0	sereno	Pietroburgo	-6.4
Milano	-2.0	-3.6	nebbioso	Odessa	-8.5
Brescia	3.0	-4.0	misto	Amburgo	-1.0
Venezia	2.4	-4.0	»	Vienna	-11.2
Bologna	1.5	7.5	»	Trieste	1.0
Ancona	4.0	0.0	»	Madrid	-2.2
Livorno	8.0	0.0	»	Alessandria	13.4
Firenze	9.0	-2.0	»	Parigi	-3.2
Roma	10.0	0.0	»	Nizza	4.4
Bari	9.0	6.0	coperto	Ginevra	-4.8
Napoli	11.0	4.0	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	12.0	4.0	»	Malta	10.5
Messina	12.0	8.7	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	11.0	6.6	sereno	New-York	—
Tripoli... media	9.5		3/4 cop.	Bucarest	—

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 25 gennaio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,5; ore 15: 740,7; ore 21: 739,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 2.0 Minima — 6.0

Piazza Castello — Nelle ombre al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 ... + 2.5
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 ... — 7.5

Ambiente Termometrico Sardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 25 ... — 2.0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 ... — 8.5

27 gennaio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 50; tramonta alle ore 17 e minuti 10.

Giorno della luna 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini). — Ore 20,45: *Addio giovinezza!* commedia in tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Maresca, diretta da Edoardo Favi) — Ore 20,45: *L'onorevole Campodarsego*, operetta in tre atti, di Gino Murgi. (Serata d'onore di E. Favi). — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Servi-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Cheyle*, commedia in tre atti, di Hennequin e Bilhaud. — Ingr. L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *Le bajate d' San Crispin*, commedia in quattro atti di Mario Leoni ed Evaldo Baretti. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.
TEATRO VITTORIO — Ore 20,45: Balle Excelsior.
CINEMA SPLENDOR — *Una tigre umana* (dramma in 5 atti, film teatrale a colori Pathé). Prezzi normali.
CINEMA MERIDIANA (Galleria Nazionale) — *Satanasso*, grande romanzo d'avventura.
KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Stamane, alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, confortato dalla nostra Santa Religione rendeva la sua anima a Dio

Gervetti Giuseppe

nell'età di anni 65

Gli amici ed i congiunti ne danno addoloratì il triste annunzio.

Torino, 25 gennaio 1914.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 26 corr., alle ore 15,30, partendo da piazza Em. Filiberto, 14.

Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Sabato sera, alle ore 23, improvvisamente moriva l'industriale

Carlo Tosi

d'anni 67

La desolata moglie ROSA PEZZIARDI, la sorella VIRGINIA, ed i parenti tutti, angosciati, ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, 26 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Madama Cristina, 15, e quindi la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Moncalieri.

Si chiede venia a tutti coloro, cui non fosse pervenuta la circolare-annunzio, e si ringraziano sin d'ora le persone che interverranno alla mesta funzione.

Alle ore 15 di domenica, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti della religione,

Domenico Fioretta

Capitano della Riserva

Con l'animo straziato i figli ALBERTO, ARDUINO, BARBERINA; la nuora MARIANNE; la nipotina FIORENZA ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì mattina alle ore 9,30, partendo dal Corso Re Umberto, 63.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

ERNESTINA LEVI nata OTTOLENGHI

cessava serenamente di vivere ieri alle ore 20. Ne danno il triste e doloroso annunzio: il marito BENIAMINO; i figli ALBERTINA col marito BENEDETTO LEVI e figli; EMILIO; OLGA col marito UMBERTO PUGLIESE e figlia; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 9, partendo da Via Chiabrera, 25.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il Fratello, la Sorella, la cognata ANNETTA BOSCO CELLERINO, ed i nipoti del compianto

BOSCO ALBERTO

porgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero dare un ultimo tributo di affetto al caro Estinto. Commossi e riconoscenti rivolgono uno speciale ringraziamento all'Onorevole Senatore Conte Teofilo Rossi, Sindaco di Torino, ed all'Ill. fratello avv. [illegible] Enrico, che fecero tanto onore intervenendo personalmente alla mesta cerimonia, dando così un'ultima indimenticabile prova di affetto e di riconoscenza al loro vecchio fedele impiegato.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I problemi finanziari dell'Albania

Lo scottante tema della Banca di Stato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Nei circoli viennesi si apprendono queste notizie sullo stato dei problemi finanziari dell'Albania. Le grandi Potenze hanno tutte ormai approvato il principio di partecipare al prestito che sarà concesso all'Albania e che dovrà essere garantito dalle Potenze europee. L'Albania riceverà un prestito di 75 milioni. Di questo prestito sarà dato subito all'Albania un primo acconto di 20 milioni. Su ciò tutte le Potenze sono d'accordo. E' naturale però che per risolvere le ultime formalità riguardanti la emissione del prestito si richiederà qualche tempo ancora, cosicchè solo nelle prossime settimane si potrà effettivamente cominciare a dare il sussidio finanziario europeo all'Albania. Si sta attualmente anche discutendo fra le Potenze la forma che dovrà assumere la garanzia. Prevale nella discussione il punto di vista che le Potenze debbono non solo rispondere per loro conto, ma solidariamente per tutto il prestito.

Il secondo problema finanziario che tocca l'Albania riguarda la questione della Banca di Stato albanese. Come già sapete, l'Austria e l'Italia si sono assunte loro stesse l'incarico di costituire i capitali di fondazione della Banca, mediante un accordo conchiuso col Governo provvisorio. Le Potenze della Triplice Intesa, e sovratutto la Francia, si sono opposte a questo accordo, osservando che tutti i problemi finanziari dell'Albania dovevano assumere carattere internazionale e perciò essere sottoposti al controllo internazionale. In conseguenza tutte le Potenze, e non solo l'Italia e l'Austria, dovevano partecipare alla costituzione della Banca albanese. La Francia faceva richiamo a questi due punti e cioè il risultato della Conferenza di Londra e l'esempio della Banca marocchina. Ora nei circoli viennesi si fa osservare che questi due precedenti sono insostenibili per quanto riguarda la Banca di Stato albanese.

Infatti, circa le decisioni della Conferenza di Londra, si osserva che esse dicono come l'amministrazione interna e l'amministrazione finanziaria dovono essere sottoposte al controllo delle Potenze. Ora si crede a Vienna che la costituzione di una Banca albanese non entra nel concetto dell'amministrazione finanziaria dell'Albania. Se la Conferenza di Londra avesse effettivamente voluto intendere che tutti i problemi finanziari, compresi quelli della Banca, dovessero essere risolti secondo il principio internazionale, lo avrebbe dichiarato con esplicite disposizioni, come appunto avvenne nel caso del problema della Banca marocchina. Infatti, per questa Banca marocchina l'accordo di Algesiras contiene tutta una serie di paragrafi. Invece a Londra non si è assolutamente parlato di Banca. Per ciò che concerne poi il carattere internazionale della Banca marocchina, citata come esempio dal Governo francese, si osserva ancora che questo carattere è solamente formale, poichè in realtà la Banca, tanto per ciò che concerne la proprietà delle azioni, quanto per ciò che riguarda la direzione e la gestione è completamente sotto il dominio francese e quasi tutti gli impiegati della Banca sono sudditi francesi.

Altri problemi finanziari ed economici dovrà risolvere fra poco tempo l'Albania. A questi si potrà far fronte con graduali prestiti che saranno concessi al nuovo Stato. Si tratta anzitutto di creare una sede confacente a tutti gli organi del Governo; inoltre di regolare nelle sue linee generali il problema delle strade e dei fiumi e di procedere alla costituzione di numerose scuole albanesi.

Ismail Kemal Bey in viaggio per Berlino

Vallona, 25, notte.

L'ex-presidente del Governo provvisorio, Ismail Kemal bey, partì stanotte per Brindisi. Si fermerà pochi giorni in Italia, quindi ripartirà per Berlino per raggiungere il principe Guglielmo di Wied.

(Ag. Stefani).

Turchia e Grecia sulla via di un'intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il *Temps* giudica che le trattative dell'Europa per ottenere la pace in Oriente sono sulla buona via. La proposta dell'Inghilterra tendente a provocare un passo delle Potenze per imporre la loro decisione tanto per l'Albania quanto per le isole, è fatta di buon senso e non può avere che un buon risultato. Le dichiarazioni che Talaat bey ha fatto al corrispondente del *Temps* ne sono una prova.

Dal canto suo — osserva il *Temps* — il corrispondente dell'*Agenzia Havas* da Atene dice: «Il nuovo ministro turco ad Atene ha dichiarato: «Io vengo ad Atene col desiderio di mantenere le relazioni amichevoli tra la Grecia e la Turchia. Ho fiducia nella moderazione e nell'equità che vi sarà da ambo le parti».

Venizelos conclude la convenzione per la linea Pireo-Atene-Larissa

Parigi, 25, notte.

Oggi, alla presenza del presidente del Consiglio greco, Venizelos, e del ministro plenipotenziario di Grecia a Parigi, Romanos, è stato firmato con la Società di costruzioni di Batignolles una convenzione, che incarica detta Società di stabilire il raccordo della linea Pireo-Atene-Larissa colle Ferrovie Orientali, unendo così direttamente per ferrovia la Grecia con l'Europa occidentale.

Sono state stipulate disposizioni di speciale vantaggio per il compimento della linea nel più breve termine. La linea verrà costruita al più tardi in diciotto mesi; la lunghezza del raccordo sarà di 95 chilometri. La linea sarà a scartamento normale. Il tragitto Parigi-Atene si effettuerà in una sessantina di ore.

Venizelos è partito, nel pomeriggio, col Nord-Express, diretto a Berlino.

L'esercito volontario dell'Ulster è ormai pronto

500 mitragliatrici

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Il Governo provvisorio dell'Ulster, costituitosi già da qualche tempo, per prepararsi al giorno in cui deciderà di resistere colle armi contro l'introduzione dell'*home rule* non sta colle mani in mano.

Tra le deliberazioni prese ieri a Belfast fu deciso, tra l'altro, di cessare, per ora, il reclutamento dei volontari per l'esercito dell'Ulster e di provvedere alle uniformi dei soldati. Il 90 per cento degli arruolati è stato trovato abile al servizio in conseguenza sono stati dati ordini per fare fabbricare le uniformi di questi militari. Le uniformi consisteranno in una tunica di colore castagno e di calzoni corti sino alle ginocchia con berretto alla cacciatora. Ogni volontario di quest'esercito dell'Ulster riceverà anche una bottiglia metallica per l'acqua, un tascapane e la bandoliera. L'armamento consisterà in un fucile con baionetta.

Il quartiere generale dell'esercito dell'Ulster possiede già l'80 per cento delle armi necessarie. Esso fornirà ai singoli soldati munizioni in buon numero. Infine si sono dati ordini per la costruzione di 500 mitragliatrici, cosicchè l'esercito volontario dell'Ulster potrà scendere in campo anche con un numero superiore contro le truppe regolari inglesi.

La tragica fine del più giovane aviatore inglese

Londra, 25, notte.

L'aviatore Lee Temple, il più giovane e valoroso aviatore inglese, è rimasto ucciso oggi nell'aerodromo di Hendon. Egli si era fatto conoscere in questi ultimi tempi come il primo aviatore inglese, che avesse eseguito il Pegoud [illegible] cerchi della morte. Oggi, alla presenza di un centinaio di spettatori, munito dello stesso monoplano con cui aveva fatto il cerchio della morte compiva delle evoluzioni al di sopra dell'aerodromo di Hendon, quando ad un tratto, volendo prendere terra, ad una distanza di trenta metri dal suolo, l'apparecchio fu colpito da un'improvvisa raffica di vento e si è capovolto. L'aviatore perdette la direzione dell'aeroplano, che si rovesciò pesantemente al suolo. Immediatamente un dottore ed il personale dell'ambulanza accorsero in automobile sul luogo. L'aviatore fu trovato cadavere ancora legato sul suo seggiolino, sotto il suo apparecchio. Egli era molto conosciuto e la sua tragica morte ha prodotto grande impressione.

Due comizi ed una violenta dimostrazione

contro il rincaro delle pigioni a Napoli

Due agenti e tre cittadini feriti

Napoli, 25, notte.

I comizi contro il rincaro delle pigioni si susseguono ogni domenica con accanimento. Stamane se ne sono tenuti altri due affollatissimi, uno in piazza Santa Caterina da Siena, e l'altro in piazza San Giovanniello. L'apparato della forza pubblica, per il mantenimento dell'ordine, era enorme; in entrambi i Comizi si sono fatte molte chiacchiere, senza nessun risultato concreto. Nel primo hanno parlato gli on. Altobelli e Labriola ed il segretario della Camera del lavoro, Gentile.

Infine è stato votato un ordine del giorno col quale si invita il Governo ad intervenire per la soluzione del problema delle case e si delibera frattanto di intensificare l'agitazione. Il Comizio si è quindi sciolto pacificamente.

Il secondo Comizio è stato tenuto in piazza San Giovanniello ed è riuscito più movimentato. Per poco non si sono avute a deplorare conseguenze funeste. Parlarono gli on. Sandulli, Lucci e Gargiulo. L'apparizione di quest'ultimo sulla pedana provocò un grande tumulto. Da più parti si gridò abbasso, ma l'on. Gargiulo non scese dalla tribuna e pronunciò poche parole coperte dal baccano infernale della folla. Intervenne l'on. Lucci, il quale riuscì a far tornare una relativa calma. L'on. Lucci, nel suo discorso, fu costretto a confessare che il problema delle case non si potrà risolvere subito. Aggiunge che occorre che la massa [illegible] si imponga per intimidire i padroni di casa. L'oratore invoca la soppressione della fondiaria per dieci anni sui fabbricati di case popolari.

Terminato il discorso Lucci, tentò nuovamente di parlare l'on. Gargiulo, ma il popolo fischiò maledettamente. Le grida raggiungono un diapason spaventevole; si prevede un tumulto ed il commissario di pubblica sicurezza ordina allora che si sciolga il comizio; ma interviene l'immancabile anarchico dei quartieri, Cacozza, che, rivolto al commissario, grida: «Cacozza non ubbidisce! Cacozza non vi conosce, uomo commissario!».

Il commissario riesce però a far scendere gli oratori dalla tribuna ed a far sgombrare la piazza. I dimostranti, che si calcolano ad un ventimila, si avviano allora verso la via San Giovanniello, portando in trionfo sulle braccia il Cacozza. Ad un tratto vengono lanciati dei sassi ed il commissario fa suonare gli squilli per disperdere i dimostranti, ma costoro non cedono contendendo il Cacozza alle guardie, che lo vogliono arrestare. Cacozza riesce però a salire in un tram, che immediatamente si riempie di gente. La folla impedisce che la vettura prosegua se non si lascia andare per i fatti suoi il Cacozza, ed il commissario, per evitare un serio conflitto, accondiscende. Il tram è così fatto proseguire fra una folla di dimostranti, accerchiato da agenti di pubblica sicurezza.

In piazza Carlo III il tumulto ricomincia. Volano dei sassi e si impegna una colluttazione fra agenti e dimostranti. Il momento è tragico: la folla, eccitata, inferocita, sta per lanciarsi sulle guardie e sui carabinieri. I tram fuggono coi vetri infranti dai sassi. Improvvisamente si ode un colpo di rivoltella. Le urla raddoppiano, mentre avviene un fuggi fuggi generale. Si pongono dei cordoni, vengono suonati altri squilli e finalmente, dopo tafferugli e colluttazioni, la folla viene dispersa.

Il colpo di rivoltella fu esploso dalla guardia di pubblica sicurezza Rizzo, che dichiara di aver sparato perchè colpito da sassate al petto. Vi sono tre dimostranti e due agenti feriti. Gli arresti sono stati numerosi.

Il prof. Morisani moribondo

Napoli, 25, notte.

Le condizioni di salute del professore senatore Ottavio Morisani, l'illustre ostetrico, si sono andate nella giornata peggiorando sensibilmente, tanto da far ritenere quasi certa la catastrofe durante la notte. Egli è assistito dal professore Caldarelli e dai suoi famigliari, fra i quali l'on. Teodoro, suo figlio. Il professore Morisani, che ha ottant'anni, è affetto da polmonite acuta. Il professore Caldarelli e gli altri medici curanti non nutrono più alcuna speranza che l'ammalato possa superare la crisi.

Il "Sansone,, di Wedekin al Teatro Lessing di Berlino

Fischi e applausi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 25, notte.

Conoscete Franz Wedekin? E' l'autore drammatico, il poeta, lo scrittore più paradossale e più verista che vi sia in Germania; occupa il terzo posto dopo Hauptmann e Sudermann. In Italia l'autore di *Franziska* e di *Risveglio primaverile* non è molto conosciuto. Egli non ha saputo varcare i confini del suo paese come i suoi due fratelli maggiori. In Germania invece ha radunato attorno a sè un manipolo di entusiasti che lo segue nella buona e nella cattiva fortuna e combatte o ha combattuto per lui, più di una battaglia contro un altro manipolo non meno forte e non meno agguerrito che lo persegue invece con accanimento quasi feroce. Il battesimo di ogni nuovo lavoro del Wedekin è una lotta fra due correnti d'arte, sincere tanto l'una quanto l'altra, ma, nè l'una nè l'altra capace di dominare i propri sentimenti e che nella lotta perde il bel carattere che l'ha originato e finisce per cadere nell'esagerazione e talvolta nel triviale.

Di Wedekin stasera, al teatro Lessing, si è rappresentato per la prima volta un nuovo poema drammatico in tre atti: *Sansone*, dramma a cui l'autore ha aggiunto un sottotitolo, ovverosia «pudore e gelosia» come nelle vecchie commedie di Gianduia e Fasolino. Il pubblico berlinese ha accolto il lavoro, prima con rispetto e benevolenza, poi all'ultimo atto con entusiastici applausi frammisti ad altrettanti entusiastici fischi.

Wedekin non era presente alla rappresentazione. Prevedeva un clamoroso successo. Giorni sono, durante le prove, aveva perfino rinunziato alla interpretazione della parte di Onorio Giulio, uno dei principi dei Filistei. Wedekin, tra le altre, ha anche questa squisita qualità, di agire come caratterista nelle sue commedie. Anche come attore Wedekin ha già raccolto dei trionfi. Nessun comico può infatti comprendere meglio il particolare carattere che egli imprime a certe sue creature. C'è nel tipo di Wedekin qualche cosa di mefistofelico, quel qualche cosa di mefistofelico che si trova sempre in qualcuno dei personaggi dei suoi drammi. Eppure questa volta non ha voluto rappresentare la parte di Onorio Giulio, principe di Bazan, che è uno di questi tipi, e il perchè lo ha scritto al direttore del teatro Lessing: «Nessuna rappresentazione di qualsiasi dramma è tanto importante da permettere di offendere egualmente la suscettibilità dell'artista che ha già messo con tanto entusiasmo la sua attività al servizio del lavoro». Sempre cavalleresco Wedekin! E la parte di Onorio Giulio è stata affidata ad un attore di professione. Wedekin, un dilettante, per compiacere l'impresario, non ha voluto offendere l'amor proprio e la dignità di un artista.

Lo scrittore però merita di essere studiato più dell'uomo. In questo suo *Sansone*, Wedekin è rimasto completamente coerente a se stesso e alla sua arte, la sua arte che è tutta una contraddizione: contraddizione contro la legge e la censura, contraddizione contro l'uditorio, contro l'impresario e perfino contro gli amici. *Sansone* è comparso oggi anche in volume, edito da una Casa editrice di Monaco. Il poema drammatico ha questa dedica: «A voi, signor Paolo Cassirer, che dedicate la vostra vita e il vostro lavoro alla difesa del bello, siano dedicati questi versi». Paolo Cassirer è presidente della Secessione, la maggiore associazione artistica tedesca, ed è anche un antiquario dilettante di cose d'arte, due uffici che molti hanno detto incompatibili.

La leggenda di Sansone è nota. Wedekin non si è affatto allontanato dalla leggenda biblica. Nel primo atto i principi dei Filistei temono ancora la forza e la potenza di Sansone e si rivolgono a Dalila per domare il gigante e Dalila che ha doni in dono e promesse di matrimonio principesco, tenta la prova. Un'altra causa la spinge contro Sansone. E' gelosa. Sansone ha veduto un'altra donna e si sente ardere da una passione violenta. Chiuso il corpo di veli, Dalila appare innanzi a lui in atteggiamento provocante. Ubbriaca Sansone di vino e d'amore, e quando il disgraziato cede e svela il segreto della sua forza, Dalila lo addormenta fra le sue braccia: «Noi dobbiamo festeggiare le nozze». E gli toglie i prodigiosi capelli e lo acceca. Il principe dei Filistei vorrebbe uccidere Sansone, ma Dalila gli salva la vita. Il primo atto si chiude con un bellissimo lamento di Sansone.

Il secondo atto ha una scena di grande bellezza tragica. Il Re Onorio Giulio vuole uccidere Sansone. Dalila lo protegge sempre. Sansone le canta i suoi più bei canti di amore e di voluttà, mentre gira faticosamente la ruota del molino. Dalila spinge la sua raffinatezza sino a concedersi a Sansone alla presenza dei principi dei Filistei che ardono di gelosia. Sansone soffre; egli vede dalle sue tenebre il viso dei principi contorcersi dallo spasimo, e per lo spasimo egli grida, impreca e chiede alla sua donna amore e canta ancora i suoi canti più belli. Giulio Onorio ascolta, ma persiste nell'idea di uccidere Sansone. Egli vuole per sè solo Dalila; ma la donna viene a patti. Sansone canterà innanzi a Giulio Onorio. Se il Re si commuoverà gli concederà la vita. Sansone canta, ma il Re non è soddisfatto. I canti di Sansone non lo persuadono, non lo commuovono. Sansone continua il suo canto con accenti d'ira, di dolore, di gioia, di felicità, di passione di voluttà. Danza anche, ma il Re resta imperturbato. Dalila si allontana di nascosto. Onorio Giulio conterà sino a dieci; se al dieci Sansone non lo ha ancora commosso, lo ucciderà. Uno, due, tre... Dalila appare coperta con un solo velo. Rimane in lontananza immobile. Onorio Giulio la vede, la fiamma di lussuria lo invadono: «Sansone, ora vedo il tuo guerriero; così potente è il tuo canto». Sansone, ignaro, canta ancora, mentre Onorio Giulio si avvicina alla donna e la abbraccia.

— Canta, Sansone, canta! Com'è dolce la tua voce!

E il cieco canta. Dalila ed Onorio Giulio scompaiono ed il lamento del cieco accompagna gli amanti che si allontanano.

Nel terzo atto il popolo dei Filistei attende nel tempio la danza di Sansone. Dalila è festeggiata come profetessa, ma fra i principi dei Filistei cova l'invidia. Jekur e Gadias si avvicinano a Onorio Giulio per ucciderlo, ma Onorio Giulio scopre l'attentato e immerge loro la spada nel petto. Il popolo chiede che Sansone danzi. Il Re cieco si fa accompagnare presso le due colonne del tempio e chiede a Dio di dargli ancora una volta la sua forza. Onorio Giulio, che ha sete di sangue, si volge a Dalila e la rimprovera di averlo tradito.

— Trova la più piccola parola per difenderti!

Dalila ha la più grande parola:

— Io feci come tu hai fatto.

In un impeto d'ira Onorio recide la gola alla donna colpevole mentre Sansone seppellisce sotto le rovine del tempio, principi, popolo e se stesso.

F. R.

La solenne commemorazione di Giovanni Prati a Trento

Trento, 25, notte.

La commemorazione del centenario di Giovanni Prati è riuscita solenne. Fu una vera imponente manifestazione di omaggio al poeta della Patria, una unanime affermazione di sentimenti e di affetti. Trento s'è svegliata stamane in una festa di sole: un bel sole invernale che faceva quasi dimenticare la crudezza di un inverno eccezionalmente rigido. Tutta la città era imbandierata coi colori di Trento: le stesse vetrine dei negozi erano allestite vivamente con i colori trentini, fra i quali spiccavano ritratti del Prati, cartoline-ricordo, ecc. Da ogni parte del Trentino convenivano, intanto, rappresentanze e personalità.

Alle nove e mezzo al Municipio, si ordinò il corteo numerosissimo, al quale partecipavano il Podestà con la Giunta Municipale di Trento, le rappresentanze di tutte le Città e borgate trentine, di Trieste, Gorizia, Zara, Pola, ec., di varie città italiane fra cui Venezia, Mantova ecc., infinite associazioni con bandiere, personalità, studenti e una folla di popolo. Il corteo mosse, preceduto dalla banda cittadina e dai Pompieri, verso il monumento eretto a Giovanni Prati in piazza Dante. Colà, senza discorsi, ma fra applausi fervidissimi, che salutavano le note dell'*Inno a Trento*, dell'*Inno di San Giusto* e dell'*Inno a Tripoli*, vennero deposte oltre 30 magnifiche corone: poetico omaggio dal quale si effondeva, in realtà, tutto un profumo di ricordi e di affetti.

Quindi, il corteo, riordinatosi, si diresse al palazzo della *Filarmonica*, dove, nel grande salone dei Concerti si tenne la solenne commemorazione, presenti Deputati, Podestà, rappresentanze, signore, la stampa, etc. Il prof. Bertagnolli, per la *Pro-Coltura*, presentò l'oratore, prof. Gionello, di Trieste, il quale pronunciò un discorso splendido per i concetti e per l'eleganza della forma ed in cui scolpì meravigliosamente il profilo di Giovanni Prati: patriota ardente, poeta eccelso. Fu applauditissimo.

La lettura delle adesioni diede luogo ad ovazioni indescrivibili, che salutarono le adesioni venute dal Regno, fra le quali note quelle di Venezia, Mantova, Vicenza, degli studenti dell'Università Commerciale di Milano, della Federazione Universitaria Italiana, degli studenti di Vicenza, di Ferdinando Martini, studenti di Padova, di Roma, di Torino, tutti i Circoli accademici italiani dell'Austria, ecc.

La solennità odierna era stata preceduta ieri sera da una serata di dizione delle liriche di Prati fatta dal professore Zimolo, che sollevò l'entusiasmo del pubblico foltissimo e numeroso. Ha prodotto una disgustosa impressione la proibizione fatta dall'Autorità scolastica governativa agli studenti delle scuole medie di intervenire alla cerimonia. La polizia aveva disposto un servizio straordinario.

Giovane torinese che tenta suicidarsi a Napoli per dispiaceri amorosi

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 25, notte.

La giovane Teresina Boeria, torinese, orfana di madre, quattro anni fa a Torino conobbe un giovane che dopo averle fatto i più sacri giuramenti di amarla per tutta la vita, ottenuto i suoi favori, l'abbandonò dopo appena un anno. La disgraziata subito dopo divenne l'amante del tenente del 4.o bersaglieri Paolo Campanile. Senza la guida della madre, non avendo che il padre vecchio e pieno di acciacchi, la Boeria ebbe agio di darsi tutta al nuovo amore, e finì per abbandonare la casa paterna andando ad abitare in una camera mobiliata.

Un anno dopo il Campanile, essendo stato trasferito all'11.o bersaglieri se ne venne a Napoli conducendosi seco la Boeria. I due giovani andarono ad abitare in una casa in via Vergella. Nacque una bambina che fu chiamata Paolina e che fu data a balia. Chiamato a far parte del Corpo di occupazione in Libia, il Campanile partì, promettendo alla giovane di sposarla al suo ritorno, senonchè, distratto da altra cura e forse non nutrendo più per la Teresina l'amore di un tempo, il tenente cominciò a scrivere di rado ed a mandare poco denaro.

Essendo intanto il Campanile tornato dalla Libia, la giovane lo invitò a tenere la promessa di nozze, ma l'ufficiale le fece comprendere che non intendeva sposarla. Cominciarono così fra i due amanti delle scenate violenti. L'esistenza fra i due giovani divenne impossibile. La giovane giunse perfino a dire al giovane che si sarebbe suicidata insieme alla figlioletta se il Campanile l'avesse abbandonata, ma nemmeno questa minaccia ebbe il suo effetto.

Disperata, l'infelice ultimamente si rivolse alla polizia perchè si interessasse al suo caso. Ma che poteva fare la polizia? Trovata chiusa questa via, ella si rivolse con una lettera al comandante del reggimento chiedendogli che almeno il Campanile legittimasse la bambina. Pare che nemmeno questo appello abbia trovato accoglimento.

Intanto, la giovane riceveva un biglietto in cui il Campanile dichiarava che ogni relazione era da considerarsi finita. Presa dalla disperazione, la infelicissima giovane ieri sera tardi tentò di finirla con la vita ingoiando tre pastiglie di sublimato. Ora trovasi all'ospedale in gravissime condizioni e si dispera di salvarla.

Signora aggredita e derubata nella propria abitazione

Roma, 25, notte.

Un audace furto è stato commesso oggi in via Gaeta, dove al quinto piano abita la signora Agostina Tamburelli, da Torino. Mentre era sola in casa, due individui, civilmente vestiti, le si sono presentati chiedendole una camera da affittare. La signora, tranquillizzata dall'aspetto dei visitatori, pur non avendo alcuna intenzione di cedere una delle sue stanze, fece entrare nell'anticamera i due giovani.

Mentre stavano parlando, un terzo individuo si presentò, che i due sconosciuti presentarono alla signora come un amico. Costui teneva in mano un fazzoletto, che emanava un forte odore di cloroformio.

Ad un tratto egli si slanciò sulla signora, cercando di chiuderle le narici e la bocca colla pezzuola. La signora, che aveva già notato il fazzoletto e si era messa in sospetto, fu pronta a respingere il tentativo ed a gridare con quanto fiato aveva in gola, tentando di svincolarsi dalla stretta del suo assalitore.

Intanto, mentre si svolgeva la colluttazione, gli altri due individui si introducevano nelle camere dell'appartamento e dopo pochi minuti ne uscivano dandosi alla fuga col loro compagno.

Il Principe ereditario di Serbia e Pasic a Pietroburgo

Pietroburgo, 25, notte.

Il Principe Ereditario di Serbia e il presidente del Consiglio serbo, Pasic, sono qui giunti.

Serata di dimostrazioni e di tafferugli a Milano

30 arresti e 10 contusi

Un telegramma protesta dell'on. Chiesa al Presidente del Consiglio

Milano, 25, notte.

Allorchè nel cortile di palazzo Marino, verso le ore 20, furono esposti i risultati definitivi dell'elezione del VI Collegio, una colonna di socialisti, con alla testa una bandiera rossa, sbucando dalla via di Santa Radegonda, al canto dell'«Inno dei Lavoratori», invase il vasto cortile, dove improvvisò una entusiastica dimostrazione, al grido di «Viva Cipriani!». Ma questa dimostrazione finì senza incidenti.

Circa le 22, una colonna di dimostranti, mentre in via Carlo Alberto, ed i carabinieri si accapigliavano con una fanfara repubblicana, riusciva a raggiungere la piazza del Duomo. Sulla gradinata del Duomo fu improvvisamente una curiosa fiaccolata. Un centinaio di giornali, a guisa di torcie, vennero accesi fra grandi applausi, ma il pronto intervento della forza pubblica valse a spegnere la luminaria ed a mandare gli improvvisati luminari... a letto.

Anche in corso Vittorio Emanuele avvennero frequenti tafferugli. All'angolo di una via, il marchese Groppali impegnava un vivacissimo battibecco con un ebanista trentacinquenne, il quale, avendo avuto parole poco riguardose verso il marchese, venne percosso da questi con una bastonata, che gli produsse una larga ferita alla fronte. I carabinieri accorsi invitarono il marchese Groppali ad accompagnare il ferito alla Guardia Medica, per attestare che la ferita non era stata prodotta dalla forza pubblica, ma da lui.

La dimostrazione, della quale si dava un cenno nella precedente telefonata, ha assunto, improvvisamente un carattere più rumoroso e più violento di quello che sembrava dovesse avere in principio.

Vi ho detto che non appena i socialisti conobbero l'esito della votazione, si riunirono in corteo, e, preceduti da una musica, si diressero, al canto dell'«Inno dei Lavoratori», ed al grido di «Viva Cipriani!», in piazza del Duomo.

Ma ad uno sbocco della piazza furono affrontati da numerosi carabinieri e da molte guardie. Nacquero allora violentissime colluttazioni. Il primo urto fu sostenuto dalla musica dei cui istrumenti i musicanti si servirono per rispondere alle guardie ed ai carabinieri. Il parapiglia si faceva di minuto in minuto sempre più grave; dalla folla si levavano d'improvviso grida di spavento cagionate dal fatto che ad un certo momento, non si sa da chi esplosi, echeggiarono sinistramente due colpi di rivoltella. Ma i dimostranti volevano giungere ad ogni costo nella piazza che — come ho detto — era già affollata di dimostranti; ma la polizia si opponeva risolutamente. Le colluttazioni si fecero allora vivissime. La folla riuscì quasi a [illegible] i cordoni. Alcuni contusi vennero accompagnati nelle farmacie vicine.

Nella piazza le colluttazioni si rinnovarono con un crescendo allarmante. Ad ogni momento echeggiavano gli squilli accolti da fischi e da grida di «Viva Cipriani!». Ogni grido pareva il segnale di nuove e più acerbe lotte. Intanto giunge in piazza l'on. Eugenio Chiesa, che, confuso fra i dimostranti, venne sospinto da tutte le parti e malmenato dagli agenti. Il deputato repubblicano protestò vivacemente. Egli venne finalmente riconosciuto da un capitano dei carabinieri che assicurò la sua protezione. L'on. Chiesa venne alzato a braccia da cento dimostranti. Egli arringò la folla esortandola alla calma, pure comprendendo, dice, la legittimità del suo entusiasmo. Poscia egli si recò dal Questore per protestare contro le violenze della forza pubblica.

Intanto che la dimostrazione però tranquillizzava, la galleria venne sgombrata dalla truppa. Alle quattro arcate vennero stati posti dei saldi cordoni di carabinieri e di soldati di fanteria mentre altri militi ed uno stuolo di guardie riescivano, dopo altre colluttazioni a sgombrare la piazza. La folla cedendo alla forza pubblica si incanalò per la via Cappellari e via Carlo Alberto dove si incontrò con un'altra colonna di dimostranti proveniente da via Torino. Si riformò il corteo che si diresse alla redazione dell'*Avanti!* ad acclamare. Dalle finestre del giornale parlarono il direttore Mussolini e l'avv. Caldara.

Verso mezzanotte nel centro della città ritornò una relativa calma e le truppe vennero ritirate. Complessivamente durante le cariche furono operati una trentina di arresti. In seguito alle sollecitazioni degli onorevoli Chiesa e Treves, essi saranno rilasciati stanotte stessa. Alle varie guardie mediche si sono presentati per farsi curare una decina di dimostranti.

In seguito agli incidenti di piazza del Duomo l'on. Chiesa ha inviato al presidente del Consiglio on. Giolitti il seguente telegramma:

«Innominabili violenze di funzionari, di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri hanno [illegible] aggredito la dimostrazione cittadina pacificamente inneggiante all'elezione di Amilcare Cipriani a deputato di Milano. E' questo il [illegible] oltraggio alla sovranità del suffragio popolare. Protesto con tutto lo sdegno pel violato diritto giacchè gli ordini del brutale sciogliemento si dichiarano emanati dalle superiori autorità politiche».

Atti di vandalismo nelle officine "Miani e Silvestri,,

per il licenziamento d'un operaio

Milano, 25, notte.

Ieri sera nelle Officine meccaniche Miani e Silvestri fuori porta Vigentina, furono commessi gravi atti di vandalismo e di disordine dalle maestranze, che abbandonarono in massa il lavoro per il licenziamento dalla fabbrica di un certo Pavesi, di anni venti. Secondo la versione degli operai, il capo-reparto Marelli, consegnando stamane al Pavesi il lavoro, avverti di una diminuzione sulla percentuale. Il Pavesi avrebbe protestato vivacemente, giungendo fino alle ingiurie. Il capo-reparto allora lo licenziò.

Del fatto vennero presto a conoscenza alcuni operai, i quali, abbandonato il lavoro, presero a girare pei vari reparti, incitando i compagni alla cessazione del lavoro. Tutti aderirono, ed in breve i locali furono invasi da una folla urlante, che subito prese d'assalto una ventina di carriole, le ammonticchiò e, cosparse di petrolio, vi appiccò il fuoco. Indi, sempre schiamazzando contro il capo-reparto, gli [illegible] nelle officine commettendo violenze, durate dalle 11 fino alle 6 del pomeriggio, poichè i pochi accorsi non poterono ristabilire l'ordine. Ora, le maestranze, per riprendere il lavoro impongono il ritiro del licenziamento del Pavesi.

Interrogato su questa nuova agitazione, il rag. cav. Giovanni Mariani, procuratore generale della società Miani e Silvestri, si è così espresso:

«Nessuna diminuzione di percentuale fu operata al Pavesi. Forse gli operai cercano un pretesto per giustificare il loro incomposto e inconsulto movimento, ma la verità è che il Pavesi, entrato a quindici anni nelle nostre officine, ha potuto diventare un buon operaio, grazie alle benevoli attenzioni verso di lui prodigate dal capo-reparto Marchesi. Nei cinque anni, in cui egli fu nostro dipendente non aveva mai avuto a lamentarsi [illegible] sul conto del suo superiore. Sabato mattina gli fu dato l'incarico di preparare un pezzo per campione, lavoro semplice e rimunerativo quant'altri. Egli oppose un reciso rifiuto, adducendo bizzarri motivi. Il capo-reparto gli fece osservare la stranezza del rifiuto, e nello stesso tempo affidò il lavoro ad un altro operaio, che lo assunse senza fare nessuna obbiezione. Il Pavesi se l'ebbe a male, ed invece di ricorrere all'ingegnere capo rivolse minaccie al capo reparto, il quale, per il contegno punto rispettoso del Pavesi, lo licenziò. Di qui la baraonda degli operai nel pomeriggio. Oggi è stato disposto che cessi il lavoro, il quale non sarà ripreso se non quando gli operai avranno [illegible]».

La probabile continuazione dello sciopero dei tranvieri milanesi

Milano, 25, notte.

Domattina, quando i tramvieri si ripresenteranno per riprendere il lavoro, troveranno un avviso dell'Edison, col quale si avverte che i primi dodici tranvieri, per ordine alfabetico, che oggi non si presentarono al lavoro, saranno deferiti al Collegio arbitrale, questo senza pregiudizio delle altre sanzioni disciplinari che la Edison potrà prendere contro gli altri tranvieri. Perciò i dodici tramvieri suddetti [illegible] saranno sospesi dal lavoro. Non è difficile prevedere che questa misura dell'Edison produrrà una continuazione dello sciopero.

Tre venditori di oggetti antichi arrestati ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

La Questura ha proceduto all'arresto di tre individui, che erano alloggiati all'«Albergo Falcone», della nostra città, e che cercavano di vendere numerosi oggetti antichi, tra i quali un idolo d'oro. Siccome vi sono dei dubbi sulla loro identità, i tre individui sono stati trattenuti. Si dice che essi appartengono a tre distinte famiglie di Roma.

ULTIME DI SPORT

I grandi "matches,, internazionali

Francia vince Belgio (4-3)

Ci telegrafano da Lilla, 25, notte:

Il primo «match» internazionale di football che si giochi fuori della Francia, è stato disputato oggi nella nostra città fra le squadre nazionali della Francia e del Belgio.

Il pubblico era enorme attorno al campo di giuoco, sebbene il tempo fosse abbastanza freddo. Il terreno era ottimo perchè era stato ricoperto di paglia nei giorni precedenti alla partita. Fino dall'inizio della partita vi è grande animazione: è prima il Belgio, poi la Francia che domina. Alla fine del primo tempo le due squadre sono alla pari, avendo segnato entrambe tre punti.

Alla ripresa, la Francia domina ancora nettamente, e Dubly, un giocatore della prima linea francese, segna il quarto punto, il punto cioè che darà la vittoria alla Francia. La squadra francese termina la partita con soli dieci giocatori, perchè Dubly cade e si ferisce; però la Francia continua a dominare.

Alla fine della partita l'arbitro proclama la vittoria della Francia con quattro goal a tre.

La squadra che oggi ha difeso le sorti della Francia sarà la [illegible] che disputerà gli altri «matches» internazionali.

Bayonne vince Pau nel rugby

Bayonne, 25 notte.

In quasi tutta la Francia a causa del cattivo stato delle piste, i campionati di foot-ball-rugby sono stati sospesi.

Solo la squadra di Bayonne si è incontrata con la Section Paloise di Pau. Le due squadre, due mesi fa, avevano fatto match pari; oggi invece la squadra di Bayonne ha riportato una bella vittoria con ventitre punti contro zero.

Hellas vince Venezia (1-0)

Ci telefonano da Venezia, 25, notte:

Importante è stata l'odierna partita disputatasi fra l'Hellas di Verona ed il Venezia. L'incontro, arbitrato da Scarioni di Milano, fu interessantissimo e si chiuse colla vittoria dei veronesi con un goal a zero.

Sporting Club di Pisa vince Virtus (2-0)

Ci telegrafano da Lucca, 25, notte:

A causa dei disordini di domenica scorsa, il «match» di foot-ball, che doveva avere luogo oggi fra lo Sporting Club di Pisa e la Virtus di Livorno, fu vietato dalla Questura per misura di ordine pubblico. Il «match» fu invece disputato a Lucca e fu vinto dallo Sporting Club di Pisa, che riportò due goal contro zero.

NOTE D'ARTE.

Il quinto concerto

(anno secondo) dell'Associazione torinese di amici della musica al Liceo musicale Verdi

La pianista Rina Franco-Zuffelato

In Rina Franco-Zuffelato le qualità di meccanismo superano certamente quelle di interpretazione. E ieri, in un concerto, che per essere sotto gli auspici dell'Associazione degli amici della musica, costituiva per sè una garanzia di bontà, la valente pianista seppe imporsi essenzialmente per vigore, per elasticità di polso, per limpidità di esecuzione nei passi d'agilità più ardui, per sicurezza nel rendere pagine irte di difficoltà trascendentali, come quelle disseminate nel valzer *Mephisto* del Liszt.

Ma parve a noi — e non a noi soltanto — che la scelta del programma non sia stata in tutto la più atta a mettere in evidenza le solide qualità della concertista.

Una pagina come la toccata e *fuga* in re minore avrebbe richiesto un'esecuzione più serena, meno nervosa, ed una più grande ampiezza di stile; in «papillons» di Schumann le brevi, iridescenti idee apparvero in un'alternativa continua di tratti squisiti per leggerezza, per limpidità, per finezza di tocco, e di momenti meno buoni, — talora anche per eccessiva vivacità nel distacco dei tempi — (ad esempio nel movimento di bolero): «l'entrata di Arlecchino» del povero Rinaldi, così caratteristica e quasi spavalda non consegui tutto quel successo, che non le venne quale invece altre volte, quando alla genialità dell'ispirazione corrispose un'interpretazione più intimamente sentita, più *fantasiosa*.

E' invece giusto il rilevare le tracce profonde di spontaneità e di sentimento impresse in una delicata, per quanto tenue, berceuse del Tarenghi; e quella di interpretazione castigata e sobria in un preludio, alquanto scolastico, del Contini.

Accenni notevoli in questo valgono a convincersi che in Rina Franco-Zuffelato sono anche qualità di intimità e di espressione, degne di rilievo.

Ma ieri esse non poterono completamente emergere, neanche nella Sonata in fa minore del Brahms, per quanto ne sia stato in più punti lodevole l'esecuzione. Infatti questo lavoro vario e complesso, a volte d'un'ispirazione larga e nobilissima, a volte cincischiato e ricercato nella ricerca di episodi preziosi in sè, ma non sempre atti ad aiutare l'idea ne' suoi sviluppi, non è tale composizione da permettere una completa affermazione del valore di una concertista, come la Rina Franco-Zuffelato.

A lei convengono meglio — o almeno così pare a noi — le pagine d'un valore essenzialmente pianistico; le pagine brillanti e colorite, ove le difficoltà tecniche richiedono grande ardimento nell'affrontarle, e grande sicurezza nel vincerle. Qui Rina Franco-Zuffelato si mostra veramente la dominatrice del pianoforte; anche se lo strumento, di cui ella si rivelò signora, è alquanto refrattario, — come ci sembrò ieri — a rendere quelle morbidezze di suoni, e quelle delicatezze di sfumature, che sono tanta parte in esecuzioni di concerto.

Alla seduta assisteva un pubblico affollato e distinto, come sempre. E gli applausi si rinnovarono ad ogni pagina, e specialmente dopo l'esecuzione de' vari tempi della Sonata del Brahms, dopo il valzer «Mephisto», e dopo la berceuse del Tarenghi.

Per giovedì, 5 febbraio, alle ore 21, è annunziato un altro concerto. E sarà di canto. Esecutrice la signora Ebe Colombo, soprano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (189)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Pronunziando queste parole ebbe la sensazione di nuove sventure ben più gravi sospese sul loro capo.

Francesco aveva intanto raggiunta la madre, che lo interrogò subito febbrilmente:

— Non gli avrai detto nulla, spero?

— Rassicuratevi, mamma. Non ho parlato che di me... E nonpertanto ella è rimasta impressionata; quale orribile disillusione proverà quando le sarà nota la verità!... Il caso può apprenderglieia, può bastare una parola... Mamma, non sarebbe meglio disporla?

Giuliana additò il cielo.

— Lasciamo fare, figlio mio, a Chi dirige ogni cosa!

Udendo il passo della figlia, ella le andò incontro, e sorridendo la rimproverò d'essersi esposta all'umido ... spalle.

— Lo vedi... — ella disse. — Tossisci?... Andiamo... presto, presto a casa.

Ella non voleva mostrare d'accorgersi che la figlia aveva pianto, e la trascinò quasi correndo. Dopo pochi minuti si trovavano installati, come di solito, nel loro vasto e tranquillo salotto; Giuliana ostinatamente intenta al suo lavoro, e il fratello e la sorella alla lettura.

Era meglio non parlare quella sera, per non pronunciare il nome che avevano tutti e tre sulle labbra.

Alle undici e mezza, Francesco s'alzò, e andò a baciare la mamma e la sorella. Questa disse:

— Saliamo insieme?

Egli acconsentì, ma ella impiegò più di venti minuti a cercare delle riviste che voleva leggere in camera. Era quasi mezzanotte quando col fratello attraversò l'anticamera. Nell'anticamera poi si fermò quasi cinque minuti dinanzi ad un trofeo di armi per farsi spiegare da Francesco il meccanismo d'un fucile a pietra focaia. Avrebbe trovati altri pretesti per indugiare... quando un passo risuonò nel vestibolo...

— Il babbo, ella mormorò.

L'angoscia e la gioia ad un tempo si diffusero sui suoi tratti. Francesco, prudente e filosofo, si diresse subito verso la scala; egli aveva già fatti alcuni gradini quando la porta s'aprì e il barone di Girel apparve. La prima parola affettuosa dell'agente di cambio per i figli, fu:

— Toh!... non siete andati ancora in letto voi altri?

— Abbiamo voluto darvi la buona sera, babbo, mormorò Teresa, con una voce già commossa.

Ella s'avvicinò per abbracciarlo. Egli la baciò freddamente e disse:

— E la mamma?

— E' in salotto che vi aspetta.

— Bene.

Il barone attraversò l'anticamera. Francesco, chinandosi beffardo sulla rampa della scala, gridò:

— Buona notte, babbo.

Il barone gettandogli un'occhiata di traverso, rispose asciutto:

— Buona sera...

Ed entrò nel salotto, mentre Francesco diceva sottovoce:

— Come è dolce... la famiglia!

Teresa lo raggiunse, e con voce affannosa:

— O mio Franz, mio adorato fratello... Perchè il babbo è così? Che gli abbiamo fatto?

Francesco appoggiò la bocca sugli occhi della sorella per ... due lagrimoni, poi celiando:

— Non piangere bimba! Pensa alla frase del gran Rabelais, che ho l'onore di ripetere forse un po' troppo spesso, ma che è vera; è meglio ridere, e non guardare il lato buffo della vita, se non altro per l'ammirabile contraddizione del babbo, che nel tempo seguita a canzonare il taglio dei miei abiti... Ed egli è elegante questa sera!

Con una mano risoluta, Francesco tracciava nel vuoto il profilo del padre e il taglio dei suoi abiti.

— Hai visto che soprabito? E il cappello nero a cencio da giovinottino? E lo splendore della camicia ... pieghe molli stirate a Londra? E i bottoni di perle e gli inappuntabili pantaloni?... Ah! mia cara, non c'è un giovinotto più elegante di lui all'Opéra nelle serate di gala... Ultimamente mi sono incontrato col babbo in teatro... io sembravo un vecchio.... E poi, non c'è nulla da dire, sta bene senza favoriti; que' baffi da conquistatore dimostrano ... più chiaramente dei giornali il nuovo rialzo delle miniere d'oro! Basta che non finisca per trovarsi in terra!...

Nel dire questa parola, Francesco ammiccava cogli occhi.

— Sarebbe un fatto questo ... curioso.... Ma avrebbe il vantaggio di ricondurre il babbo all'ovile... Intanto, bimba, sarà meglio andare a letto.

Francesco accorgendosi di avere parlato troppo, rapidamente si diè ad un tratto a far la scala, temendo nuove domande da parte di Teresa, ma Teresa non aveva più voglia di chieder nulla.

Il mutamento nella tenuta del padre, non l'aveva mai tanto colpita come in quella sera; quel mutamento materiale, che tanto sovente è indizio d'un mutamento morale. Suo padre una volta era d'una eleganza corretta, ma severa; ora pareva un veneto...

Oh! Era quello suo padre?... Si affrettò verso la sua camera, sulla soglia della quale Francesco l'attendeva, per darle in fretta un bacio; ma la vide così abbattuta, che spontaneamente non potè fare a meno di gettarle le braccia al collo. Ella s'aggrappò all'amplesso. Non voleva essere consolata del dolore che provava.

Appoggiò le labbra scottanti sulla fronte del fratello, poi fuggì nella sua camera e vi si rinchiuse.

Francesco udì subito dopo uno scoppio di pianto.

— Povera sorellina! povera sorellina!... — mormorò, ed entrando nella sua anch'egli sentì le lagrime che gli scorrevano sul viso.

Scrollando il capo disse:

— E pensare che c'è della gente che crede che il denaro faccia la felicità!

Il bravo giovane ... convinzione ancora pronunciate quelle parole, se avesse assistito alla scena che in quel momento si svolgeva fra il padre e la madre.

(Continua).

I. PIU' FINI LIQUORI? BUTON Grande Distilleria a Vapore BOLOGNA

NEL VOSTRO INTERESSE
ESIGETE sempre le VERE
PASTIGLIE VALDA
che non possono essere vendute che in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome VALDA
SE VI SI PROPONE
Un Rimedio superiore
Un Rimedio altrettanto buono
Un Rimedio a miglior mercato
Ciò è a vostro danno perchè nulla è comparabile alle
VERE PASTIGLIE VALDA

NON PIU' CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA
ANTICANIZIE MIGONE
Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.
SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Martedì 27, Mercoledì 28, ore 9
INCANTO PUBBLICO
Arredamento di camere, MOBILI comuni, materassi, sala pranzo, ecc. — Via San Dalmazzo, N. 99, piano 1.0.

VENDITA a RATE MENSILI
PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO
IMPERMEABILI GOMMATI

forma raglan, forma Macfarlan, cappotto marina, mantelline a lire 0.3.. mensili, pur mantenendo prezzo d'ingrosso. — Richiedere listino speciale indicando articolo che interessa. — Reparto ricchissimi campionari stoffe da uomo, seterie, fodere, loden, impermeabili gommati, gioie, pellicce, orologeria, grammofoni, ventilatori, macchine da cucire e da scrivere, fucili da caccia, biciclette, macchine fotografiche, binoccoli, articoli da regalo, mobili in ferro, materassi, ecc. MAGAZZINI SVIZZERI, via Santa Teresa, N. 11, TORINO. Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia.

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchine per imbottigliare
Riempibottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 20

PELLICCERIA FORTI RIBASSI per fine stagione
sulle Pelliccie confezionate. Giacche per signora, stole, manicotti, ecc. Cravatte renard da L. 25 a L. 100. Pelli in natura
BIGLIOCCA B., via Bed. ..., 11 - TORINO

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 33.

MOBILI camere letto, pranzo mogano da lire 700 in più - Garanzia lunga durata.
Fabbricazione propria
Gatti Alberto Corso Cairoli, 34 — TORINO —

INTERESSANTE Ciò che una figlia deve sapere avanti il suo matrimonio.
Lavoro completo spedisce contro assegno di L. 2. Scrivete subito Casella Postale 119 - TORINO.

PER CHI HA GIOIE DA VENDERE
perle, brillanti, oro, argento, ecc.
Compro a prezzi superiori a qualsiasi
Anticipo fondi per disimpegno Gioie
SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno

SOFA' LUCHINI
automatici brev., a letto completo - listino gratis
MOBILI MODERNI
30, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 30

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300
BAGNO ghisa porcellanato "KALYPSO", con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato, LAVABO porcellana inglese, con mensole e rubinetteria.
L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

F. I. N. A. T.
Fabbrica Italiana Nastri "Aurora", Torino
Uffici: Corso Re Umberto, 15 - Telef. 65-51
Fabbrica: Via Alessandria, 13 - Telef. 30-97
NASTRI PER TUTTE LE MACCHINE DA SCRIVERE
mono, bi e tricolori, copiativi e fissi. Prezzi eccezionali

	1 nastro	1/2 dozz.	1 dozz.
Nastri monocolori	L. 1,40	L. 14	L. 27
Nastri bicolori	» 3,90	» 17	» 33
Nastri tricolori	» 4,50	» 20	» 48

Per spedizioni aggiungere lire 0.30 per spese postali.

SOFA' TRASFORMABILE A LETTO
Brevetto MARCELLINO
Via Gioberti, 2 - Corso Vittorio Eman., 66 - TORINO
Casa fondata nel 1837
Materassaio-Tappezziere — Lavori a domicilio

TINTURA MARLEY

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Professor BERSELLI, via Broletto 38 bis, Milano
Torino: Profumeria G. GATTI, via Consolata, 6

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Demaria.
Dott. G. Demichelis - Dott. C. M. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 37, dalle ore 10 alle 12 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 2, Milano

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI, Torino, ang. via S. Francesco Paola e Princ. Amedeo

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 12, p. 1.o — ..., 17-19 —

Dott. K. RÜH, Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
— Cura della sifilide col 606. Esame del sangue per la sifilide. Visita anche a domicilio.
Consultazioni, Corso Francia, 17, p. III; Ore 8-9 14-17 19-20. Festivi 9-11.

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche al Policlinico Generale, al Policlinico Umberto I ed Am. al Disp. Celtico Munic. Iniez. endov. di "606". Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocaustica. Uretroscopia. Radioterapia. - Via S. Francesco da Paola, 30 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 6, p 2°. Ore 11-12, 2-5, 7-8.

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, piano 2o, Torino.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cure segrete. — Via Po, 7, p. 2.o

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
POLMONITI - TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio, Torino

Articoli per LOTTERIA
da cent. 2 a L. 100
da E. BIANCHI - Via ...
TORINO

BUSTI MODERNI Busti Pallme
Busti Lavelle (lavabili senza doverli disfare). Busti flessibili. Busti a stecca infrangibile. — Prezzi da L. 3,75 a L. 20. Vestaglie elastiche, reggipetto, correttori. — F.lli PICCOTTI via Volta, 1 (Porta Nuova).

MOBILI
MOGANO MASSICCIO
trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
GATTI LUIGI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria
antiche compro e vendo (massa possibile)
E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1
Disimpegno polizze giallli e ne compro la merce.
Casa antica, onesta, solida e seria.

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colle Sigarette e la Polvere
ESPIC
la scat.a Fr. 2 fr. la scat.a tubetti: 20, r. St. Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

STORES ricamati eccezionalmente ribassati liquidansi. — Via Catania, 20, tramvia 6, da piazza Castello.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE pubblicità serio, distinto, cercasi da giornale. Prova, stipendio, percentuale. — Scrivere casella 2297 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA commerciale cerca buon corrispondente italiano, francese, tedesco, serie referenze. — Dirigere offerte casella 1068 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI operai e apprendisti fonditori, sbavatori. — Scrivere precise casella 1075 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI due cuochi, referenze, 100 cauzione. — Innocenti, San Massimo, 46.

CERCANSI abilissimi operai chiodai. — Maison Rambaud Frères et Dumaine, Rive-de-Gier (Loire), France.

CERCASI signorina (mannequin) per grande Casa, di bella presenza e alta di statura; referenze serie. — Scrivere casella 1061 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI persona servizio 23 mensili. — Ghione, 4, via Andrea Provana.

CERCASI subito abile commesso, bella presenza, serie referenze, buon stipendio. — Pescheria Genovese, 5, via Palazzo Città.

CERCASI giovanetta 14-16 anni per lavori d'ufficio; indicare pretese. — Scrivere casella 1097 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTREMAITRE maglieria per telai circolari cercasi da importante Maglificio. — Scrivere casella 1060 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

FOTOGRAFO città provincia cerca ritoccatore negativi e ingrandimenti. — Rivolgersi Rossi, via Roma, 21, Torino.

GERMANIA. Cercasi subito due giovani abili tagliatrice donna bella presenza capacità lavoro taglio senza direzione. Casa italiana prima, vitto, alloggio in famiglia, onorario 60 mensili, viaggio rimborsato. — Dirigere offerte dettagliate, possibilmente fotografia, casella 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Ditta commerciale cerca subito un ragazzetto per ufficio, bella calligrafia. — Scrivere Gallo Luigi fermo posta.

OPERATORE cinematografico buon fotografo e aiuto operatore cercansi da primaria Casa cinematografica in formazione. Ottime condizioni. — Scrivere, indicando pretese, referenze: Iride, 61, corso Vittorio Emanuele, Roma.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE Chauffeur-meccanico collocherebbesi presso famiglia signorile. Miti pretese, anche domestico, disposto anche viaggiare all'estero; buonissime informazioni. — Offerte casella 1063 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ATTIVO, energico ventiquattrenne, bella presenza, studi superiori, bella calligrafia, qualunque lavoro ufficio, contabile, disegnatore, impiegherebbesi Torino; miti pretese. — Tessera postale 216.371, Ferraro.

EX-CARABINIERE ventottenne, ottime referenze, ammogliato, cerca posto guardia privata, fattorino, sorvegliante. — Scrivere via Saluzzo, 20, presso Francese.

EX Militare ventottenne, otto anni servizio, ottime referenze, cerca occupazione decorosa. — Scrivere casella 1077 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE distinto, esperto contabilità, offresi. — Scrivere Cadinio, 99, posta.

PENSIONATO giovane, modeste pretese, ottime referenze, istruito, presenza, cerca posto fattorino, custode. — Scrivere casella 2298 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA, contabilità, calligrafia, cerca impiego quale scrivana presso Amministrazione. — Marin, 437, posta.

SIGNORINA licenza commerciale impiegherebbesi presso seria Ditta. — Vercellino, via Saluzzo, 21.

SIGNORINA, calligrafia, pratica aiuto ufficio fatture, magazzino, impiegherebbesi; trattare anche clientela; miti pretese. — Padero, fermo posta.

SPECIALISTA vestaglie, camicette, biancheria, lavorerebbe a giornate presso casa signorile. — Porsinata, Porta Palazzo, 8.

STUDENTE Politecnico impiegherebbe ore libere come disegnatore proprio domicilio. — Scrivere Fiori, Posta, Torino.

TECNICO meccanico giovane, energico, ottimo disegnatore, pratico, già capo officina, disponibile. — Scrivere casella 1082 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTASI mobile piccola ipoteca su terreno cintato. — Scrivere casella 2297 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ALTO impiegato grande Società cerca imprestito breve scadenza. — A. 27, Posta.

INDUSTRIALE impiegherebbe lire centomila in una seria ed avviata industria in Torino mediante garanzia di capitale e d'impiego personale. Ottime referenze. Escluse anonimi. — Scrivere casella 2261 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER ritirare avviata, antica e lucrosa azienda, ml associerei chimico-farmacista, viaggiatore o persona occupantesi parte amministrativa. — Tessera 66818, Posta, Torino.

SCOPO esperimento industriale proprietario case non disposto liquidare chiede credito seria Banca venticinquemila. — Scrivere casella 2297 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

VENDESI terreno cintato splendida posizione, obbligato palazzina, 1300 mq. — Scrivere casella 2261 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi sei, sette, otto camere per primo aprile. — Via Bertola, 37 (Porta Susa).

AFFITTASI alloggio dieci camere, primo piano palazzina, Assietta, 35. Antica Piazza d'Armi.

AFFITTASI in via Legnano N. 5 appartamentino ammobigliato e camera al piano terreno indipendente.

AMPI locali uso industria, forza motrice propria, vendonsi, affittansi; trattasi combinazione. — Offerte casella 1050 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO 15 ottobre presso corso Francia alloggio otto camere, piano rialzato o primo piano, comodità moderne, casa nuova costruzione. — Scrivere casella 1090 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

D'AFFITTARE al presente vasti locali, anche divisibili, piano terreno e sotterraneo, con riscaldamento, luce elettrica ed ascensore, per uso magazzino e ufficio. — Via Ettore De Sonnaz, N. 7; visibili dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

FAMIGLIA seria 4 persone 2 servizio, senza bambini cerca alloggio signorile, ampio, posizione centrale, levante ponente, 2.o piano nobile. — Scrivere casella 1081 Haasenstein e Vogler, Torino.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI spaziosa, elegante camera, luce, riscaldamento, via Montebello, 22, portinaio.

CAMERA elegantemente ammobigliata, luce, calorifero. — Rivolgersi portinaio, 5, Quintino, ...

CAMERA ammobigliata, luce, riscaldamento, pensione, presso famiglia distinta. — Sangiorgio, Posta.

DISTINTISSIMA pensione per signora, signorina. Informazioni Istituto Maffei, Pomba, 4.

SCELTISSIMA pensione piccola famiglia. — Librerie corso Vittorio angolo via Arsenale.

STUDENTE cerca camera ammobigliata libera. — Scrivere casella 1005 D. Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CAUSA partenza vendo due camere letto, camera pranzo, mobili diversi, macchina cucire, lampade, coda capitolazione. — Durante, Madama Cristina, 80.

DISTINTA signora, distintissima, conoscerebbe signore serio, anziano, scopo matrimonio. — Scrivere Inserzione 22950, fermo Posta, Torino.

GENTILUOMO distinto professionista sposerebbe agiata desiderosa compagnia affettuosa. — Casella postale 109, Torino.

MACCHINA scrivere visibile, straoccasione, vendo. — Scrivere casella 1100 D, Haasenstein e Vogler, Torino.

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti Alberto, corso Cairoli, 34.

OCCASIONE. Salotto come nuovo da vendere. — Monzo, via Montevecchio, 29.

PER la chiusura di Cinematografo cedesi al miglior offerente impianto completo con motore e dinamo. — Via Berthollet, 21.

PIALLATRICE Richter di spessore a tre lati, come nuova. Ottimo affare. — Giana, Ghislarenge.

RACCORDI ghisa e flangie per tubazioni acqua, vapore. — Bertorelli, corso Valentino, 17, Torino.

TRENTACINQUENNE conoscerebbe signora scopo matrimonio. — Scrivere serietà inserzione 2280, Posta, Torino.

5[7] Giovedì sera arrivo I... Venerdì ufficio posta trovetelli, contrariamente scrivi subito, saluti, 24.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 20 garantisce patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31.

AVVOCATO giovanissimo, competente, impiegato importante Istituto scientifico, impartisce accurate lezioni secondarie. — Virgilius, posta.

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 29.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE serio, disposto trattare proprio conto Valmonia articolo assoluta attualità cercasi. Reddito assicurato. Occorrono L. 400 rimborsabili. — Scrivere casella 1058 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI da importante Fabbrica rappresentanti per avvisi di réclame. — Scrivere sotto: A. 448, a Haasenstein e Vogler, Dresda.

CERCASI pel Piemonte piazzista, provvigione, praticissimo clientela incandescenza gas; per le altre piazze subagenti vendita nuovissimo tipo articolo grande consumo. — Scrivere casella 1086 D, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI piazzista ben introdotto clientela automobili. — Scrivere casella 1085 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI viaggiatore da importante Ditta articoli tecnici e industriali, e ragazzo per Ufficio commerciale. — Scrivere casella 1078 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI piazzista pratico generi sardine, olio, orachide, cotone, lino, essenze liquori, introdotto grossisti, cauzione deposito Banca, referenze. — Scrivere casella 1069 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abile rappresentante città Torino, pratico articoli tecnici, Casa Germania, fabbricante primo ordine, bene introdotta. Offerte Posta, Venaria, L. P.

RAPPRESENTANTE cercasi, ..., per diffondere ditta fabbrica americana primaria marca. — Scrivere casella 915 E., Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE capace, lavoratore indefesso, preferibilmente già bene occupato ed aspirante a posizione indipendente e molto rimunerativa, cercasi da Casa importante. L'articolo è già bene apprezzato, ed è appoggiato da adeguata, efficace réclame. Il candidato deve avere tra i 28 ed i 35 anni. Scrivere indicando esperienza. Certificati annoini; assicurasi massima discrezione. — Scrivere alla casella 99 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

PASCHETTA biciclette. Meravigliosi modelli 1914 prezzi invincibili. — Paschetta, via Genova, 28.

Appendice della Stampa (82)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia.

... Sei attento, Luigi... io tremo... se tu fossi riconosciuto... Se quest'uomo potesse supporre chi tu sei... sarebbe capace, lui, col favore della folla, di farti assassinare... di fare assassinare Garibaldi... E io non potrei far nulla per salvarti... Ah! ah! questo miserabile duca mi fa paura!

In realtà il duca di Pereno, di cui ella parlava, profittando dello sbandamento di molti, si faceva avanti verso il principe.

Egli sentiva l'ostilità di tutti contro di lui e voleva tener testa all'uragano, che vedeva addensarsi sulla sua testa.

Ma gliene incolse assai male.

Il principe, che gli volgeva le spalle, ebbe in certo modo l'intuizione che egli era abbastanza vicino per udirlo e disse:

— Il signor duca di Pereno sollecita la vostra mano, signore, nevvero? Ma voi avreste molto torto di conchiudere con troppa precipitazione... Nei miei viaggi in Spagna... a Siviglia... e poi in Inghilterra, il caso mi ha fatto sapere molte cose che non mancano di interesse... Permettetemi di chiarirle e promettetemi di non dare la vostra parola al signor duca prima di avermi rivisto...

Gonsalvo non aveva potuto trattenere un sussulto. Il principe era stato in Spagna, a Siviglia! Al suo paese di nascita, quel principe, decisamente troppo curioso, era stato forse messo al corrente della menzogna del suo titolo nobiliare... e in Inghilterra poteva avere appreso come egli, il duca, si era fatto la sua fortuna nella guerra di Fiandra...

Per altro egli non volle dare a vedere la sua apprensione e intervenne, sforzandosi di essere sardastico.

— Sarei io quel duca di cui voi parlate così leggermente, principe?

Karezzi si rivolse a lui.

— Ah! siete voi, signore? Sono desolato se la mia opinione sul vostro conto vi dispiace; ma non posso davvero cambiarla.

Se tali parole fossero state pronunciate alla presenza di Eulalia, forse Gonsalvo se ne sarebbe offeso; ma, per fortuna, la giovane principessa passeggiava un po' distante, al braccio del marchese di Briosne e l'oggetto del suo nuovo amore nascente non aveva udito.

Egli si sforzò di sorridere; la sua faccia losca era alla prova.

— A sentirvi, signor principe — disse — si potrebbe credere che la mia coscienza fosse gravata da qualche delitto, e che voi steste per precisarne prossimamente la prova.

— Mi ritenete forse incapace di ciò?

— Eh! in questa materia la mia fede è piuttosto lieve... Permettetemi di dirvi questo: io sono in relazione di amicizia col conte di Saint-Germain, che, a torto od a ragione, passa per essere il diavolo in persona. Ora, se le profezie di questo incomparabile indovino spaventano i mortali, io le ho sempre ascoltate con la massima indifferenza...

— Oh! oh! signor duca! Sareste dunque tanto incredulo? In tal caso dovreste autorizzarmi a tentare una prova...

— Certo, col più gran piacere, se questi signori e queste signore non hanno nulla in contrario...

Alcune coppie si erano riavvicinate e ascoltavano con interesse.

— Per conto mio — continuò il duca — non temo in alcun modo di mettermi sotto la vostra infera influenza, e vi prometto di metterci della buona volontà per lasciarmi suggestionare. Volete cominciare a leggermi nella mano? Quale desiderate? La destra o la sinistra? Le tengo a vostra disposizione tutte e due, illustre indovino!...

— Le vostre mani mi sono inutili — rispose semplicemente il principe. — La mia materia di osservazione è altra.

— Quale?

— Il vostro pensiero.

— Voi sareste dunque più forte di Cagliostro! Secondo Cagliostro, la linea della mano chiacchiera e chi sa seguirne le sinuosità, ma per lui il pensiero è murato, è impenetrabile.

— Ma anche i muri possono avere degli occhi!

— Possibile?

— Ora ve ne convincerete... Vogliate solo guardarmi in faccia, signor duca, ed io vi leggerò nell'anima come in un libro aperto...

La gente si fece più dappresso al principe. Il suo tono risoluto faceva impressione... Specialmente le signore si sentivano addosso una tremenda impazienza di vedere come andasse a finire quella prova singolare.

— Nei miei occhi?... — ripetè Gonsalvo con minor sicurezza.

— Ve l'ho detto, duca... i vostri occhi saranno per me come un libro... Avreste forse qualche difficoltà a presentarmeli bene aperti?

Il duca comprendeva che, ormai, non era il caso di ritirarsi.

— Sia! — disse. — Sciocchezze!... E' roba buona per impressionare i deboli... Ma io non sono un debole!... Leggete pure, leggete pure nei miei occhi, signor Satana...

Per un istante il principe parve raccogliersi; poi fissò il suo soggetto, e cominciò con voce chiara, solenne, mentre intorno tutti trattenevano il fiato:

— Il vostro pensiero non vi appartiene più. Io penetro nel suo segreto... Ecco che il vostro pensiero emigra, vi lascia, va lontano... Dove va?... Va verso una cittadina del Nord... alla frontiera... E' vero?...

— Proseguite, principe... proseguite!... E' troppo carina la cosa per non continuare... E poichè leggete così bene... mi guarderò dal negare... non vi disilluderò...

— Benissimo! Voi non negate!... In una modesta camera d'albergo un uomo legge una lettera... Questa lettera è scritta in un'altra lingua che quella che si parla qui...

— Oh, bella!... Ecco uno scoglio... — esclamò Gonsalvo, il cui riso suonò falso.

— Disingannatevi, signore... Per fortuna, sono poliglotta... ne traduco il senso... E' un ordine di portare un dispaccio ad un generale... ma sì... non m'inganno... a un generale austriaco... L'uomo è nervoso... ha dei timori... sta per bruciare la lettera... No!... si trattiene!... la rimette nella busta... e la ripone gelosamente nel suo portafogli...

Lo spagnuolo trasalì e volse istintivamente il capo.

— Guardatemi dunque, signor duca, guardatemi... Mi chiudereste il libro proprio nel momento in cui ero giunto al punto più interessante... Poichè siete superiore a tutte le stregonerie e alle divinazioni, perchè temere?...

Ah!... Continuo...

«Il vostro pensiero vaga sempre... viaggia... Io lo seguo... Eccolo!... Ah!... Esso ritrova quest'uomo davanti al solo sentiero possibile per arrivare al generale austriaco... ma questo sentiero è un campo francese... è sorvegliato...

«Bisogna passare, però... Se no, la lotta sarà disastrosa per le truppe alleate... L'uomo passerà... forse a prezzo di un delitto...

«Ha un pugnale, il nostro uomo... No, uno stiletto... Ed anche servirsene... Colpisce a tradimento, vilmente... Il passaggio è libero... Lo spione è diventato assassino...

(Continua).